



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 28 giugno 2011 - n. IX/199

Ordine del giorno concernente il monitoraggio degli atti di indirizzo 2

Deliberazione Consiglio regionale 28 giugno 2011 - n. IX/201

Mozione concernente l'attuazione della direttiva nitrati 2

Deliberazione Consiglio regionale 28 giugno 2011 - n. IX/202

Mozione concernente la riduzione dei compensi spettanti ai Consiglieri regionali ed eliminazione dell'indennità di fine mandato e del vitalizio 3

Deliberazione Consiglio regionale 28 giugno 2011 - n. IX/203

Mozione concernente il mantenimento dell'occupazione nello stabilimento Selex Communications di Milano 4

Deliberazione Consiglio regionale 28 giugno 2011 - n. IX/204

Mozione concernente i danni ambientali causati dall'inceneritore di proprietà della Riso Scotti Energia di Pavia 4

Deliberazione Consiglio regionale 28 giugno 2011 - n. IX/205

Mozione concernente sviluppo e qualificazione del patrimonio edilizio e urbanistico della Lombardia (modifiche l.r. 13/2009 e attuazione d.l. 70/2011) 5

Deliberazione Consiglio regionale 28 giugno 2011 - n. IX/206

Mozione concernente fondi regionali a sostegno delle scuole dell'infanzia paritarie 6

Deliberazione Consiglio regionale 28 giugno 2011 - n. IX/207

Mozione concernente approvazione del Regolamento per l'istituzione della figura del Garante dell'infanzia. 6

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Decreto Presidente Regione Lombardia 12 luglio 2011 - n. 6427

Nomina di un componente del Consiglio della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Cremona, per il settore «Servizi alle imprese», in sostituzione di dimissionario 7

Decreto Presidente Regione Lombardia 13 luglio 2011 - n. 6442

Approvazione ai sensi dell'art. 34 d.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 e dell'art. 6, comma 8, della l.r. n. 2 del 14 marzo 2003, dell'accordo di programma finalizzato all'apertura di strutture polifunzionali commerciali-terziarie nel Comune di Albino e nel Comune di Nembro (BG) per il recupero produttivo del comparto industriale Cotonificio Honegger s.p.a. 7

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta Regionale

D.G. Agricoltura

Decreto direttore generale 15 luglio 2011 - n. 6513

Rettificazione parziale dei decreti della direzione generale agricoltura concernenti le sedi della Società Unicaa s.r.l. operanti nelle regioni Campania - Lazio - Puglia - Umbria e contestuale autorizzazione ad operare nelle sedi dislocate nella regione Sardegna. 26

Decreto dirigente unità organizzativa 13 luglio 2011 - n. 6452

Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013. Approvazione bando Misura 111 «Formazione, informazione e diffusione della conoscenza» 28

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

Corte Costituzionale

Sentenza 8 maggio 2011, n. 190

Sentenza 8 maggio 2011, n. 190 68

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 28 giugno 2011 - n. IX/199

Ordine del giorno concernente il monitoraggio degli atti di indirizzo

Presidenza del Presidente Boni

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Visto l'ordine del giorno n. 0378 presentato in data 22 giugno 2011, collegato alla proposta di atto amministrativo n. 0015 concernente conto consuntivo del Consiglio regionale relativo all'esercizio finanziario 2010;

a norma dell'art. 85 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano;

DELIBERA

di approvare l'Ordine del giorno n. 0378 concernente il monitoraggio degli atti di indirizzo, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
in considerazione

della significativa produzione di documenti di indirizzo da parte del Consiglio regionale per iniziativa dei consiglieri;

visto che

in Consiglio si svolgono discussione e votazione, in molti casi approvando orientamenti ed indirizzi per l'attività della Giunta o di singoli assessori, ma senza che vi siano forme o strumenti con i quali assicurare che agli indirizzi approvati corrispondano poi azioni concrete;

ritenuto che

l'attività di indirizzo e controllo abbia negli strumenti delle mozioni e degli ordini del giorno un anello fondamentale per quanto riguarda il rapporto tra gli eletti e gli elettori, tra le rappresentanze istituzionali e la società civile;

rilevato che

la puntuale verifica della traduzione concreta anche di questi atti di indirizzo debba fare parte dell'attività ordinaria del Consiglio e sia, al tempo stesso, rilevante anche per l'azione della Giunta, perché contribuisce a migliorare il rendimento dell'azione politico-amministrativa nel suo insieme;

impegna il proprio Ufficio di presidenza

- a prevedere l'attivazione di una funzione di monitoraggio sullo svolgimento degli adempimenti conseguenti all'approvazione di mozioni e ordini del giorno, dando così piena attuazione all'art. 128, comma 3, del vigente Regolamento generale del Consiglio;

- a realizzare le necessarie forme di coordinamento con gli uffici della Presidenza della Giunta."

Il presidente: Davide Boni

Il consigliere segretario: Massimo Ponzoni

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 28 giugno 2011 - n. IX/201

Mozione concernente l'attuazione della direttiva nitrati

Presidenza del Vice Presidente Penati

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0171 presentata in data 22 giugno 2011;
a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0171 concernente l'attuazione della Direttiva nitrati, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premesso che

- il 5 giugno 2008 si è conclusa, con l'archiviazione, la procedura d'infrazione contro l'Italia n. 2006/2163 ex articolo 226 del Trattato UE contro l'Italia per il mancato rispetto delle disposizioni della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento di nitrati provenienti da fonti agricole;

- le regioni italiane, nel corso del negoziato, hanno fornito risposte adeguate alle analisi e osservazioni contenute nella nota di messa in mora, relativamente sia alla delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati (per la Lombardia circa il 67 per cento della superficie regionale) alle previsioni dei Piani d'azione regionali, ottenendo il riconoscimento di conformità al dettato della direttiva;

- Regione Lombardia ha adeguato il Programma d'azione regionale alle richieste della Commissione: in particolare, con l'adozione della deliberazione della Giunta regionale 5868/2007, è stata data piena attuazione alle disposizioni comunitarie aprendo una nuova fase per le imprese agricole e zootecniche;

- sin dalle prime valutazioni dell'epoca, i limiti e le disposizioni contenuti nella suddetta direttiva non apparirono assolutamente rispondenti alle specifiche caratteristiche e diversità dei territori padani rispetto, ad esempio, a quelli nord europei; peraltro oggi sono da considerarsi datate parte delle premesse su cui si basava, considerato che sono intervenute nuove e più aggiornate conoscenze sull'argomento;

- per superare queste oggettive e gravi difficoltà, in data 9 giugno 2009 il Ministero dell'Ambiente, in qualità di Amministrazione nazionale capofila in materia di tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati, ha comunicato alla Commissione Europea la volontà dello Stato italiano di richiedere una deroga all'applicazione della direttiva nelle zone vulnerabili, innalzando temporaneamente il carico massimo di azoto da effluenti di allevamento spandibili da 170 kg di N/ha/a sino a 250-280 kg di N/ha/a;

- la richiesta di deroga, predisposta d'intesa con le Regioni del bacino padano, è sospesa da parte della Commissione Europea;

- è recentemente intervenuto uno schema di accordo approvato in Conferenza Stato - Regioni, attraverso il quale si evidenzia la necessità di considerare una possibile revisione delle zone vulnerabili, anche grazie alla richiesta di formulazione di una nuova analisi approfondita delle effettive fonti di inquinamento da nitrati, quindi derivanti anche da origini extra-agricole;

considerato che

- questo nuovo studio delle fonti inquinanti non può e non deve comunque compromettere l'iter di concessione della deroga attesa fortemente dal settore agricolo, ma deve solo servire per evidenziare con esattezza quali siano le fonti inquinanti e quindi capire quali investimenti effettuare per mitigare il problema nitrati;

- devono essere tenute in espressa considerazione le condizioni in cui operano le imprese zootecniche del Nord Italia, in particolare per le condizioni climatiche e pedologiche e per quello che riguarda la produzione agricola;

- il percorso della richiesta di deroga alla Commissione Europea deve opportunamente configurarsi anche come valutazione e valorizzazione degli aspetti peculiari della realtà del bacino della pianura padana, per giungere a comprovare criteri di gestione agronomica e ambientale tra loro compatibili, che permettano di conciliare meglio le potenzialità produttive sia con l'attitudine delle colture ad utilizzare gli apporti azotati che con quella dei terreni a ricevere gli effluenti;

- la concessione della deroga indurrebbe ad una minore necessità di reperimento di terreni extraziendali dove distribuire gli effluenti e ad una minore necessità di ricorso ai concimi minerali, quindi con riflessi positivi sulle emissioni di gas serra e limitando gli effetti negativi del trasporto su gomma;

- la Regione Lombardia in parallelo può attivare leve di cambiamento delle strutture produttive: da un lato attivandosi

affinché le disposizioni regolamentari tengano conto delle specificità del sistema produttivo regionale e della necessità di salvaguardare la competitività, dall'altro implementando una serie di interventi finalizzati, specialmente in questo periodo di crisi economica, a sostenere gli sforzi delle aziende agricole chiamate alla riconversione delle tecnologie produttive;

- Regione Lombardia è impegnata a livello nazionale nei confronti del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dell'Agricoltura per far recepire, in una formale intesa, l'ODG approvato il 23 settembre 2010 in Conferenza delle Regioni che contiene una proposta per il riconoscimento dell'utilizzo del digestato a bilancio dell'azoto, equiparandolo quindi al fertilizzante minerale;

impegna la Giunta regionale

- a farsi carico presso le istituzioni preposte affinché il processo di richiesta di deroga non subisca interruzioni, ma anzi venga ripreso con più vigore e per un provvedimento a cadenza poliennale, in attesa degli esiti del nuovo studio sulle fonti di inquinamento proposto dalle Regioni;

- a sostenere tutte le opportune azioni contenute nello schema di accordo approvato dalla Conferenza Stato - Regioni, con particolare attenzione all'individuazione delle reali cause dell'inquinamento da nitrati, non certo ascrivibili totalmente ed esclusivamente al settore agricolo;

- ad agire presso i Ministeri competenti affinché recepiscano l'ODG approvato il 23 settembre 2010 in Conferenza delle Regioni su proposta di Regione Lombardia per il riconoscimento del digestato come fertilizzante minerale, considerate espressamente le connesse ricadute anche sulla qualità dell'aria e, più in generale, sulla salute pubblica della collettività e sulla qualità della vita;

- a proseguire con determinazione, riservando le risorse adeguate, nella ricerca delle migliori tecnologie in grado di abbattere in maniera sensibile il carico azotato presente sia in agricoltura sia negli altri comparti;

- ad individuare soluzioni immediate per evitare che gli alleamenti lombardi possano subire procedimenti penali o vedersi comminate delle sanzioni amministrative da parte degli enti pubblici deputati ai controlli, almeno fino a quando non saranno chiariti i nuovi scenari europei e nazionali;

- a portare avanti, nelle sedi deputate, la richiesta formale di revisione ed aggiornamento della Direttiva nitrati - e delle derivanti norme di attuazione nazionali - al fine di renderne più flessibile l'applicazione da parte delle aziende, considerando le specifiche caratteristiche dell'agricoltura della pianura padana.".

Il vice presidente: Filippo Luigi Penati
Il consigliere segretario: Massimo Ponzoni
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quagliani

D.c.r. 28 giugno 2011 - n. IX/202

Mozione concernente la riduzione dei compensi spettanti ai Consiglieri regionali ed eliminazione dell'indennità di fine mandato e del vitalizio

Presidenza del Vice Presidente Nicoli Cristiani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0168 presentata in data 21 giugno 2011;

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0168 concernente la riduzione dei compensi spettanti ai consiglieri regionali ed eliminazione dell'indennità di fine mandato e del vitalizio, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

l'indennità dei consiglieri di Regione Lombardia è determinata in base all'art. 2 della l.r. 23 luglio 1996, n. 17, è corrisposta per dodici mensilità e l'importo mensile è pari a 3.466,38 euro, al netto della ritenuta previdenziale di 2.369,99 euro e fiscale di 3.643,58 euro;

premesso, inoltre, che

la predetta indennità è calcolata in funzione dell'indennità mensile spettante ai membri del parlamento e della popolazione (numero di abitanti) della Lombardia e, di conseguenza, è molto più consistente di quella corrisposta dalle altre regioni;

considerato che

ai sensi degli artt. 3 e 4 della l.r. 17/1996 è erogata la diaria a titolo di rimborso spese per la presenza, che consiste nell'erogazione di 2.602,08 euro mensili;

considerato, inoltre, che

è previsto anche un rimborso spese forfettario (art. 5, l.r. 17/1996), erogato in base alla distanza da Milano al luogo di residenza del consigliere, che va da un minimo di 238,14 euro ad un massimo di 1.905,12 euro;

atteso che

è previsto dall'art. 6 della citata legge regionale un rimborso spese forfettario per missioni nel territorio regionale che ammonta a 3.525,12 euro;

atteso, inoltre, che

l'art. 6 della l.r. 17/1996 prevede un rimborso spese per missioni in Italia o presso l'Unione europea su presentazione dei documenti di spesa e non può superare ogni anno l'equivalente di 11 viaggi aerei andata e ritorno Milano-Roma;

constatato che

a fronte di una trattenuta sull'indennità di funzione del 25 per cento (2.369,99 euro mensili) il consigliere, cessato dal mandato, riceve un'indennità di fine mandato nella misura dell'ultima indennità annuale di funzione percepita per ogni legislatura e un assegno vitalizio mensile al compimento del sessantesimo anno di età ex artt. 2 e 3 della l.r. 20 marzo 1995, n. 12;

vista

la situazione lavorativa attuale, la difficoltà ad accumulare diritti previdenziali, il basso livello medio dei redditi su scala nazionale, la dilagante diffusione del lavoro precario e i 40 anni richiesti per maturare la pensione ad un qualunque lavoratore che si pone in netta contrapposizione al trattamento di indennità e pensionistico dei consiglieri di Regione Lombardia;

si impegna

ad attivarsi per ridurre i compensi dei consiglieri regionali; a riconsiderare le modalità di composizione dell'indennità di fine mandato; a superare il vitalizio applicando forme previdenziali integrative già esistenti per altre categorie; a riconsiderare il sistema di rimborso spese e viaggi per garantire un adeguato sostegno all'attività dei consiglieri regionali secondo criteri di sostenibilità economica e trasparenza amministrativa;

impegna la Giunta regionale e il suo Presidente

ad attivarsi presso il Governo nazionale perché questo intervenga, sulla base di una valutazione complessiva dei costi, al fine di rivedere in modo equilibrato le spese di funzionamento di ciascuna Regione in modo tale da razionalizzare le risorse senza penalizzare le realtà maggiormente virtuose."

Il vice presidente: Franco Nicoli Cristiani
Il consigliere segretario: Massimo Ponzoni
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quagliani

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

D.c.r. 28 giugno 2011 - n. IX/203
Mozione concernente il mantenimento dell'occupazione nello stabilimento Selex Communications di Milano

Presidenza del Vice Presidente Nicoli Cristiani

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0151 presentata in data 18 maggio 2011;
a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0151 concernente il mantenimento dell'occupazione nello stabilimento Selex Communications di Milano, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

ricordato

che è stata annunciata la notizia della fusione di due società di Finmeccanica, Selex Communications e Eltag Datamat che comporterà la cassa integrazione per 650 lavoratori 300 esuberanti e 180 riqualificazioni su un totale di 7400 dipendenti;

richiamato

il fatto che la Lombardia è interessata alla ristrutturazione in quanto Selex Communications ha uno stabilimento a Milano con oltre 100 dipendenti specializzato nella produzione e realizzazione di reti radiomobili professionali per i servizi di emergenza e di sicurezza;

sottolineato

che Regione Lombardia ha costruito a partire dagli anni '90 il proprio sistema di radiocomunicazioni di protezione civile, di lotta agli incendi boschivi e di pronto intervento sanitario avvalendosi delle tecnologie innovative sviluppate nello stabilimento di Milano di Selex Communications;

richiamato che

nell'ambito di questo programma Regione Lombardia ha appena affidato a un raggruppamento di imprese guidato da Selex Communications l'esecuzione di un contratto del valore di 20 milioni di euro per l'integrazione, l'ottimizzazione e implementazione delle reti radio per la gestione delle emergenze esistenti sul territorio regionale e della Centrale Interforze di Protezione civile in vista dell'Expo 2015;

considerato che

la ristrutturazione può portare tre conseguenze negative: prima di tutto sull'occupazione dei lavoratori di Milano, poi sull'esecuzione dei contratti in corso per l'ammodernamento tecnologico del sistema regionale di radiocomunicazioni in vista di Expo 2015 e più in generale sulla collaborazione in atto con un partner tecnologico significativo come quello costituito dal centro di eccellenza per le reti radiomobili Selex Communications di Milano e, infine, può comportare l'impoverimento delle capacità produttive e il progressivo conseguente rischio di ridimensionamento dello stabilimento milanese;

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente,

anche alla luce delle importanti commesse affidate e alla collaborazione in atto con lo stabilimento Selex Communications di Milano, a chiedere garanzie a Finmeccanica sul mantenimento dell'occupazione nello stabilimento stesso."

Il vice presidente: Franco Nicoli Cristiani

Il consigliere segretario: Massimo Ponzoni

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 28 giugno 2011 - n. IX/204
Mozione concernente i danni ambientali causati dall'inceneritore di proprietà della Riso Scotti Energia di Pavia

Presidenza del Vice Presidente Penati

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0163 presentata in data 15 giugno 2011;
a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0163 concernente i danni ambientali causati dall'inceneritore di proprietà della Riso Scotti Energia di Pavia, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

si è appreso dalla stampa locale che rifiuti pericolosi venivano bruciati in un impianto di coincenerimento a Pavia, di proprietà della Riso Scotti Energia;

considerato che

- è stato rilevato che per il funzionamento dell'impianto sono stati utilizzati anche rifiuti pericolosi non rientranti nelle tipologie oggetto di autorizzazione;

- parte di questi rifiuti sono stati miscelati alla lolla del riso e venduti come lettiere ad allevamenti in diverse regioni padane, compresa la Lombardia;

visto che

- è ancora da stabilire la reale entità del danno ambientale causato dallo svolgimento illegale di queste attività;

- le caratteristiche dei rifiuti utilizzati per la produzione di materiali per l'allevamento potrebbero aver generato un aumento non ancora quantificabile del rischio sanitario;

- la normativa vigente prevede l'obbligo di risarcimento del danno ambientale da parte del responsabile;

- è possibile che i cittadini lombardi, in particolare i residenti nelle vicinanze dell'impianto, siano stati sottoposti a valori di inquinamento al momento non quantificabili;

impegna la Giunta regionale

- ad attivare una campagna di prevenzione per la salute dei cittadini lombardi, in particolare dei residenti e dei dipendenti nelle vicinanze dell'impianto;

- a potenziare, per quanto di competenza, i controlli a cui sottoporre questo tipo di attività;

- a prevedere, tramite adeguato dispositivo, l'inserimento, nelle autorizzazioni agli impianti di incenerimento, di prescrizioni tali da garantire un maggior controllo delle emissioni inquinanti da parte dell'ente pubblico a spese del gestore dell'impianto stesso."

Il vice presidente: Filippo Luigi Penati

Il consigliere segretario: Massimo Ponzoni

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 28 giugno 2011 - n. IX/205
Mozione concernente sviluppo e qualificazione del patrimonio edilizio e urbanistico della Lombardia (modifiche l.r. 13/2009 e attuazione d.l. 70/2011)

Presidenza del Presidente Boni

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0167 presentata in data 21 giugno 2011;

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0167 concernente sviluppo e qualificazione del patrimonio edilizio e urbanistico della Lombardia (modifiche l.r. 13/2009 e attuazione d.l. 70/2011), nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia
 premesso

- che il Consiglio dei Ministri, nella riunione del 5 maggio 2011, ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni finalizzate alla promozione dello sviluppo economico e della competitività del Paese, anche mediante l'adozione di misure volte, fra l'altro, alla semplificazione dei procedimenti amministrativi concernenti, in particolare, l'attività edilizia, ha deliberato il decreto-legge poi emanato in data 13 maggio 2011, n. 70 (cd. Decreto sviluppo) con il quale, all'art. 5, per liberalizzare le costruzioni private, sono state apportate diverse modificazioni alla disciplina vigente ed in particolare, al comma 9, ha stabilito che, al fine di incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, nonché di promuovere e agevolare la riqualificazione di aree urbane degradate con presenza di funzioni eterogenee e tessuti edilizi disorganici o incompiuti, nonché di edifici a destinazione non residenziale dismessi o in via di dismissione ovvero da rilocalizzare, tenuto conto anche della necessità di favorire lo sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, le Regioni approvano, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, specifiche leggi per incentivare tali azioni anche con interventi di demolizione e ricostruzione che prevedano in particolare:

- a) il riconoscimento di una volumetria aggiuntiva rispetto a quella preesistente come misura premiale;
- b) la delocalizzazione delle relative volumetrie in area o aree diverse;
- c) l'ammissibilità delle modifiche di destinazione d'uso, purché si tratti di destinazioni tra loro compatibili o complementari;
- d) le modifiche della sagoma necessarie per l'armonizzazione architettonica con gli organismi edilizi esistenti;

- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, già in data 1° aprile 2009, aveva peraltro promosso un'Intesa in sede di Conferenza Unificata tra Stato, Regioni ed Enti Locali, ai sensi del comma 6 dell'art. 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, diretta a favorire l'armonizzazione delle legislazioni statali e regionali, il raggiungimento di posizioni unitarie ed il conseguimento di obiettivi comuni in merito, diretti ad un rilancio dell'attività edilizia e del tessuto urbanistico attraverso interventi legislativi coordinati per favorire lavori di modifica del patrimonio edilizio e forme di semplificazione degli adempimenti previsti, contenente misure per il rilancio, attraverso l'attività edilizia, dell'economia in grave crisi;

- che Governo, Regioni ed Enti Locali, mediante la suddetta Intesa, rilevata l'esigenza di individuare misure che contrastino la crisi economica in materie di legislazione concorrente con le Regioni, quale è quella relativa appunto al governo del territorio, rispondendo ai bisogni delle famiglie e per introdurre incisive misure di semplificazione procedurali dell'attività edilizia, hanno convenuto di impegnare le Regioni ad approvare proprie leggi ispirate in particolare ai seguenti obiettivi:

- a) regolamentare interventi - che possono realizzarsi attraverso piani/programmi definiti tra regioni e comuni - al fine di migliorare anche la qualità architettonica e/o energetica degli edifici entro il limite del 20 per cento della volumetria esistente di edifici residenziali uni-bifamiliari o comunque di volumetria non superiore ai 1.000 metri cubi, per un incremento complessivo massimo di 200 metri cubi, fatte salve diverse determinazioni regionali che possono promuovere ulteriori forme di incentivazione volumetrica;
- b) disciplinare interventi straordinari di demolizione e ricostruzione con ampliamento per edifici a destinazione residenziale entro il limite del 35 per cento della volumetria esistente, con finalità di miglioramento della qualità architettonica, dell'efficienza energetica ed utilizzo di fonti ener-

getiche rinnovabili e secondo criteri di sostenibilità ambientale, ferma restando l'autonomia legislativa regionale in riferimento ad altre tipologie di intervento;

- c) introdurre forme semplificate e celeri per l'attuazione degli interventi edilizi di cui alla lettera a) e b) in coerenza con i principi della legislazione urbanistica ed edilizia e della pianificazione comunale. È stato altresì convenuto, nell'Intesa succitata, che le leggi regionali possono individuare gli ambiti nei quali gli interventi di cui alle lettere a) e b) sono esclusi o limitati, con particolare riferimento ai beni culturali e alle aree di pregio ambientale e paesaggistico, nonché gli ambiti nei quali i medesimi interventi sono favoriti con opportune incentivazioni e premialità finalizzate alla riqualificazione di aree urbane degradate;

- che la Regione Lombardia ha approvato la legge regionale 16 luglio 2009, n. 13 (Azioni straordinarie per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico della Lombardia) proprio in attuazione dell'Intesa suddetta espressa dalla Conferenza Unificata in data 1° aprile 2009, con il fine di promuovere un'azione straordinaria dei soggetti pubblici e privati per conseguire la massima valorizzazione e utilizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico presente nel territorio lombardo e per rispondere anche ai bisogni abitativi delle persone e delle famiglie, attraverso la tempestiva ed urgente riqualificazione dello stesso, nel rispetto dei suoi caratteri identitari, contestualmente contribuendo al rilancio del comparto economico interessato;

considerato

- che il Consiglio regionale è dunque già stato chiamato ad approvare, ormai nel breve termine di trenta giorni, una specifica legge di incentivi per liberalizzare le costruzioni private, ai sensi del suddetto art. 5, comma 9, del decreto legge 70/2011;

- che l'applicazione reale della suddetta l.r. 13/2009 è stata però deludente poiché, contrariamente alle finalità generali astrattamente dichiarate all'art. 1, nei comuni lombardi sono state presentate pochissime pratiche edilizie (domande di permesso di costruire o D.I.A.) volte ad utilizzare le possibilità straordinarie di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, in termini di ampliamento e sostituzione degli edifici, così come avrebbe dovuto invece avvenire sulla base della legislazione regionale approvata in attuazione della suddetta Intesa della Conferenza Unificata e così come è del resto avvenuto in altre Regioni, dove è stata approvata una legislazione regionale più aderente ed efficace rispetto agli obiettivi dell'Intesa; a tal proposito i dati sono ormai noti e basti qui richiamare la circostanza che mentre nella Regione Lombardia, in attuazione della l.r. 13/2009 si sono avute - in base ai dati CRESME - soltanto circa 230 domande per pratiche edilizie, ne hanno avute di più ad esempio la Liguria con 300, la Regione Friuli ne ha avute 705, la sola Provincia di Bolzano 1300, nella vicina Regione Veneto, sulla base di una ben diversa e migliore legislazione regionale sul piano casa (cfr. l.r. 14/2009), nello stesso periodo, si sono invece superate le 23.000 pratiche edilizie, con ben più positive ricadute economiche sia in termini di maggiori entrate per i comuni a titolo di oneri di urbanizzazione, sia in termini di più ampi investimenti privati a diretto sostegno dell'imprenditoria locale, nel miglioramento energetico del patrimonio edilizio esistente e conseguentemente nel minore consumo del territorio inedificato;

- che ora la possibilità di applicare la normativa straordinaria per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico lombardo stabilita dalla l.r. 13/2009 (normativa che per altro, come si è visto alla resa dei conti, è stata un flop assoluto), in attuazione della suddetta Intesa del 1° aprile 2009, è decaduta lo scorso 16 aprile 2011, stante la disciplina di cui al combinato disposto del comma 4 dell'art. 2 e dell'art. 6 della legge medesima;

- che la suddetta Intesa della Conferenza Unificata del 1° aprile 2009 stabiliva a questo proposito che la disciplina introdotta dalle suddette leggi regionali avrebbe avuto validità temporalmente definita, comunque non superiore a 18 mesi dalla loro entrata in vigore, «salvo diverse determinazioni delle singole regioni», ragion per cui ben si potrebbe motivatamente riaprire il suddetto termine da parte della Regione;

- che mentre da un lato la crisi economica ed edilizia in Lombardia rimangono tutt'ora gravi, dall'altro lato la suddetta l.r. 13/2009, contrariamente alle finalità dichiarate, non ha in realtà raggiunto gli obiettivi di sviluppo edilizio fissati dalla Conferenza Unificata, per altro con successo perseguibili così come è stato dimostrato nei fatti dai buoni risultati registrati invece in quelle Regioni come ad esempio il Veneto;

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

premessi e considerato quanto sopra esposto,
impegna la Giunta regionale

a presentare con urgenza un organico progetto di legge per il rilancio dell'edilizia in Lombardia che, recependo quanto affermato nel decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 (c.d. Decreto sviluppo) e ispirandosi alla l.r. 13/2009 da sottoporre ad opportune modifiche possa portare ad un importante sviluppo del comparto edilizio".

Il presidente: Davide Boni
Il consigliere segretario: Massimo Ponzoni
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quagliani

D.c.r. 28 giugno 2011 - n. IX/206
Mozione concernente fondi regionali a sostegno delle scuole dell'infanzia paritarie

Presidenza del Presidente Boni

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0172 presentata in data 22 giugno 2011;

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0172 concernente fondi regionali a sostegno delle scuole dell'infanzia paritarie, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

le scuole d'infanzia paritarie esercitano un'elevata funzione educativa sul territorio lombardo, in quanto si tratta di 1.768 unità con un numero di bambini che ammonta a 156.933, attive nell'80 per cento dei comuni lombardi e che soddisfano il diritto educativo del 57 per cento dei bambini della regione Lombardia;

preso atto

delle condizioni in cui versano le scuole paritarie dell'infanzia, a causa dei tagli governativi che quest'anno arrivano al 54 per cento dell'intera somma assegnata, riduzione di oltre la metà del contributo annuo di 539 milioni di euro, generando una situazione insostenibile e ingiustificabile in un settore delicato come quello dell'infanzia;

constatato che

i tagli della legge finanziaria sono previsti anche per il 2012 - 2013 nel bilancio triennale dello Stato, e che i Comuni, loro stessi con problemi di gestione per gli elevati tagli statali, faticano a garantire il sostegno alle scuole dell'infanzia;

chiede al Presidente della Regione Lombardia
e all'Assessore competente

- di intervenire presso il Governo nazionale affinché vi sia il recupero della somma prevista di 526 milioni di euro dalla legge finanziaria 2011, per garantire il sostegno alle scuole dell'infanzia paritarie e una concreta attenzione ed intervento per gli alunni diversamente abili;

- di dare concretezza, in sede di assestamento di bilancio, all'impegno preso da Regione Lombardia di erogare i fondi regionali spettanti alle scuole dell'infanzia paritarie".

Il presidente: Davide Boni
Il consigliere segretario: Massimo Ponzoni
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quagliani

D.c.r. 28 giugno 2011 - n. IX/207
Mozione concernente approvazione del Regolamento per l'istituzione della figura del Garante dell'infanzia

Presidenza del Presidente Boni

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la Mozione n. 0154 presentata in data 1 giugno 2011;

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione palese, per alzata di mano

DELIBERA

di approvare la Mozione n. 0154 concernente approvazione del regolamento per l'istituzione della figura del Garante dell'infanzia, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

in data 30 marzo 2009 il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato la l.r. 30 marzo 2009, n. 6 istitutiva della figura e dell'Ufficio del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza allo scopo di tutelare i diritti dei minori con poteri di verifica e di controllo, ma soprattutto con la missione di promuovere una cultura che fa del bambino un soggetto di diritto a pieno titolo;

verificato che

- l'art 6 della sopracitata legge prevede che le modalità organizzative e l'istituzione fattiva del Garante, debbano essere disciplinate da un regolamento da emanarsi entro e non oltre centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa;

- nella quasi totalità delle regioni la figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza è stata istituita e da tempo è operativa, inoltre è già in funzione la "Rete dei Garanti regionali";

- il d.d.l. n. 2631 "Istituzione dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza" - che è giunto al Senato dopo essere stato approvato lo scorso 16 marzo alla Camera dei Deputati - prevede sinergiche ed idonee forme di collaborazione con i Garanti regionali;

considerato che

a più di due anni dall'approvazione della legge, la Giunta regionale non ha provveduto all'emanazione del regolamento attuativo lasciando la Lombardia priva di questa importante funzione;

impegna la Giunta regionale e l'Assessore competente

a provvedere in tempi brevi all'emanazione del regolamento necessario ad istituire e rendere operativa, anche in Lombardia, la figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza".

Il presidente: Davide Boni
Il consigliere segretario: Massimo Ponzoni
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quagliani

B) PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

D.p.g.r. 12 luglio 2011 - n. 6427

Nomina di un componente del Consiglio della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Cremona, per il settore «Servizi alle imprese», in sostituzione di dimissionario

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA

Visto il d.lgs. 15 febbraio 2010, n. 23 «Riforma dell'ordinamento relativo alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, in attuazione dell'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99», in particolare l'art. 3;

Richiamato il d.p.g.r. del 30 luglio 2008, n. 8465 «Nomina dei componenti del Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cremona»;

Dato atto che il Presidente della C.C.I.A.A. di Cremona ha comunicato che il Sig. Giuseppe Ivano Ferrari, nominato componente del Consiglio Camerale con il citato d.p.g.r. 8465/2008, per il settore «Servizi alle Imprese», su designazione dell'apparentamento CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa - Associazione Provinciale di Cremona, Libera Associazione Artigiani, Confartigianato Imprese - Associazione Artigiani Cremona e Associazione Autonoma Artigiani Cremaschi - Confartigianato Imprese, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico;

Preso atto della nota con la quale il presidente della regione Lombardia ha richiesto all'apparentamento designante l'indicazione del nuovo rappresentante;

Dato atto che l'apparentamento ha designato il Sig. Massimo Rivoltini quale sostituto del componente dimissionario per il settore «Servizi alle Imprese»;

Verificato che il designato è in possesso dei requisiti di legge;

Preso atto della dichiarazione di disponibilità alla nomina e allo svolgimento del relativo incarico, resa dal designato medesimo, e ritenuto, pertanto, di procedere alla nomina;

DECRETA

1) di nominare il Sig. Massimo Rivoltini quale componente del Consiglio della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cremona, in sostituzione del Sig. Giuseppe Ivano Ferrari, dimissionario, in rappresentanza dell'apparentamento CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa - Associazione Provinciale di Cremona, Libera Associazione Artigiani, Confartigianato Imprese - Associazione Artigiani Cremona e Associazione Autonoma Artigiani Cremaschi - Confartigianato Imprese, per il settore «Servizi alle Imprese»;

2) di notificare il presente atto ai soggetti interessati e di pubblicarlo sul B.U.R.L. .

Roberto Formigoni

D.p.g.r. 13 luglio 2011 - n. 6442

Approvazione ai sensi dell'art. 34 d.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 e dell'art. 6, comma 8, della l.r. n. 2 del 14 marzo 2003, dell'accordo di programma finalizzato all'apertura di strutture polifunzionali commerciali-terziarie nel Comune di Albino e nel Comune di Nembro (BG) per il recupero produttivo del comparto industriale Cotonificio Honegger s.p.a.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- l'art. 34 del d.lgs 18 agosto 2000, n. 267 «Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali»;
- l'art. 6 della l.r. 14 marzo 2003, n. 2 «Programmazione negoziata regionale»;
- l'art. 25 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12, «Legge per il governo del territorio» e successive modificazioni e integrazioni;

Richiamate:

• la delibera di Giunta regionale n.VIII/10601 del 25 novembre 2009 con la quale è stato promosso l'Accordo di Programma finalizzato all'apertura di strutture polifunzionali commerciali-terziarie nel Comune di Albino e nel Comune di Nembro (BG) per il recupero produttivo del comparto industriale Cotonificio Honegger s.p.a.;

• la delibera di Giunta regionale n. IX/1801 del 31 maggio 2011 con la quale è stata approvata l'ipotesi di Accordo di Programma;

Rilevato che:

• in data 22 giugno 2011 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma in oggetto da Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comune di Albino, Comune di Nembro e dalle società Cotonificio Honegger s.p.a. e Doss s.p.a.

• detto Accordo di Programma comporta variante allo strumento urbanistico del Comune di Albino;

• il Consiglio comunale di Albino, con deliberazione n. 38 del 30 giugno 2011 ha ratificato l'adesione del Sindaco all'Accordo di Programma in oggetto ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. 267/2000 e dell'art. 6 della l.r. 14 marzo 2003, n. 2;

DECRETA

1. di approvare, ai sensi dell'art. 34 d.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 e dell'art. 6, comma 8, della l.r. n. 2 del 14 marzo 2003, l'Accordo di Programma finalizzato all'apertura di strutture polifunzionali commerciali-terziarie nel Comune di Albino e nel Comune di Nembro (BG) per il recupero produttivo del comparto industriale Cotonificio Honegger s.p.a. - Allegato A, parte integrante del presente atto;

2. di dare atto che la presente approvazione determina, per l'intervento oggetto dell'Accordo di Programma, le conseguenti variazioni dello strumento urbanistico del Comune di Albino, in conformità agli atti approvati dal Comitato per l'Accordo di Programma in data 22 giugno 2011, su proposta della Segreteria tecnica riunitasi in data 20 maggio 2011;

3. di disporre, ai sensi dell'art. 6, comma 10, della l.r. 14 marzo 2003, n. 2, la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della regione Lombardia.

Roberto Formigoni

_____ • _____

ACCORDO DI PROGRAMMA

FINALIZZATO ALL'APERTURA DI STRUTTURE POLIFUNZIONALI COMMERCIALI-TERZIARIE

NEL COMUNE DI ALBINO E NEL COMUNE DI NEMBRO (BG)

PER IL RECUPERO PRODUTTIVO DEL COMPARTO INDUSTRIALE COTONIFICIO

HONEGGER S.P.A.

(ai sensi dell'art. 34 del d.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000,
della l.r. n. 2 del 14 marzo 2003, e della l.r. 12 dell'11 marzo 2005 e s.m.i.)

ACCORDO DI PROGRAMMA

per la realizzazione dell'intervento denominato:
RECUPERO PRODUTTIVO DEL COMPARTO INDUSTRIALE COTONIFICIO HONEGGER S.P.A.

TRA

- la **REGIONE LOMBARDIA**, con sede in Milano, Via Fabio Filzi n. 22, nella persona del Presidente della Regione Lombardia *pro tempore*, Roberto Formigoni;
- la **PROVINCIA DI BERGAMO**, con sede in Bergamo, via Tasso 8, nella persona del Presidente della Provincia di Bergamo *pro tempore*, Ettore Pirovano;
- il **COMUNE DI ALBINO**, con sede in Albino (BG), Piazza della Libertà 1, nella persona del Sindaco *pro tempore* Luca Carrara;
- il **COMUNE DI NEMBRO**, con sede in Nembro (BG), via Roma 13, nella persona del Sindaco *pro tempore* Eugenio Cavagnis;

e, con l'adesione, per accettazione degli impegni che li riguardano

- la società **COTONIFICIO HONEGGER S.p.A.** con sede in Albino (BG), via G. Marconi 51, nella persona del legale rappresentante *pro tempore* Pietro Zambiatì;
- la società **DOSS S.p.A.** con sede in Dalmine (BG), via Provinciale 80, nella persona del legale rappresentante *pro tempore* Emilio Angelo Lombardini.

Premesso che

Il presente Accordo di programma è esplicazione operativa del protocollo Hi-Tex Campus Lifestyle Solutions, siglato nell'aprile del 2008 dal Cotonificio Honegger, Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comunità Montana Valle Seriana, Comune di Albino, Confindustria Bergamo e le OO.SS., per far fronte alle difficoltà del settore tessile della Val Seriana, in virtù del quale le parti si sono reciprocamente obbligate:

- da un lato, alla riorganizzazione industriale, in una prospettiva di apertura e diversificazione alla logistica, al commercio, alla distribuzione unitaria dei prodotti di filiera caratteristici della zona che si agglutinano attorno alla filatura;
- dall'altro, alle varianti urbanistiche ed all'adozione degli atti amministrativi che favoriscano le innovazioni infrastrutturali necessarie alle nuove destinazioni di zona funzionali ad una realtà non più meramente produttiva/industriale, ma razionalizzata verso la precitata diversificazione.

Successivamente, la società Cotonificio Honegger S.p.A. in data 25 novembre 2008 siglava presso la sede di Confindustria Bergamo, con le rappresentanze sindacali

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

dell'unità produttiva di Albino e Stezzano un'ipotesi di accordo che prevede il ricorso, su impulso della stessa società, a una serie di ammortizzatori sociali, e nel contempo, ufficializzava un preliminare di acquisto stretto con la Doss S.p.A., società controllata dalla Lombardini Holding S.p.A., primario gruppo commerciale a livello nazionale, per la realizzazione nell'area produttiva di Albino - Nembro di un insediamento commerciale, alimentare e non alimentare, nonché di strutture di distribuzione tematiche già previste nel precedente accordo Hi - Tex Campus, unitamente a infrastrutture ricettive, secondo la prospettiva del recupero architettonico dell'archeologia industriale. In particolare le nuove attività consentiranno la riqualificazione e il riassorbimento di un consistente numero di lavoratori del comparto tessile oggi gravemente a rischio.

Più precisamente, la società promissaria acquirente, Doss S.p.A., entro il termine di 18 mesi dall'avverarsi delle condizioni fissate e alla conclusione del contratto di compravendita definitivo con la società Cotonificio Honegger S.p.A. si impegna a riassorbire fino a un massimo di 150 lavoratori, con contratto a tempo parziale e con applicazione del CCNL-settore commercio e servizi, così suddivise:

- n. 101 unità lavorative con contratto a tempo parziale a 20 ore,
- n. 49 unità lavorative con contratto a tempo parziale a 18 ore,

assumendole ex novo, con livelli di inquadramento previsti per le nuove mansioni e previo percorso formativo a cura e spese degli enti territoriali competenti per la riqualificazione professionale richiesta dalle medesime tra quelle attualmente in forza al Cotonificio Honegger S.p.A.

Con ulteriore verbale di incontro in data 18 ottobre 2010 le società Cotonificio Honegger S.p.A. e DOSS S.p.A., con le rappresentanze e le Organizzazioni sindacali, confermavano i rispettivi impegni presso la sede di Confindustria di Bergamo, consistenti:

- per il Cotonificio Honegger S.p.A., la previsione di un assetto organizzativo caratterizzato dalla presenza di 131 posizioni di lavoro a tempo indeterminato, a regime, presso la sede di Albino;
- per la DOSS S.p.A., il perdurare degli obiettivi di ricollocazione di n. 150 lavoratori nella sede di Nembro, secondo le condizioni precedentemente pattuite.

Premesso altresì che

L'odierno Cotonificio Honegger S.p.A nasce nel lontano 1875 ad opera di cinque soci fondatori con il nome di Sperry & C. e dal 1886 assume l'odierna denominazione. Già dal 1888 l'azienda dava lavoro a 800 operai e trent'anni più tardi aumentava di mille unità gli addetti alla produzione, assumendo un primario rilievo internazionale nell'attività di creazione, produzione e commercializzazione di pregiati tessuti in cotone per camiceria e diventando così una delle realtà produttive della provincia di Bergamo. Dal 1992 il Cotonificio Honegger S.p.A. fa parte del Gruppo Zambaiti, anno a partire dal quale l'azienda dava corso ad una riorganizzazione dell'assetto societario preordinato al miglioramento della propria competitività, a ingenti investimenti in nuove tecnologie e in formazione del personale; tant'è che, dopo un lungo periodo di difficoltà economiche, a partire dal biennio 1993-1995 la società tornava finalmente in attivo.

La presenza sul mercato per più di un secolo, la posizione conquistata e gli ultimi investimenti non hanno, tuttavia, messo al riparo il Cotonificio Honegger S.p.A. dalla grave crisi che ha coinvolto il settore tessile e che si protrae ormai da alcuni anni.

Considerato che

Per far fronte a tale trend negativo la società Cotonificio Honegger S.p.A., previamente informandone le rappresentanze sindacali, ha di recente approntato un piano industriale che prevede investimenti in beni materiali e immateriali e in attività formativa, piano preordinato alla ridefinizione del processo produttivo, da consentire il riposizionamento della società nel mercato di appartenenza e ridurre le ripercussioni negative sull'occupazione determinate dalla crisi economica.

Il programma di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale rende inevitabile, in questa fase, il ridimensionamento del nucleo produttivo. Nello specifico e per quanto d'interesse, il piano industriale prevede una serie di interventi tra i quali, la parziale riconversione di un grosso stabilimento situato tra i Comuni di Albino e Nembro, che allo stato occupa 250 dei 450 addetti complessivi dell'azienda.

Trattasi di una parte consistente dell'intero sito industriale di Albino che nel complesso occupa una superficie totale di 78.000 mq., di cui 45.000 mq. coperti, articolati in numerosi capannoni con copertura a shed destinati alle lavorazioni tessili e ai magazzini e in altri edifici (palazzine per uffici, sale tessitura, ex scuderie, serre e l'ex convitto). Pur in parte dismesso, il sito conserva un'importante valenza storica e un rilevante valore architettonico.

Tale riconversione costituisce un tassello essenziale per ridurre le ripercussioni negative della ristrutturazione e della riorganizzazione aziendale sull'occupazione. A tal fine la società Cotonificio Honegger S.p.A. il 25 novembre 2008, come precedentemente detto, presso la sede di Confindustria Bergamo siglava con le rappresentanze sindacali dell'unità produttiva di Albino e Stezzano un'ipotesi di accordo che prevede il ricorso, su impulso della stessa società, a una serie di ammortizzatori sociali.

La realizzazione degli impegni sottoscritti con le rappresentanze sindacali è stata subordinata all'ottenimento, da parte della società Doss S.p.A. e previe varianti urbanistiche, di una autorizzazione per una grande struttura di vendita avente le seguenti caratteristiche dimensionali:

- superficie coperta di almeno 12.000 mq.;
- superficie lorda di pavimento a destinazione commerciale di 13.000 mq.;
- superficie di vendita per grande struttura, ai sensi del D.Lgs. n. 114 del 1998 e della L.R. Lombardia n. 14 del 1999 (e ss.mm. e ii.), di 8.500 mq., di cui 3.500 mq. per il settore alimentare e 5.000 mq. per il settore non alimentare.

Venivano, inoltre, richiesti 5.000 mq. di superficie di vendita, tipologia non alimentare, per la realizzazione del progetto HI-TEX CAMPUS - da distribuire all'interno del comparto, per una superficie lorda di pavimento a destinazione commerciale pari a mq. 6.600 (magazzini, laboratori servizi e locali tecnologici) ed una superficie coperta pari a mq. 6.600.

La concretizzazione di questo progetto, del quale si faranno carico le succitate società e che per la parte commerciale infine prevederà un Centro Commerciale (Grande Struttura di Vendita), in cui è previsto un ipermercato di 4.200 mq di vendita (GSV) di cui mq. 3.500 relativi al settore alimentare e mq. 700 relativi al settore non alimentare. Secondo gli accordi sottoscritti tra il Comune di Nembro e la proprietà, il Centro Commerciale si dovrà caratterizzare per l'assenza di unità di vendita inferiori o uguali a mq 250 e per la presenza di alcune medie strutture aventi una superficie complessiva di vendita pari a 4.300 mq, per un totale di superficie di vendita di 8.500 mq sul territorio di Nembro, e da due distinti esercizi (Medie Strutture di Vendita) di 1.250 mq, per un totale

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

di 2.500 mq di superficie di vendita, da allocare nella parte del comparto ricadente in Comune di Albino, il tutto consentirebbe il riassorbimento senza soluzione di continuità di una parte consistente della forza lavoro già impiegata presso gli stabilimenti del Cotonificio con ulteriori prospettive occupazionali, e nel contempo la riqualificazione e la rivitalizzazione di uno storico sito industriale, in parte dismesso.

Considerato inoltre che

Il Comune di Albino e il Comune di Nembro con delibere di giunta, rispettivamente n. 48 del 19 marzo 2009 e n. 40 del 20 marzo 2009, hanno sostenuto la proposta avanzata di ristrutturazione industriale con valenze economiche ed occupazionali, tramite la definizione di un Accordo di programma, nel quale far convergere e condividere le scelte programmatiche di Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comune di Albino e Comune di Nembro.

Con lettera congiunta del Comune di Albino, prot. n. 14383, e del Comune di Nembro, prot. n. 7290, dell'11 giugno 2009 il Sindaco del Comune di Albino e il Sindaco di Nembro hanno chiesto l'intervento della Regione Lombardia al fine di promuovere un Accordo di programma per il recupero produttivo relativo al comparto industriale del Cotonificio Honegger S.p.A., tramite la realizzazione di strutture polifunzionali commerciali-terziarie nei Comuni di Albino e di Nembro, anche mediante riutilizzo e ristrutturazione degli edifici produttivi esistenti.

Con lettera del Presidente della Provincia di Bergamo del 19 ottobre 2009, prot. n. 108839-01-02 f1/2009/EP/GE/LM, la Provincia di Bergamo ha espresso la disponibilità ad avviare le procedure necessarie alla promozione e definizione dell'Accordo di Programma.

Gli interventi proposti il 21 luglio 2009 dalla società DOSS S.p.A., promissaria acquirente del Cotonificio Honegger S.p.A., prevedono la realizzazione di strutture polifunzionali commerciali-terziarie di complessivi 8.500 mq di vendita sul Comune di Nembro e di complessivi 2.500 mq di vendita sul Comune di Albino.

La Regione Lombardia con d.g.r. VIII/10601 del 25 novembre 2009 ha promosso l'Accordo di programma finalizzato all'apertura di strutture polifunzionali commerciali-terziarie nel Comune di Albino e nel Comune di Nembro (BG) per il recupero produttivo del comparto industriale Cotonificio Honegger S.p.A..

La Regione Lombardia, con medesima delibera, trattandosi di Accordo di programma in variante agli strumenti urbanistici, finalizzato alla realizzazione di un progetto di insediamento in un ambito sovra-comunale, con anche destinazione commerciale per grande struttura di vendita e terziario/produttivo, ha contestualmente ritenuto di dare:

- avvio al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativo alle varianti degli strumenti urbanistici del Comune di Albino e del Comune di Nembro;
- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento di VAS, mediante la pubblicazione del l'avviso sul BURL della Regione Lombardia e sui siti della Regione Lombardia, della Provincia di Bergamo, del Comune di Albino e del Comune di Nembro.

In data 1° luglio 2010 si è tenuta la 1a Conferenza di Valutazione VAS, alla quale hanno partecipato gli Enti territorialmente interessati, i soggetti competenti in materia ambientale, nonché i soggetti aderenti all'Accordo di programma

In data 8 ottobre 2010, la Segreteria Tecnica ha autorizzato la pubblicazione della proposta finalizzato all'apertura di strutture polifunzionali commerciali-terziarie nel Comune di Albino e nel Comune di Nembro (BG) per il recupero produttivo del comparto industriale Cotonificio Honegger S.p.A., della connessa proposta di variante urbanistica ai piani regolatori dei comuni di Albino e di Nembro e del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica, mediante deposito per 60 giorni presso le Segreterie dei Comuni territorialmente competenti e messa a disposizione sul sito internet di Regione Lombardia di tutta la documentazione.

In particolare, in data 15 ottobre 2010 il Comune di Albino e il Comune di Nembro hanno depositato in visione al pubblico copie degli atti sopra citati presso le Segreterie comunali, sugli albi pretori e su un quotidiano o periodico a diffusione locale, al fine di consentire la presentazione delle osservazioni.

In data 15 ottobre 2010 sono stati pubblicati sul sito web della Regione Lombardia (<http://sivas.regione.lombardia.it/sivas/>), la proposta di variante urbanistica agli strumenti urbanistici vigenti dei due Comuni sottoscrittori ed il relativo Rapporto ambientale, con annessa Sintesi non tecnica.

In data 20 ottobre presso l'Auditorium del Comune di Albino si è tenuto il Forum.

In data 25 ottobre 2010, con deliberazione della Giunta n. 427/2010, la Provincia di Bergamo ha reso la valutazione favorevole di compatibilità con il vigente PTCP delle varianti urbanistiche connesse alla proposta di riqualificazione dell'area ambito di intervento;

Nella fase di perfezionamento del presente accordo, in data 27 novembre 2010 il Comune di Nembro, il Comune di Albino, la Doss S.p.A. e il Cotonificio Honegger S.p.A. hanno stipulato un Protocollo di intesa -parte integrante del presente Accordo (Allegato I).

In data 13 dicembre 2010 si è tenuta la 2ª Conferenza di valutazione VAS.

In data 23 febbraio 2011, in seguito alla pubblicazione sul BURL è diventato vigente il nuovo PGT del Comune di Nembro approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 40 del 2 dicembre 2010.

La Segreteria tecnica, in data 20 maggio 2011, ha condiviso la proposta di controdeduzioni alle osservazioni che verrà assunta dal Consiglio comunale di Albino in sede di ratifica dell'Accordo di programma a norma dell'art. 6, comma 11 della legge regionale n. 2/2003. I contenuti delle osservazioni attinenti alla valutazione ambientale strategica sono stati, inoltre, considerati nell'ambito della procedura di VAS, nonché nell'ipotesi di Accordo di programma.

Con decreto dirigenziale n. 3332 del 12 aprile 2011 è stato formulato il parere motivato VAS d'intesa tra l'Autorità procedente (D.G. Commercio, Turismo e Servizi) e l'Autorità competente (D.G. Territorio ed Urbanistica), pubblicato sul sito web della Regione Lombardia (<http://sivas.regione.lombardia.it/sivas/>) ed è stata redatta la dichiarazione di sintesi, entrambi allegati al presente accordo, che hanno tenuto conto delle osservazioni, delle indicazioni e dei contributi pervenuti.

Gli Enti sottoscrittori dell'Accordo di programma sono risultati i seguenti:

- Regione Lombardia;

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

- Provincia di Bergamo;
 - Comune di Albino;
 - Comune di Nembro;
- con l'adesione di:
- società COTONIFICIO HONEGGER S.p.A.
 - società DOSS S.p.A..

La Regione Lombardia in data 31 maggio 2011, con d.g.r. IX/1801 ha approvato l'ipotesi di Accordo di programma, comprensiva della dichiarazione di sintesi finale e del rapporto ambientale integrato, e ne ha autorizzato la sua sottoscrizione.

L'Accordo di Programma comporta variante allo strumento urbanistico generale del Comune di Albino (secondo gli elaborati di variante urbanistica pubblicati sul sivas, ad avvio del procedimento) e costituisce atto di adeguamento ai sensi dell'art. 6, comma 5, del D. Lgs. n. 114/98.

Si precisa che nel periodo relativo all'esplicazione della procedura per la formazione del presente accordo, nel comune di Nembro vigevano sia il PRG che il PGT adottato, la variante citata sopra riguardava il PRG vigente essendo il PGT adottato già conforme alle previsioni del presente accordo. In data 23 febbraio 2011, con la relativa pubblicazione sul Burl, è diventato vigente il PGT del Comune di Nembro facendo venire meno la necessità di prosecuzione della variante al PRG adottata durante il presente procedimento.

Per quanto sopra, nel termine perentorio di 30 (trenta) giorni dalla data di sottoscrizione del presente atto lo stesso verrà sottoposto alla ratifica del Consiglio Comunale di Albino.

Il presente Accordo di Programma dovrà essere approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, da pubblicarsi sul B.U.R.L. ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, della l.r. 2/2003

Tutto ciò premesso e considerato, tra gli Enti interessati all'Accordo di Programma, come sopra individuati, con l'adesione delle società indicate

si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1 Premesse e allegati

Le premesse, gli atti ed i documenti allegati, che le Parti dichiarano di conoscere ed accettare, costituiscono parte integrante e sostanziale, anche ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, commi 1 e 3, della L. 241/1990, del presente Accordo di Programma (di seguito "AdP").

L'AdP sarà approvato secondo le modalità e con gli effetti previsti dall'art. 34 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", dall'art. 6 della L.R. 14 marzo 2003, n. 2, "Programmazione negoziata regionale", e dall'art. 25 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12, "Legge per il governo del territorio", nonché nel rispetto di quanto previsto in materia dall'art 5 della L.R. 23 luglio 1999, n. 14, "Norme in materia di commercio in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114".

La proposta dell'AdP vale come domanda di autorizzazione ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 5 della L.R. 23 luglio 1999, n. 14 e ss.mm. e ii..

Le obbligazioni derivanti dal presente accordo sono assunte congiuntamente dalla Doss S.p.A. e dal Cotonificio Honegger S.p.A.

Art. 2 Obiettivi e finalità dell'Accordo

Il presente AdP ha come principale priorità il riassorbimento dei lavoratori e il mantenimento della capacità occupazionale del Cotonificio Honegger S.p.A..

In particolare, gli obiettivi che saranno perseguiti attraverso l'attuazione dell'AdP sono di:

- riqualificazione e rilancio del comparto produttivo - tessile del Cotonificio Honegger S.p.A., per combattere la crisi economica e sostenere l'occupazione;
- favorire l'innalzamento della qualità delle strutture e l'accessibilità dei servizi ai cittadini;
- recupero edilizio-urbanistico e riconversione funzionale dei manufatti periferici.

In particolare, il recupero produttivo del comparto industriale Cotonificio Honegger S.p.A. avverrà attraverso la realizzazione di strutture commerciali:

- in Comune di Nembro, una grande struttura di vendita, accorpata a tre medie strutture ed aggregate in un centro commerciale realizzato attraverso il recupero e l'ampliamento di una struttura produttiva esistente. La superficie di vendita complessiva è di 8.500 mq con una slp commerciale di circa 13.000 mq e con una superficie coperta di 12.000 mq.
- in Comune di Albino, spazi commerciali per una superficie di vendita complessiva di 2.500 mq e slp commerciale di 4.690 mq, oltre ad attività ricettive, nonché destinati a servizi, servizi pubblici, direzionale e attività ludiche, per un totale di circa 4.479 mq. (secondo la tav. P05 allegata al Protocollo d'Intesa di cui all'Allegato I).

Con l'attuazione dell'AdP si procederà pertanto alla ristrutturazione del sito produttivo Honegger, alla ridefinizione del layout produttivo delle attività strategiche del cotonificio, all'implementazione delle potenzialità ad alto profilo tecnologico, alla riqualificazione e alla valorizzazione dello storico complesso produttivo e alla riconversione di alcuni manufatti periferici che, trasformati a destinazione commerciale, apportano il capitale necessario ad innescare il processo e ne costituiscono il volano.

Gli obiettivi di cui sopra verranno perseguiti attraverso:

- un saldo netto occupazionale positivo;
- la continuità della produzione manifatturiera e gli impegni di assorbimento occupazionale legati alle nuove destinazioni, coerentemente con gli accordi tra le parti sociali;
- il mantenimento dell'attività produttiva nel territorio di Albino;
- l'individuazione di adeguate misure di compensazione economica e infrastrutturale a sostegno del commercio di prossimità presente nelle diverse comunità del distretto commerciale basso Serio;
- l'individuazione e la realizzazione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale, con particolare riferimento alle connessioni ecologiche, nonché delle prescrizioni di cui al parere motivato VAS espresso con decreto del d.d.s. n. 3332 del 12 aprile 2011, di cui all'Allegato IV, parte integrante del presente AdP;
- la conservazione e il miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali ed il miglioramento della qualità dell'ambiente locale.

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

Gli aspetti di cui ai primi tre punti sono stati preventivamente verificati sulla base del piano occupazionale dettagliato relativo ad entrambi gli operatori sottoscrittori della proposta, e del piano industriale presentato da parte del Cotonificio Honegger.

Art. 3 Ambito e descrizione dell'intervento

L'area interessata dagli interventi dell'AdP è circoscrivibile al comparto produttivo tessile del Cotonificio Honegger, insediamento produttivo risalente a fine ottocento, situato nella media e bassa Valle Seriana, nei territori comunali di Albino e di Nembro. Il Cotonificio Honegger, strutturato come un villaggio industriale, si estende su una vasta porzione di territorio all'interno del quale erano dislocate le diverse attività che caratterizzavano la vita del villaggio, quasi come un'entità autonoma rispetto al limitrofo nucleo urbano albinese.

L'ambito, di forma irregolare e quasi interamente urbanizzato, si estende su una superficie totale di 97.608 mq.

Il comparto è delimitato da importanti infrastrutture per la mobilità, quali l'ex SP n°35 e la SP n°671. (una nuova bretella connette attraverso un doppio sistema di rotatorie le due importanti arterie).

L'area è servita anche dalla seconda tratta del tramvia delle valli (TEB), che completa il tracciato di connessione del capoluogo con Albino. A sud del tracciato della tramvia e della SP n. 671, lungo il fiume Serio, è presente un'importante pista ciclopedonale che consente il collegamento della media e bassa valle e che, in prossimità della rotatoria di connessione alla SP n. 671, tramite un ponte per l'attraversamento del Serio si connette, lungo il fiume, alla pista esistente sulla direttiva Nembro - Padralunga.

Gli interventi previsti dall'AdP sono, in sintesi, i seguenti:

- realizzazione di un complesso produttivo-terziario che ospiterà attività terziarie legate al settore commerciale della Grande e Media Struttura di Vendita ed in parte attività secondary e impianti tecnologici, dotato di elevati standard qualitativi architettonici/funzionali ed integrato con l'esistente struttura edilizia del Cotonificio;
- riconversione delle scuderie con destinazione ludico-ricettiva;
- realizzazione di opere infrastrutturali funzionali al nuovo insediamento;
- realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione e degli standard urbanistici;
- realizzazione di un nuovo parco lineare che si sviluppa lungo la ex SP n. 35 (che costituirà la nuova porta di accesso al Comune di Albino);
- realizzazione di una pista ciclopedonale in fregio alla ex SP n. 35;
- piantumazione diffusa degli spazi a parcheggio e delle aree verdi a sud del centro commerciale a ridosso del sedime della tramvia;
- riqualificazione paesaggistico-vegetazionale della fascia spondale della roggia Serio.

Art. 4 Valutazione ambientale strategica

L'AdP è stato assoggettato a procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), conclusa con il parere motivato, approvato con decreto dirigenziale n. 3332 del 12 aprile 2011, predisposto d'intesa tra l'Autorità procedente e l'Autorità competente e con la dichiarazione di sintesi.

Come previsto nel citato decreto, a seguito di approvazione dell'AdP si procederà alla pubblicazione e messa a disposizione delle conclusioni adottate, nonché ad

attivare la fase di monitoraggio, affidata ad apposito osservatorio che sarà nominato dal Collegio di Vigilanza.

Art. 5 Variante urbanistica

Per il perseguimento degli obiettivi descritti all'art. 2, si rende necessaria la ratifica da parte del Consiglio Comunale di Albino della variante allo strumento urbanistico generale, secondo quanto previsto e illustrato nel presente accordo ed in particolare:

- Documento di Piano:
 - modifica perimetro "AT2 Piazza - Honegger" stralciando l'area "Honegger" e istituendo il nuovo "AT2 bis";
 - inserimento nuova rotatoria sulla ex SP 35, già in fase di realizzazione in quanto ricompresa nella variante n° 02.00 al vigente PGT (pubblicazione sul BURL del giorno 5 aprile 2011) e prevista dall'AdP siglato in data 14 ottobre 2002;
- Norme Tecniche di Attuazione del Documento di Piano:
 - Modifica "art. 33" e inserimento specifico "art. 33.bis Honegger - AT2 bis";
- Variante allo studio geologico comunale con modifica alla classe di fattibilità geologica di una parte dell'ambito oggetto di AdP.

Per quanto riguarda il Comune di Nembro le previsioni urbanistiche contenute nel presente accordo risultano conformi al PGT vigente dal 23 febbraio 2011.

Per quanto sopra l'avvenuta vigenza del PGT del Comune di Nembro ha reso inefficace la procedura avviata di variante al PRG adottata, mediante la pubblicazione in data 15 ottobre 2010, nel corso del procedimento di approvazione del presente AdP.

Ai sensi degli artt. 6, comma 10, L.R. 2/2003, e 34, comma 4, D. Lgs. 267/2000, la pubblicazione sul BURL del D.P.G.R. di approvazione del presente Accordo di Programma produce gli effetti di variante urbanistica.

A norma dell'art. 5, comma 16 quater, L.R. 14/1999, l'approvazione del presente accordo, "in variante agli atti di pianificazione urbanistica dei Comuni costituisce, per la parte variata, atto di adeguamento ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del D. Lgs. 114/98".

Art. 6 Autorizzazioni commerciali

La procedura di Conferenza di Servizi per l'esame della domanda di autorizzazione unitaria, avente ad oggetto la realizzazione e l'apertura al pubblico di una grande struttura di vendita, si è conclusa con esito favorevole nella seduta del 21 marzo 2011, entro i termini di legge.

Tenuto conto che la grande struttura di vendita insiste sul territorio di Nembro, il Comune di Nembro si impegna a rilasciare l'autorizzazione entro 10 giorni dal decreto del Presidente della Giunta regionale, successivo alla conferenza di servizi per grandi strutture di vendita.

Art. 7 Impegni in capo ai soggetti sottoscrittori

Oltre a quanto specificamente previsto dal presente Accordo di Programma, nel rispetto dei principi di collaborazione e di non aggravio del procedimento, di cui alla L. 241/1990, gli Enti sottoscrittori del presente Accordo si impegnano a:

- collaborare attivamente con gli altri soggetti coinvolti in attuazione del principio

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

- costituzionalmente assistito di leale cooperazione istituzionale;
- promuovere tutte le iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e dei termini assunti con la sottoscrizione del presente Accordo di Programma;
 - avvalersi di ogni strumento della vigente normativa in materia di semplificazione dell'attività amministrativa, nonché di snellimento e accelerazione dei procedimenti di decisione, controllo ed esecuzione degli interventi;
 - rimuovere e superare ogni impedimento e/o ogni ostacolo (procedurale, etc.) alla realizzazione del programma di interventi descritti agli artt. 2 e 3.

Gli Enti sottoscrittori assumono altresì gli specifici impegni, di seguito indicati.

La Regione Lombardia si impegna:

- ad emettere il decreto del Presidente della Giunta Regionale di approvazione dell'accordo entro 30 (trenta) giorni dalla data di esecutività della deliberazione del Consiglio Comunale di Albino di ratifica, ovvero di adesione dei Sindaci all'accordo;
- a provvedere alla pubblicazione sul BURL del predetto decreto;
- a prestare la collaborazione e l'assistenza necessarie a garantire la rapida e coordinata esecuzione del programma di interventi previsti dal presente accordo;
- a garantire il coordinamento tra le iniziative infrastrutturali collegate al presente accordo di programma e quelle legate ad altri interventi di valenza regionale che possono avere interferenze e collegamenti reciproci.

La Provincia di Bergamo si impegna:

- a compiere gli atti di competenza per l'attuazione del programma di interventi previsti dal presente accordo;
- ad assumere un ruolo di coordinamento tecnico operativo relativamente alle opere viabilistiche di rilevanza sovra-comunale connesse all'attuazione del presente Accordo;
- ad adottare tutti gli strumenti di sua competenza necessari per l'adeguamento della viabilità, secondo il parere rilasciato dal Settore viabilità e trasporti della Provincia in data 28 aprile 2010 e a quanto lo stesso dovesse prescrivere in sede di progettazione esecutiva;
- a promuovere e organizzare corsi per la riqualificazione del personale del Cottonificio Honegger S.p.A. che Doss. S.p.A. si impegna ad assorbire in caso di approvazione dell'AdP, come da proprie competenze in materia di lavoro, occupazione e formazione professionale.

Il Comune di Albino e il Comune di Nembro si impegnano:

- a mantenere l'area su cui sorgerà il suddetto polo commerciale nella zona D1 e comunque a vocazione produttiva/commerciale, mutata la destinazione del precedente stabilimento da industriale a commerciale, subordinatamente al rilascio delle relative autorizzazioni, per medie e grandi strutture di vendita, rivista la capacità edificatoria per consentire la realizzazione di quanto necessario, come meglio specificato nelle tavole allegate alla domanda per il rilascio dell'autorizzazione commerciale;
- all'adozione, altresì, di tutti gli atti e provvedimenti necessari per il perfezionamento e la realizzazione del presente accordo che dovessero scaturire da nuove disposizioni di legge;
- a confermare l'impegno già sancito nel protocollo d'intesa stipulato con Cottonificio Honegger S.p.A. e Doss S.p.A. che, dal punto di vista economico finanziario, la ripartizione degli standard qualitativi sia divisa al 50%.

Il Comune di Albino:

- si impegna a rilasciare le autorizzazioni aventi ad oggetto la realizzazione e l'apertura delle due indipendenti medie strutture di vendita di mq 1.250 ciascuna per il settore Hi-Tex Campus che insisteranno sul proprio territorio;
- si impegna a mantenere l'inedificabilità delle connessioni ecologiche individuate nell'Allegato A al parere motivato VAS.

Il Comune di Nembro

- si impegna a rilasciare l'autorizzazione avente ad oggetto la realizzazione e l'apertura al pubblico della grande struttura di vendita che insisterà sul proprio territorio, ai sensi dell'art. 6 del presente AdP;

Il Cotonificio Honegger S.p.A. e la Doss S.p.A. si impegnano:

- a conferire risorse pro quota, salva la solidarietà propria delle convenzioni urbanistiche, e sulla base di specifico accordo di riparto stipulato tra le stesse società (aggiuntive alle opere di urbanizzazione primaria ed agli oneri di urbanizzazione secondaria e contributo commisurato al costo di costruzione da corrispondersi ai comuni di Albino e di Nembro in rapporto alle nuove edificazioni in progetto) quali Standard Qualitativi di importo complessivamente pari ad Euro 4.550.000,00 (euro quattromilionicinquecentocinquantamila/00); le risorse di cui sopra, saranno versate ai due Comuni nella misura così suddivisa:
 - Euro 750.000,00 (euro settecentocinquantamila/00) a fronte dell'impegno all'assunzione, secondo gli impegni tra le parti sindacali, di un totale di 150 dipendenti del Cotonificio Honegger S.p.A. reimpiegato nell'insediamento commerciale, secondo l'accordo sindacale sottoscritto con la Doss S.p.A.;
 - Euro 3.800.000,00 (euro tremilioniottocentomila/00) da corrispondere ai Comuni in contanti od in opere, secondo quanto indicato dagli stessi Comuni con ciò contribuendo ad assolvere ai valori previsti dal documento di sostenibilità previsto dalla DGR 5054/07 e s.m.i.. Tale importo sarà così suddiviso:
 - A. Euro 2.300.000,00 (euro duemilionitrecentomila/00) in opere da realizzare da parte dell'imprenditore, od in contanti. Il versamento di quanto citato avverrà alla sottoscrizione della convenzione o successivamente a semplice richiesta delle amministrazioni comunali; viceversa le opere indicate dai Comuni saranno realizzate secondo i progetti ed i computi metrici approvati dalle amministrazioni comunali facendo riferimento ai prezzi del bollettino delle opere edili della Camera di Commercio di Bergamo n. 2/2009.
 - B. Euro 1.500.000,00 (euro unmilione cinquecentomila/00) con versamenti in rate annuali fisse di Euro 150.000,00 (euro centocinquantamila), entro il 15 marzo di ogni anno, dalla data di apertura della Grande struttura di vendita con riferimento alla superficie di vendita alimentare.
- ad assumere a proprio carico le richieste individuate nell'ambito delle procedure di VAS e di rilascio dell'autorizzazione commerciale, ivi compresa la cessione gratuita di aree per le opportune compensazioni ambientali.

La Doss S.p.A., quale promissaria acquirente sub condizione, si impegna:

- a realizzare sul precedente sito produttivo ubicato nei Comuni di Albino e di Nembro, al Catasto Urbano censuario di Albino mappali ex n°2354 e n°667 e

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

censuario di Nembro mappale n°9686; al Catasto Terreni, censuario di Albino mappali n°8090, n°2602, n°8193, n°6257, n°2549, n°8085, n°8089, n°6258, n°8087, n°5421, n°5401, n°669, n°668, n°1994, n°402, n°5399, n°7988, n°7991, n°7992, n°7989, censuario di Nembro mappali n° 13092, n°9259, n°12876, n°12872, n°12878, n°12684 un insediamento a destinazione commerciale per un totale di 19.600 mq di SLP (di cui 11.100 esistente e 8.500 da costruire) per un totale di 11.000 mq di superficie di vendita, così articolato:

- un Centro Commerciale (Grande Struttura di Vendita) la cui superficie lorda di pavimento a destinazione commerciale sarà di 12.000 mq oltre a 1.000 mq a destinazione terziario e la cui superficie coperta sarà di massimo 12.000 mq; all'interno del Centro Commerciale (Grande Struttura di Vendita) è prevista una superficie di vendita per grande struttura e medie strutture, ai sensi del D.Lgs. n. 114 del 1998 e della L.R. 2 febbraio 2010, n. 6, di 8.500 mq, di cui 3.500 mq per il comparto alimentare e 5.000 mq per il comparto non alimentare, come da richiesta di autorizzazione commerciale del 18 novembre 2010, prot. 14827, escludendo la realizzazione di unità di vendita con superficie inferiore o uguale a 250 mq;
- ulteriori 2.500 mq di superficie di vendita (settore non alimentare) all'interno del comparto, ma concretandosi due medie strutture di vendita di 1.250 mq ciascuna, da allocarsi nell'area ricadente in Comune di Albino, realtà dotate di distinta individualità commerciale, urbanistica e merceologica e, quindi, non concorrenti con la grande struttura (centro commerciale) prevista in Comune di Nembro nel calcolo della superficie di vendita di un unitario parco commerciale. Le predette due medie strutture, da 1.250 mq superficie di vendita ciascuna, allocate in Comune di Albino sono da individuarsi secondo le tipologie commerciali previste dall'art. 4, comma 1, lettera e), del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114 prevedendone, preferibilmente, la disponibilità per i prodotti di filiera secondo il precitato protocollo Hi-Tex Campus Lifestyle Solutions, siglato -tra gli altri- dal Cotonificio Honegger S.p.A., Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comunità Montana Valle Seriana, Comune di Albino, Confindustria Bergamo e le OO.SS.:
- il nuovo assetto commerciale si individua come centro commerciale per la parte ricadente in Comune di Nembro e come distinte e non afferenti due medie strutture di vendita Hi-Tex Campus, per la parte situata ad Albino;
- a garantire la realizzazione dei parcheggi a servizio dell'utenza e di tutte le opere di urbanizzazione e infrastrutturali previste negli elaborati cartografici depositati, nel rispetto degli standards minimi richiesti dalla disciplina regionale;
- ad assicurare la realizzazione di soluzioni progettuali atte a garantire la continuità delle connessioni ecologiche anche in corrispondenza delle intersezioni col sistema della viabilità.

L'approvazione dell'AdP costituisce condizione dell'assunzione degli obblighi da parte di Doss S.p.A. relativamente all'assorbimento di parte dei lavoratori del Cotonificio Honegger S.p.A., fermo restando che tale impegno non implica il sorgere di alcun tipo di garanzia né di vincolo in capo alla Regione Lombardia.

Art. 8 Ricadute economiche per il Comune di Albino ed il Comune di Nembro

Si dà atto che il Comune di Albino, per effetto dell'intervento descritto consegue una ricaduta economica sul proprio territorio pari ad €. 1.436.428,00 di cui:

- Oneri di urbanizzazione primaria: €.1.001.799,00;
- Oneri di urbanizzazione secondaria: €.434.629,00;

Mediante lo scomputo degli oneri di urbanizzazione primaria verrà effettuata la realizzazione diretta, da parte dell'operatore, delle seguenti opere:

- parcheggi pubblici a raso per una superficie di mq 6.100;
- viabilità pubblica di accesso e di uscita dalla S.P.n° 35;
- realizzazione delle reti;
- realizzazione della pista ciclo pedonale lungo la ex S.P. n° 35;
- realizzazione di spazi verdi di connessione sovralocale attrezzata per un totale di circa 2.100 mq;
- riqualificazione della roggia serio;

Opere tutte che conducono, per la loro realizzazione, a quantificare una somma prudenziale, comunque superiore agli oneri di urbanizzazione primaria, pari a €1.300.000,00;

Si dà atto che il Comune di Nembro, per effetto del suddetto intervento, consegue una ricaduta economica sul proprio territorio pari ad €1.754.730,00 di cui:

- Oneri di urbanizzazione primaria: €1.169.820,00;
- Oneri di urbanizzazione secondaria: €584.910,00;

Mediante lo scomputo degli oneri di urbanizzazione primaria verrà effettuata la realizzazione diretta, da parte dell'operatore, delle seguenti opere:

- realizzazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico per una superficie di mq 12.500;
- realizzazione di strade veicolari a servizio di aree pubbliche per una superficie complessiva di circa 2.650 mq, comprese le corsie di accelerazione e decelerazione, sulla bretella tra la SP 35 e la ex SS 671;
- realizzazione di verde attrezzato per circa 6.300 mq comprese le aree verdi attinenti sulla bretella tra la SP 35 e la ex SS 671;
- riordino delle reti;
- riqualificazione della roggia serio;
- realizzazione della pista ciclo pedonale (su sede stradale esistente nei due sensi di marcia anche mediante contenuti adeguamenti della stessa ai fini dell'ottenimento della sezione stradale necessaria) lungo la ex S.P. n° 35 dalla rotonda a termine della bretella di raccordo con la ex S.S. n° 675 per una lunghezza complessiva di circa 1500 m;

Opere tutte che conducono, per la loro realizzazione, a quantificare una somma prudenziale, comunque superiore agli oneri di urbanizzazione primaria, pari a €1.300.000,00.

Tutte gli interventi sopra descritti rappresentano la prestazione minima che gli operatori garantiscono ai Comuni. Tale elenco non si intende esaustivo, con la conseguenza che è comunque a carico degli operatori quanto non previsto ma inerente la corretta e completa realizzazione di tutte le opere allo scopo di renderle fruibili.

Il tutto sarà meglio descritto all'interno della Convenzione Urbanistica che accompagnerà il Permesso di Costruire Convenzionato per l'attuazione degli interventi previsti dall'AdP e comunque, in ognuno dei due casi, l'ammontare degli oneri di urbanizzazione e delle opere da eseguire sarà comunque rideterminato rispettivamente al momento della determinazione del contributo di costruzione e della quantificazione dei progetti esecutivi delle opere di urbanizzazione descritte.

Art. 9 Strumento d'attuazione

In considerazione del fatto che il progetto oggetto dell'AdP ha evidenziato tutte le sue

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

componenti di rilevanza urbanistica, lo stesso potrà essere attuato tramite Permesso di Costruire Convenzionato.

Art. 10 Modificazioni e integrazioni

Le modifiche all'Accordo di Programma, conformi ai disposti dell'art. 14, comma 12, della L.R. n. 12/2005 possono essere approvate dai Comuni, in sede di rilascio dei titoli edilizi abilitativi secondo procedure definite dagli stessi nell'ambito delle proprie prerogative e competenze. In tali casi il Comune comunicherà l'avvenuta approvazione di dette modifiche al Collegio di Vigilanza nella prima seduta utile.

Le modifiche previste dall'art.6, comma 9, della L.R. 2/2003, nonché le modifiche non sostanziali all'Accordo di Programma coerenti con l'impostazione generale dello stesso, sono autorizzate dal Collegio di Vigilanza e rese efficaci dai Comuni di Albino e Nembro, per competenza, in sede di rilascio dei titoli edilizi abilitativi.

Il Collegio di Vigilanza dispone, ai fini della relativa approvazione, l'esperimento delle medesime procedure seguite per la conclusione dell'Accordo di Programma, qualora le modifiche proposte riguardino l'impianto tipologico complessivo ed incidano sui sottoindicati aspetti urbanistici primari dell'Accordo di Programma:

- Individuazione dell'ambito di intervento;
- Determinazione della capacità edificatoria massima ammissibile;
- Diminuzione della dotazione globale di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale;
- Definizione delle funzioni ammissibili;
- Definizione della superficie di vendita;
- Definizione delle tipologie di autorizzazioni al commercio da rilasciare;
- Gli oneri di compensazione ambientale.

Art. 11 Verifiche dell'Accordo - Collegio di Vigilanza

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 del D. Lgs. 267/2000, nonché dell'art. 6 della L.R. 2 del 14 marzo 2003, la vigilanza ed il controllo sull'esecuzione del presente Accordo di Programma saranno esercitati da un Collegio costituito dal Presidente della Giunta Regionale della Lombardia, che lo presiede, dal Presidente della Provincia di Bergamo, dai Sindaci dei Comuni di Albino e Nembro o loro eventuali delegati.

Al Collegio di Vigilanza sono attribuite le seguenti competenze:

- vigilare, anche attraverso verifiche periodiche, sulla piena, tempestiva e corretta attuazione dell'Accordo di Programma;
- individuare gli ostacoli di fatto e di diritto che si verificassero nell'attuazione dell'Accordo di Programma, proponendo agli Enti sottoscrittori soluzioni idonee alla loro rimozione;
- vigilare sul coordinamento delle attività per la realizzazione dell'insieme delle opere interne ed esterne al perimetro dell'ambito di intervento;
- vigilare sul rispetto dei requisiti di sostenibilità ambientale individuati in fase di procedura VAS e sui programmi di monitoraggio prescritti dal decreto n. 4222, del 24.04.2008, aventi lo scopo di verificare il grado di perseguimento degli obiettivi del presente Accordo di Programma, anche in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva 2001/42CE;
- nominare l'osservatorio per lo svolgimento della fase di monitoraggio connessa alla procedura di VAS;

- valutare lo stato di attuazione degli interventi sugli aspetti economici e finanziari dell'iniziativa e sugli aspetti temporali di attuazione;
- provvedere, ove necessario o previsto, alla convocazione degli Enti sottoscrittori del presente Accordo e dei Soggetti aderenti, anche riuniti in conferenza di servizi;
- dirimere, in via bonaria, le controversie che dovessero insorgere tra gli Enti Sottoscrittori ed i Soggetti aderenti in ordine all'interpretazione ed all'attuazione del presente Accordo di Programma;
- disporre eventuali interventi sostitutivi per l'attuazione dell'Accordo di Programma;
- esercitare le funzioni di cui all'art. 6, comma 9, della L.R. 14 marzo 2003 n. 2 e prendere atto dell'eventuale sussistenza dei presupposti per cui risulti necessario provvedere ad una nuova approvazione di varianti all'Accordo;

Nessun onere economico dovrà gravare sull'Accordo di Programma per il funzionamento del Collegio di Vigilanza: eventuali compensi e rimborsi per i componenti saranno a carico esclusivo degli Enti e Soggetti rappresentati.

Alle riunioni del Collegio di Vigilanza ha diritto di partecipare, senza diritto di voto, un rappresentante per ogni soggetto aderente.

Il Collegio di Vigilanza si avvale della segreteria tecnica costituita dai rappresentanti delegati dagli Enti sottoscrittori e dalla Società aderenti, nel rispetto dei criteri di nomina e delle finalità esclusivamente istruttorie della stessa, individuate dall'art. 6, comma 6, lett. d), della L.R. 2/2003.

Art. 12 Sanzioni

Il Collegio di Vigilanza, nel caso di accertato inadempimento da parte dei soggetti sottoscrittori del presente Accordo agli obblighi assunti, provvederà a:

- a) contestare l'inadempienza a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, con formale diffida ad adempiere entro un congruo termine comunque non superiore a novanta giorni;
- b) disporre, una volta decorso infruttuosamente detto termine, gli interventi necessari per ottenere l'esecuzione delle inadempienze.

Resta ferma la responsabilità del soggetto inadempiente per i danni arrecati con il proprio comportamento agli altri soggetti, ai quali compete di decidere la ripartizione degli oneri sostenuti in conseguenza diretta dell'inadempimento contestato, salvo rivalersi successivamente nei confronti del soggetto inadempiente.

Nel caso in cui la gravità dell'inadempimento sia tale da compromettere definitivamente l'attuazione del presente Accordo, restano a carico del soggetto inadempiente tutte le spese sostenute dalle altre parti anche per studi, piani e progetti predisposti per la realizzazione di tutto quanto previsto nel presente Accordo.

Art. 13 Controversie e verifiche

Ogni controversia derivante dall'interpretazione e dall'esecuzione del presente Accordo, che non venga definita bonariamente dal Collegio di Vigilanza, spetterà alla Autorità Giudiziaria competente. Foro esclusivamente competente sarà quello di Bergamo.

L'attuazione del presente Accordo di Programma sarà soggetta a verifiche su richiesta

motivata di uno degli Enti sottoscrittori, delle società aderenti o del Collegio di Vigilanza.

Art. 14 Sottoscrizione, effetti e durata

Ai sensi dell'art. 34 del D.lgs. n. 267/2000 e dell'art. 6 della L.R. 2 del 14 marzo 2003 il presente Accordo di Programma, sottoscritto dai legali rappresentanti degli Enti partecipanti, sarà approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Lombardia e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Tutti i termini temporali previsti nel presente Accordo di Programma, ove non diversamente stabilito, decorrono dalla data di pubblicazione del decreto del Presidente della Giunta Regionale di approvazione dell'Accordo di Programma.

Le attività disciplinate dal presente Accordo di Programma sono vincolanti per i soggetti sottoscrittori.

La validità del presente Accordo di programma permane sino alla completa attuazione del programma di interventi descritto al precedente art. 3 e nell'Allegato V, parte integrante del presente Accordo e nel rispetto dei tempi ivi previsti.

Art. 15 Allegati

Costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma i seguenti Allegati:

- I) Protocollo d'intesa siglato tra i comuni di Albino e di Nembro con il Cotonificio Honegger S.p.A. e la Doss S.p.A. (prot. n° 14601 del 15.11.2010 del Comune di Nembro e prot. n° 25485 del 16.11.2010 del Comune di Albino);
- II) Valutazione di compatibilità con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, reso dalla Provincia di Bergamo;
- III) Dichiarazione di sintesi;
- IV) Parere motivato di VAS;
- V) Cronoprogramma degli interventi;
- VI) Proposta di controdeduzioni alle osservazioni;
- VII) Elaborato grafico con l'individuazione delle aree costituenti mitigazioni ambientale;
- VIII) Variante al Piano di Governo del Territorio del Comune di Albino;
- IX) Impegni occupazionali degli Operatori.

Letto, approvato e sottoscritto

Milano, 22 giugno 2011

Per la **REGIONE LOMBARDIA**

Il Presidente f.to *Roberto Formigoni*

Per la **PROVINCIA DI BERGAMO**

Il Presidente f.to *Ettore Pirovano*

Per il **COMUNE DI ALBINO**

Il Sindaco f.to *Luca Carrara*

Per il **COMUNE DI NEMBRO**

Il Sindaco f.to *Eugenio Cavagnis*

Per **COTONIFICIO HONEGGER S.p.A.**

Il legale rappresentante f.to *Pietro Zambaiti*

Per **DOSS S.p.A.**

Il legale rappresentante f.to *Emilio Angelo Lombardini*

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta Regionale

D.G. Agricoltura

D.d.g. 15 luglio 2011 - n. 6513

Rettifica parziale dei decreti della direzione generale agricoltura concernenti le sedi della Società Unicaa s.r.l. operanti nelle regioni Campania - Lazio - Puglia - Umbria e contestuale autorizzazione ad operare nelle sedi dislocate nella regione Sardegna.

IL DIRETTORE GENERALE ALL'AGRICOLTURA

Richiamati

• L'art. 16 della legge regionale n. 20 del 7 luglio 2008 che individua le competenze dei Direttori Generali ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

• Il decreto del Direttore Generale all'Agricoltura n. 8060 del 13 Maggio 2002, con cui la Società Servizi Integrati Sistemi Agroalimentari s.r.l. (CAA SISA srl), con sede legale in Bergamo, Via Ghislanzoni 15, è stata riconosciuta idonea a svolgere l'attività di CAA nel territorio della Regione Lombardia;

• Il decreto del Direttore Generale all'Agricoltura n. 461 del 25 gennaio 2010 con cui si prende atto della modifica della ragione sociale del CAA SISA srl in UNICAA srl con sede legale in Bergamo, Via Ghislanzoni 15, Bergamo;

• I propri decreti del Direttore Generale all'Agricoltura, con cui l'ex società CAA SISA s.r.l. ora UNICAA, è stata autorizzata ad utilizzare, ai sensi dell'art. 9 del decreto 27 marzo 2001 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, la denominazione di CAA anche nelle Regioni di seguito elencate, ed a operare, nell'ambito di ciascun territorio regionale, nelle sedi indicate nei rispettivi allegati, «ALLEGATO A», ai decreti stessi:

Regione Campania - Numero 6684 del 5 maggio 2005

Regione Lazio - Numero 973 del 9 febbraio 2010

Regione Puglia - Numero 6440 del 23 maggio 2003

Regione Umbria - Numero 24869 dell'11 dicembre 2002

Viste le note della Società UNICAA srl di cessazione, modificazione e di ampliamento delle proprie sedi operative dislocate nel territorio di ciascuna Regione sopra indicata;

Vista la richiesta della Società UNICAA srl con la quale si chiede l'autorizzazione a svolgere l'attività di CAA anche nelle sedi operative dislocate nel territorio della Regione Sardegna;

Viste le richieste della Direzione Generale Agricoltura indirizzate alle regioni Campania - Lazio - Puglia - Sardegna e Umbria per la verifica delle sedi operative così come comunicate dalla Società UNICAA s.r.l.;

Viste le risultanze dei controlli effettuate dalle regioni sopra menzionate conservate agli atti della DGA;

Ritenuto di rettificare parzialmente i decreti in argomento aggiornando gli stessi in conformità agli esiti pervenuti;

Ritenuto di approvare l'allegato 1, composto da numero 4 pagine, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che sostituendo i corrispondenti allegati «A» ai decreti di cui sopra, ne assumono la medesima denominazione;

Ritenuto di autorizzare con il presente provvedimento la società UNICAA srl ad operare anche nelle nuove sedi dislocate nella regione Sardegna il cui elenco viene riportato nell'allegato 2 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

DECRETA

Recepito le premesse

1. Di rettificare parzialmente, sostituendo gli allegati «A», i decreti della Direzione Generale Agricoltura con cui la società UNICAA srl è stata autorizzata ad utilizzare la denominazione di CAA nelle seguenti regioni:

Regione Campania - Numero 6684 del 5 maggio 2005

Regione Lazio - Numero 973 del 9 febbraio 2010

Regione Puglia - Numero 6440 del 23 maggio 2003

Regione Umbria - Numero 24869 dell'11 dicembre 2002

2. Di approvare l'allegato 1, composto da numero 4 pagine, parte integrante e sostanziale del presente atto che, sostituendo i corrispondenti allegati «A» ai decreti di cui sopra, ne assumono la medesima denominazione.

3. Di autorizzare con il presente provvedimento la società UNICAA srl ad operare anche nelle nuove sedi dislocate nella regione Sardegna il cui elenco viene riportato nell'allegato 2 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

4. Di trasmettere il presente provvedimento alle Regioni interessate ed alla società UNICAA s.r.l. di Via Ghislanzoni, 15 - Bergamo.

5. Di pubblicare il presente atto sul BURL.

Il direttore generale
Paolo Baccolo

_____ • _____

Elenco sedi UNICAA autorizzate ad operare nella Regione **CAMPANIA**

Denominazione	Responsabile	Indirizzo
UNICAA BN1	Raffaele Cavuoto	Via dei Longobardi, 19 - 82100 Benevento - BN
UNICAA CE2	Sossio Fardello	Via S. Antonio da Padova, 13 - 81100 Caserta - CE
UNICAA SA2	Alfonso Di Massa	Via Passanti - Trav. Di Sequino 33 - 84018 Scafati - SA

Elenco sedi UNICAA autorizzate ad operare nella Regione **LAZIO**

Denominazione	Responsabile	Indirizzo
UNICAA FR1	Angelo Campagiorni	Via Marco Tullio Cicerone - 03100 Frosinone - FR
UNICAA LT2	Claudio Padula	Via Bruxelles, 62 - 04100 Latina - LT
UNICAA LT3	Claudio Padula	Via Lucrezio Caro 13 - 04022 Fondi - LT
UNICAA LT4	Roberta Marini	Via C. Rosselli, 2 - 04012 Cisterna di Latina - LT
UNICAA RI1	Maria Adelaide Santilli	Via Mercatanti Torre D - 02100 Rieti - RI
UNICAA RM1	Roberto Ippoliti	Via dei Mille, 1 - 00040 Santa Maria delle Mole (Marino) - RM
UNICAA RM3	Giorgio Chiti	Via S. Francesco D'Assisi 4 - 00044 Frascati - RM
UNICAA RM4	Walter Beoni	Via Val Brembana 1 - 00141 Roma - RM
UNICAA RM5	Antonio Ovidi	Via del Casale di S. Angelo 1356 - 00123 TRAGLIATELLA - Roma - RM
UNICAA VT1	Giovanni Bruti	Via Strada Poggino 76 - 01100 Viterbo - VT
UNICAA VT2	Chiara Falesiedi	Viale S. Lucia 18 - 01010 Piansano - VT
UNICAA VT3	Paolo Ruggeri	Viale Eugenio IV - 01019 - Vetralla - VT

Elenco sedi UNICAA autorizzate ad operare nella Regione **PUGLIA**

Denominazione	Responsabile	Indirizzo
UNICAA BA1	Luisa Musaiò Somma	Piazza Cavour, 32 - 70038 Terlizzi - BA
UNICAA BA6	Roberto Tili	Contrada Largo Tammore - 70056 Molfetta - BA
UNICAA BA7	Paolo Basile	Via Madonna delle Grazie 8/A - 70037 Ruvo di Puglia - BA
UNICAA BR2	Anna Tagliente	Via Pisacane, 103 - Francavilla Fontana - 72021 - BR
UNICAA BR3	Francesco Cascione	Via Dalmazia 31/A - 72100 Brindisi - BR
UNICAA FG1	Pasquale Prencipe	Piazza U.Giordano, 53 - 71100 Foggia - FG
UNICAA FG2	Michele Tucci	Via Trieste, 4 - 71024 Candela - FG -
UNICAA FG3	Maurizio Lo conte	Via Campania, 6 - 71042 Cerignola - FG
UNICAA LE1	Maurizio Conte	Via San Pietro in Lama, 97 - 73010 Lequile - LE
UNICAA LE2	Giancarlo Giannini	Via Europa, 16 - 73021 Calimera - LE
UNICAA LE3	Michele Giliberti	Via Bonaventura Mazzarella, 15 - 73100 Lecce - LE
UNICAA LE5	Giovanni Greco	Piazza Mazzini, 56 - 73100 Lecce - LE
UNICAA LE7	Luigi Greco	Via M. Bernardini, 20 - 73100 Lecce - LE
UNICAA LE8	Lucia Gagliardi	Via Vecchia Frigole 71/9 - 73100 Lecce - LE
UNICAA TA4	Eleonora Falcone	Corso Europa, 37/39 - 74020 Lizzano - Taranto - TA

Elenco sedi UNICAA autorizzate ad operare nella Regione **UMBRIA**

Denominazione	Responsabile	Indirizzo
UNICAA PG1	Stefano Villarini	Piazza Gramsci 17 - 06019 Umbertide - PG
UNICAA PG3	Francesco Ceccarini	Via Acqua Calda, 8 - 06055 Marsciano - PG
UNICAA PG4	Roberto Ramaccioni	Via Fabbrini, 4 - 06016 San Giustino - PG
UNICAA PG5	Rita Levato	Via Oberdan 103 - 06034 Foligno - PG
UNICAA PG6	Silvia Vignaroli	Via Juri Gagarin 1/c - 06074 Ellera di Corciano - PG
UNICAA PG7	Lorenzo Mariani	Via Seneca, 4 - 06121 Perugia - PG

Elenco sedi UNICAA autorizzate ad operare nella Regione **SARDEGNA**

Denominazione	Responsabile	Indirizzo
UNICAA CA3	Ignazio Puligheddu	Via Marche 8 - 09127 Cagliari - CA
UNICAA OT1	Gian Mario Garrucciu	Via Rossetti 29 - 07026 Olbia Tempio - OT

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

D.d.u.o. 13 luglio 2011 - n. 6452

Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013. Approvazione bando Misura 111 «Formazione, informazione e diffusione della conoscenza»

IL DIRIGENTE DELLA U.O. PROGRAMMAZIONE, RISORSE
PER LO SVILUPPO RURALE E RIDUZIONE DEI COSTI BUCROCRATICI

Visti:

- il regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- il regolamento CE n. 74/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che modifica il regolamento CE n. 1698/2005;
- il regolamento CE n. 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, che stabilisce le disposizioni di applicazione del regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- il regolamento CE n. 363/2009 del Consiglio, del 4 maggio 2009, che modifica il regolamento CE n. 1974/2006;
- il regolamento CE n. 65/2011 della Commissione, del 27 gennaio 2011, che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- la decisione della Commissione C(2007) 4663 del 16 ottobre 2007, che approva il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2007 - 2013;
- la decisione della Commissione C (2009) 10347 del 17 dicembre 2009, che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2007 - 2013 e modifica la Decisione della Commissione C (2007) 4663 del 16 ottobre 2007;
- la decisione della Commissione C (2011) 3621 del 24 maggio 2011, che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2007 - 2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 4663 del 16 ottobre 2007 recante approvazione del Programma di Sviluppo Rurale;

Viste:

- la d.g.r. n. 6270 del 21 dicembre 2007 di approvazione delle Disposizioni Attuative Quadro delle misure 111, 112, 123, 124, 132, 211, 214, 221, 311A, Progetti concordati, Piani di Sviluppo Locale;
- la d.g.r. n. 11161 del 3 febbraio 2010 di modifica ed integrazione delle Disposizioni Attuative Quadro delle misure 111, 121, 123, 214, 221, 223, 311, 312, 313, 321 e 331;

Ritenuto di procedere ad approvare il nuovo bando della misura 111 «Formazione, informazione e diffusione della conoscenza», come da allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Considerato che il piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 consente di impiegare le risorse a valere sulla Misura 111 «Formazione, informazione e diffusione della conoscenza» per l'anno 2012;

Ritenuto, sulla base della dotazione finanziaria assegnata alla Misura 111 «Formazione, informazione e diffusione della conoscenza», di impiegare per il presente bando la somma complessiva di Euro 1.100.000,00 sul bilancio dell'Organismo Pagatore Regionale;

Visto l'articolo 17 della l.r. n. 20 luglio 2008, nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura

DECRETA

1. Di approvare il bando relativo alla misura 111 «Formazione, informazione e diffusione della conoscenza», come da allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. Di impiegare per il presente bando la somma complessiva di Euro 1.100.000,00 sul bilancio dell'Organismo Pagatore Regionale;

3. Di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione Generale Agricoltura

Il dirigente
Massimo Ornaghi

_____ • _____

*Feasr - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013***MISURA 111****«Formazione, Informazione e diffusione della conoscenza»****DISPOSIZIONI ATTUATIVE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE****INDICE**

Obiettivi della MISURA

Sottomisura a. «FORMAZIONE»

- A.1 OBIETTIVO DELLA SOTTOMISURA
- A.2 INIZIATIVE AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO
- A.3 CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA
- A.4 CHI NON PUÒ PRESENTARE DOMANDA
- A.5 COSA VIENE FINANZIATO
- A.6. QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA DI AIUTO
- A.7 A CHI PRESENTARE LA DOMANDA DI AIUTO
- A.8 COME PRESENTARE LA DOMANDA DI AIUTO
- A.9 DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE
 - A.9.1 Errori non sanabili
- A.10 ISTRUTTORIA DI AMMISSIBILITÀ
 - A.10.1 Criteri per la selezione dei programmi
 - A.10.2 Comunicazione dell'esito dell'istruttoria al richiedente
 - A.10.3 Richiesta di riesame
- A.11 ELENCO DELLE DOMANDE
- A.12 SUDDIVISIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE
- A.13 COMUNICAZIONE AL RICHIEDENTE DELL'AMMISSIONE O DELLA NON AMMISSIONE A FINANZIAMENTO
- A.14 ADEMPIMENTI A CARICO DEI BENEFICIARI
- A.15 PROROGHE
- A.16 MODIFICHE DI DETTAGLIO E VARIANTI
- A.17 DOMANDA DI PAGAMENTO DEL SALDO
- A.18 CONTROLLO IN LOCO
- A.19 DECADENZA DEL CONTRIBUTO
- A.20 RECESSO O RINUNCIA
- A.21 IMPEGNI
 - A.21.1 Impegni essenziali
 - A.21.2 Impegni accessori
- A.22 RICORSO AMMINISTRATIVO E TUTELA GIURISDIZIONALE
- A.23 SANZIONI

Sottomisura b. «INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA»

- B.1 OBIETTIVO DELLA SOTTOMISURA
- B.2 INTERVENTI AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO
- B.3. CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA
 - B.3.1 Interventi regionali e provinciali a domanda
 - B.3.2 Interventi diretti di Regione e Province
- B.4 CHI NON PUÒ PRESENTARE DOMANDA
- B.5 COSA VIENE FINANZIATO
 - B.5.1 Interventi regionali e provinciali a domanda
 - B.5.2 Interventi diretti di Regione e Province
- B.6 ENTITA' DEI CONTRIBUTI
 - B.6.1 Interventi regionali e provinciali a domanda
 - B.6.2 Interventi diretti di Regione e Province
- B.7 QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA
- B.8 A CHI PRESENTARE LA DOMANDA
 - B.8.1 Interventi regionali e provinciali a domanda
 - B.8.2 Interventi diretti di Regione e Province
- B.9 COME PRESENTARE LA DOMANDA
 - B.9.1 Interventi regionali e provinciali a domanda
 - B.9.2 Interventi diretti di Regione e Province
- B.10 DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE
 - B.10.1 Interventi regionali e provinciali a domanda
 - B.10.2 Interventi diretti di Regione e Province
- B.11 ISTRUTTORIA DI AMMISSIBILITÀ
 - B.11.1 Interventi regionali e provinciali a domanda
 - B.11.2 Interventi diretti di Regione e Province
- B.12 CRITERI PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI
- B.13 COMUNICAZIONE DELL'ESITO DELL'ISTRUTTORIA AL RICHIEDENTE
- B.14 RICHIESTA DI RIESAME

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

- B.15 ELENCHI E GRADUATORIA DELLE DOMANDE
 - B.15.1 Interventi regionali e provinciali a domanda
 - B.15.2 Interventi diretti di Regione e Province
 - B. 16 UTILIZZO DELLE RISORSE E SUDDIVISIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE
 - B.16.1 Interventi regionali e provinciali a domanda
 - B.16.2 Interventi diretti di Regione e Province
 - B.17 COMUNICAZIONE DELL'AMMISSIONE O DELLA NON AMMISSIONE A FINANZIAMENTO (solo per interventi regionali e provinciali a domanda)
 - B.18 ADEMPIMENTI A CARICO DEI BENEFICIARI
 - B.19 PROROGHE
 - B.20 VARIANTI IN CORSO D'OPERA
 - B.21 MODIFICHE DI DETTAGLIO
 - B.22 DOMANDA DI PAGAMENTO DELLO STATO AVANZAMENTO PROGETTO (SAP) (solo per interventi regionali e provinciali a domanda)
 - B.23 DOMANDA DI PAGAMENTO DEL SALDO
 - B.23.2 Documentazione da allegare per gli interventi a domanda
 - B.23.3 Documentazione da allegare per gli interventi diretti di Regione e Province
 - B.23.4 Controllo tecnico-amministrativo e documentale
 - B.24 DECADENZA DEL CONTRIBUTO
 - B.25 RECESSO O RINUNCIA
 - B.26 IMPEGNI
 - B.27 RICORSO AMMINISTRATIVO E TUTELA GIURISDIZIONALE 32
 - B.28 SANZIONI
 - B.29 CONTROLLI IN LOCO
- A.B. PROCEDURE COMUNI ALLE DUE SOTTOMISURE E A TUTTE LE ATTIVITÀ
- A.B.1 INVIO ELENCHI DI LIQUIDAZIONE DALLE PROVINCE E DA ERSAF ALL'ORGANISMO PAGATORE REGIONALE.
 - A.B.2 LIQUIDAZIONE DEGLI ELENCHI DEI BENEFICIARI
 - A.B.3 LIMITI E DIVIETI
 - A.B.4 ZONIZZAZIONE
 - A.B.5 INFORMATIVA TRATTAMENTO DATI PERSONALI

Modello a1: PROGETTO

Modello a2: PROSPETTO FINANZIARIO

Modello a3: AUTOCERTIFICAZIONE IDONEITA' DI IMPIANTI E ATTREZZATURE

Modello a4: PROGRAMMA DETTAGLIATO DEL CORSO

Modello a5: REGISTRO DEL PROGETTO FORMATIVO

Modello a6: DATI RIASSUNTIVI DEL PROGETTO

Modello a7: DISTRIBUZIONE MATERIALE DIDATTICO

Modello a8: RENDICONTAZIONE DELLE SPESE SOSTENUTE

Modello b1: ELENCO TEMATICHE PER INCONTRI INFORMATIVI E VISITE GUIDATE

Modello b2: PROGETTO

Modello b3: PROSPETTO FINANZIARIO

Modello b4: ELENCO DEI PARTECIPANTI

Modello b5: RELAZIONE

Modello b6: RENDICONTAZIONE DELLE SPESE SOSTENUTE

Modello c1: ELENCO DEL PERSONALE COINVOLTO NEL PROGETTO

Modello c2: PROSPETTO DI CALCOLO DEL COSTO ORARIO IN CASO DI RAPPORTO DI LAVORO DIPENDENTE

OBIETTIVI DELLA MISURA

La Misura ha lo scopo di promuovere le attività di formazione, informazione e diffusione delle conoscenze, quali supporti indispensabili agli operatori del settore agricolo-forestale per definire e attuare opportune scelte gestionali.

Gli obiettivi della Misura sono:

- aumentare le capacità imprenditoriali e la valorizzazione delle risorse umane;
- diffondere conoscenze scientifiche e pratiche innovative agli operatori agricoli e forestali;
- migliorare la competitività e l'efficienza aziendale per raggiungere livelli di reddito adeguati e un'appropriata crescita professionale;
- sensibilizzare gli operatori agricoli e forestali in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali, con particolare riferimento ai requisiti della condizionalità.
- accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte nelle attività agricole e forestali, garantendo un livello di conoscenze tecniche ed economiche, che integri informazione e formazione a supporto sia dell'obiettivo competitività che di quello di gestione del territorio e dell'ambiente.

La Misura si articola nelle seguenti due sottomisure:

- la sottomisura A «Formazione»
- la sottomisura B «Informazione e diffusione della conoscenza»

SOTTOMISURA A. «FORMAZIONE»

A.1 OBIETTIVO DELLA SOTTOMISURA

Obiettivo specifico della sottomisura A è l'aggiornamento professionale degli agricoltori e delle altre persone coinvolte nelle attività agricole, al fine di favorire l'acquisizione di conoscenze tecniche e l'introduzione di processi innovativi per l'applicazione di:

- sistemi produttivi compatibili con la conservazione ed il miglioramento del paesaggio;
- una corretta tutela dell'ambiente e del benessere animale.;
- nuove forme di commercializzazione e valorizzazione delle produzioni agricole;
- moderne tecniche di gestione contabile, conduzione e ricettività aziendale.

A.2 INIZIATIVE AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO

Sono ammissibili i corsi di formazione e aggiornamento in aula e in campo, che possono prevedere anche la residenzialità o la semiresidenzialità.

I destinatari dell'attività formativa devono operare nell'ambito di una sola Provincia in qualità di:

- imprenditori agricoli in possesso del codice CUAA;
- coadiuvanti e familiari;
- salariati agricoli (compresi i lavoratori atipici).

E' ammessa la partecipazione alle attività formative anche di soggetti diversi da quelli cui sopra, fermo restando la necessità di garantire il numero minimo di partecipanti di quest'ultimi e a condizione che sia prevista per quei soggetti una quota di iscrizione pari al costo del corso per partecipante.

I corsi devono avere una durata minima di 6 ore e massima di 30 e un numero di allievi compreso tra i 10 e i 30

Le azioni formative devono essere definite nell'ambito di un programma, di durata massima annuale.

Il programma potrà prevedere uno o più corsi di formazione, inerenti una sola delle seguenti tematiche:

- l'innovazione di processo e di prodotto a livello aziendale e di filiera;
- le nuove forme di commercializzazione dei prodotti e di ricettività aziendale (filiera corta, vendita diretta, mercati agricoli telematici, specializzazione dell'offerta agrituristica);
- l'analisi dei costi a supporto dei processi decisionali;
- la valorizzazione delle produzioni in termini di tipicità e di origine;
- razionale impiego dei prodotti fitosanitari e dei concimi;
- corretto utilizzo delle risorse irrigue;
- controllo e gestione dei farmaci in azienda.

Gli argomenti devono essere trattati in modo articolato ed esaustivo.

Il sostegno è escluso per attività di formazione che rientrano nei normali programmi o sistemi di educazione previsti dall'ordinamento scolastico esistente per l'agricoltura e la forestazione e per attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo.

A.3 CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA

Possono presentare domanda gli Enti di formazione professionale accreditati presso la Regione Lombardia ai sensi delle normative regionali in materia di istruzione e formazione professionale⁽¹⁾.

I richiedenti possono presentare alla Provincia di competenza una domanda per ogni tematica prevista, fino ad un massimo di tre domande per ogni anno di validità del Programma di Sviluppo Rurale.

A.4 CHI NON PUÒ PRESENTARE DOMANDA

I richiedenti che risultano non affidabili, ai sensi di quanto stabilito nel «Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni», dell'Organismo Pagatore della Regione Lombardia (di seguito indicato Manuale).

A.5 COSA VIENE FINANZIATO

Le spese ritenute ammissibili, sono le seguenti:

a. Docenze

La spesa massima ammessa è modulata in base alle caratteristiche e all'esperienza professionale dei docenti in relazione all'area di intervento, con riferimento alle seguenti tre fasce⁽²⁾:

- fascia A pari a € 103,20 per ora di attività formativa in aula o in campo;
- fascia B, pari a € 68,40 per ora di attività formativa in aula o in campo;
- fascia C, pari a € 37,20 per ora di attività formativa in aula o in campo.

Non è previsto l'utilizzo come docente di personale dipendente dall'Ente di formazione professionale.

In caso di trasferta sono ammissibili le spese di viaggio, vitto e alloggio alle seguenti condizioni:

Viaggio

- aereo per distanze superiori ai 300 km;
- treno di 2° classe o, nel caso di distanze superiori ai 300 km, di 1° classe;
- altri mezzi di trasporto pubblico;
- taxi, solo se giustificato da motivazioni di urgenza;
- mezzo proprio, con indennità chilometrica pari a quella stabilita per i dipendenti della Giunta della Regione Lombardia⁽³⁾.

Le spese devono essere documentate, in sede di rendicontazione, tramite giustificativi in originale (biglietti e ricevute per taxi). Nel caso di utilizzo di mezzo proprio deve essere allegata una dichiarazione sottoscritta dall'interessato, contenente: data, destinazione, chilometri percorsi, motivazione.

Vitto e alloggio

- trasferta di durata compresa fra 8 e 12 ore: massimo € 25,00 per un pasto;
- trasferta di durata superiore a 12 ore: massimo € 50,00 per due pasti e € 80,00 per il pernottamento.

Gli importi sopramenzionati, se riferiti a spese sostenute nel capoluogo regionale, sono aumentati del 30%.

Le spese devono essere documentate, in sede di rendicontazione, tramite ricevute fiscali o fatture con le generalità del contraente e del fruitore.

(1) dgr n. 19867, del 16/12/2004 "Criteri per l'accreditamento dei soggetti che erogano attività di formazione e orientamento - III Fase" e successive modifiche ed integrazioni.

(2) La fascia A richiede un'esperienza decennale e comprende: docenti universitari, ricercatori senior, dirigenti d'azienda, imprenditori, esperti di settore, professionisti. La fascia B richiede un'esperienza triennale e comprende ricercatori universitari, esperti di settore, professionisti.

La fascia C comprende ricercatori universitari, esperti di settore, professionisti con esperienza inferiore al triennio

(3) A titolo indicativo si informa che l'attuale valore di tale indennità è stabilito in € 0,2628 * km.

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

b. Tutoraggio

La spesa massima ammessa è pari a € 35 per ora di attività formativa in aula o in campo.

c. Acquisto materiale didattico e noleggio attrezzature

È consentito l'acquisto di libri, riviste specializzate, videocassette/DVD/DVX/CD-Rom a scopo didattico e il noleggio delle attrezzature indispensabili alla realizzazione delle iniziative previste (video proiettore, pc portatile, lavagna luminosa, ecc...).

Il costo complessivo di tali voci non può superare il 20% dell'importo totale della spesa riferita alle voci personale docente, trasferta docenti, tutoraggio, affitto aule, trasferta partecipanti e coordinamento.

Le spese riguardanti l'acquisto di materiale didattico, sono ammissibili solo per un numero di copie coerente con il numero dei corsisti.

d. Produzione di supporti didattici e informativi

Sono ammissibili i costi per la produzione di:

- materiale didattico da distribuire ai corsisti (dispense in forma cartacea, videocassette/DVD/DVX/CD-Rom);
- materiale informativo inerente i corsi (locandine e brochures).

Le spese si riferiscono a:

- predisposizione dei testi (redazione, registrazione e traduzione) e del materiale iconografico;
- impostazione grafica;
- stampa e duplicazione;
- spedizione del materiale informativo.

Il costo complessivo di tali voci non può superare il 10% dell'importo totale della spesa riferita alle voci personale docente, trasferta docenti, tutoraggio, affitto aule, trasferta partecipanti e coordinamento.

Le spese relative alla produzione di materiale didattico sono ammissibili solo per un numero di copie coerente con il numero dei corsisti.

e. Affitto di aule

Nel caso in cui si renda necessario affittare locali da adibire ad aule, gli stessi devono rispettare la normativa vigente in materia di prevenzione degli incendi e antinfortunistica (D.lgs 626/94 e successive modifiche) e devono essere idonei allo svolgimento dell'attività didattica (corredati degli arredi e delle suppellettili necessarie e degli spazi e strumenti indispensabili agli indirizzi formativi oggetto di intervento).

Qualora i locali non fossero messi a disposizione da Enti di formazione accreditati presso la Regione Lombardia, ai sensi delle normative regionali in materia di istruzione e formazione professionale, il rispetto delle norme di antinfortunistica e prevenzione degli incendi deve essere dimostrato mediante autocertificazione rilasciata dal legale rappresentante del soggetto locatore.

Per l'affitto di ogni aula sarà riconosciuta una spesa massima di € 250 per giornata formativa.

f. Trasferta partecipanti

Nel caso di corsi di formazione e aggiornamento in campo sono ammesse le spese per il noleggio di mezzi di trasporto collettivo, per il tempo strettamente necessario allo svolgimento dell'attività formativa in campo.

g. Coordinamento

Le spese di coordinamento sono riconosciute se strettamente correlate alle iniziative di formazione per una spesa massima pari a € 15,00 per ora di attività formativa in aula o in campo.

h. Pubblicizzazione

I costi per la pubblicizzazione delle iniziative di formazione tramite inserzioni su quotidiani locali e riviste di settore, annunci televisivi su emittenti locali, ecc. non devono superare il 5% dell'importo totale della spesa riferita alle voci personale docente, trasferta docenti, tutoraggio, affitto aule, trasferta partecipanti e coordinamento.

i. Spese generali

Per le spese amministrative rendicontabili e riconducibili alla realizzazione degli interventi formativi è previsto un riconoscimento del 5% massimo dell'importo totale del programma ammesso a finanziamento.

Tali spese sono riferite a:

- personale amministrativo e di segreteria;
- spese telefoniche, postali, telematiche e di cancelleria;
- pulizia delle aule;
- affitto e manutenzione della sede;
- riscaldamento, elettricità, pulizia e custodia della sede.

Per le voci di spesa sotto elencate dovranno essere prodotte almeno tre offerte di preventivo:

- noleggio attrezzature;
- produzione di materiale didattico ad esclusione delle spese di redazione;
- impostazione grafica e stampa di materiale informativo;
- noleggio mezzi di trasporto;
- affitto aule.

Tutte le voci di spesa, in fase di rendicontazione, dovranno essere documentate e riconducibili all'attuazione delle iniziative finanziate. Non saranno ammessi pagamenti in contanti.

Per gli interventi formativi realizzati sarà concesso un contributo pari al 100% della spesa ammessa al netto dell'IVA.

Il contributo massimo concedibile non può superare la cifra di € 10.000,00 per ogni domanda presentata.

Se è prevista una quota di iscrizione a carico dei partecipanti alle iniziative formative, questa sarà detratta dal totale ammesso a finanziamento, così come le somme eventualmente messe a disposizione da altri soggetti.

La detrazione non sarà effettuata qualora le stesse siano utilizzate per coprire spese non riconosciute o supplementari rispetto a quelle ammesse.

A.6. QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA DI AIUTO

Le domande devono essere presentate, utilizzando esclusivamente il modello informatizzato, dal giorno successivo alla pubblicazione del bando sino al 15 Settembre 2011, per le iniziative da realizzare nell'anno successivo.

A.7 A CHI PRESENTARE LA DOMANDA DI AIUTO

La domanda deve essere presentata alla Provincia di competenza con riferimento ai destinatari dell'iniziativa di formazione.

A.8 COME PRESENTARE LA DOMANDA DI AIUTO

Fasi dell'inoltro della domanda:

- accedere al sito www.agricoltura.regione.lombardia.it, nella sezione dedicata al Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (SIARL);
- registrarsi: il sistema rilascia i codici di accesso personali (nome utente e password);
- accedere al sito www.siarl.regione.lombardia.it e compilare il modello di domanda per la misura 111; nella domanda vanno registrati in un'unica voce tutti i corsi afferenti al programma formativo e la relativa spesa va riferita all'insieme dei corsi;
- inviare la domanda per via telematica alla Provincia di competenza;
- il SIARL rilascia al richiedente una ricevuta attestante la data di presentazione che coincide con l'avvio del procedimento e l'avenuta ricezione della domanda da parte della Provincia di competenza;
- stampare la domanda e firmarla in originale;
- entro 10 giorni continuativi successivi alle date di scadenza del bando, previste al punto A.6., far pervenire alla Provincia di competenza la copia cartacea della domanda e la documentazione di cui al punto successivo. E' ammessa la presentazione della copia cartacea tra l'11° e il 20° giorno con riduzione parziale dell'eventuale contributo. Oltre il 20° giorno la domanda decade.

A.9 DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE

Alla copia cartacea della domanda va necessariamente allegata la seguente documentazione:

- progetto che il richiedente intende realizzare redatto secondo lo schema di cui all'allegato MODELLO A1;
- prospetto finanziario del progetto come da allegato MODELLO A2, corredato dalle 3 offerte di preventivo ove previste;
- autocertificazione del legale rappresentante del soggetto locatore (come da MODELLO A3) che attesti il rispetto delle norme di antinfortunistica e prevenzione degli incendi, nel caso di affitto di locali non appartenenti ad Enti accreditati;
- autocertificazione di accreditamento, nel caso di affitto di locali appartenenti ad Enti accreditati.
- Qualora al momento della presentazione della domanda non fossero ancora disponibili le autocertificazioni di cui sopra, le stesse dovranno essere trasmesse alla Provincia almeno 10 giorni prima della data di inizio del corso;
- elenco dei partecipanti riportante nome, cognome, sesso, e data di nascita, nel caso il richiedente intenda avvalersi del criterio di priorità aggiuntivo relativo alla presenza di giovani agricoltori e imprenditrici agricole, di cui al successivo punto A.10.1;
- elenco del personale coinvolto nella realizzazione dei corsi come coordinatore, tutor e docente, riportante ruolo e tipo di rapporto, redatto come da MODELLO C1 e con allegato:
 - curriculum in formato europeo;
 - copia delle lettere d'incarico o contratto di collaborazione per il personale esterno al soggetto richiedente, sottoscritte per accettazione.

Qualora, al momento della presentazione della domanda non fosse stato ancora individuato il personale esterno al soggetto richiedente, da coinvolgere nella realizzazione del progetto, i relativi curricula e lettere d'incarico o contratti di collaborazione dovranno essere trasmessi alla Provincia unitamente alla domanda di saldo, di cui al successivo punto A.17.

In caso di coinvolgimento di personale utilizzato a titolo gratuito è comunque necessario presentare almeno il curriculum.

I dati indicati nella domanda costituiscono «dichiarazione sostitutiva di certificazione» e «dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà» (ai sensi del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, art. 46 e 47).

La documentazione già in possesso dell'Amministrazione competente può essere omessa, facendone comunque menzione, ed eventualmente può essere integrata con opportuni aggiornamenti.

A.9.1 Errori non sanabili

L'istruttoria non può essere svolta in mancanza dei seguenti documenti:

- la copia firmata della domanda;
- il progetto;
- il prospetto finanziario.

A.10 ISTRUTTORIA DI AMMISSIBILITÀ

L'istruttoria della domanda è affidata ai competenti uffici della Provincia e si conclude entro 40 giorni dalla scadenza dei termini di presentazione della copia cartacea della domanda.

La richiesta di eventuale documentazione mancante ritenuta dal funzionario istruttore non indispensabile all'avvio dell'istruttoria (Parte II, punto 16.7.2 del Manuale) o di documentazione integrativa (Parte II, punto 16.7.3 del Manuale), fatta a mezzo raccomandata A/R., sospende i termini di istruttoria sopra indicati.

Delucidazioni e integrazioni, eventualmente richieste, devono essere fornite entro 10 giorni dal ricevimento della richiesta, pena la decadenza della domanda.

Il controllo è effettuato sul 100% delle domande presentate e prevede:

- il controllo amministrativo della completezza e della validità della documentazione presentata;
- la verifica dell'affidabilità⁽⁴⁾ del richiedente sulla base di quanto previsto nella Parte II, punto 16.3.1 del Manuale;
- la verifica del rispetto delle condizioni e dei limiti definiti nelle presenti disposizioni attuative⁽⁵⁾;
- il controllo tecnico sulla documentazione allegata alla domanda di contributo;

(4) L'affidabilità del richiedente è verificata in riferimento alla sua condotta nella realizzazione di altre operazioni ammesse a finanziamento nell'ambito del P.S.R. 2000-2006 o della programmazione in corso.

Il richiedente risulta inaffidabile e la domanda di aiuto deve essere istruita negativamente, quando si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- il richiedente, nel periodo compreso tra il 2000 e il momento della presentazione della domanda, è decaduto totalmente dal beneficio, in relazione ad operazioni di investimento cofinanziate dal FEOGA (vecchia programmazione) o FEASR;
- il richiedente, avendo indebitamente percepito un contributo, a seguito della decadenza di cui al punto precedente è stato iscritto nel registro dei debitori dell'Organismo Pagatore Regionale;
- Organismo Pagatore Regionale, non potendo precedere al recupero dell'indebito tramite compensazione, ne ha richiesto la restituzione diretta;
- il richiedente al momento dell'istruttoria della domanda non ha ancora restituito la somma dovuta ad Organismo Pagatore Regionale, né ha ottenuto la possibilità di rateizzare il debito.

(5) Per quanto concerne l'accREDITAMENTO del richiedente ai sensi della normativa regionale in materia di istruzione e formazione professionale, la dichiarazione presente in domanda sarà verificata sul sito web della Direzione Generale Formazione e lavoro <http://formalavoro.regione.lombardia.it> - link. Accredimento/documentazione/elenco sedi operative.

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

- il controllo tecnico e la risoluzione di eventuali anomalie sanabili del modello informatizzato di domanda presentata a SIARL;
- la redazione a SIARL, da parte del funzionario incaricato, del verbale di ammissibilità o di non ammissibilità della domanda;
- la compilazione della check list relativa ai controlli effettuati.

A.10.1 Criteri per la selezione dei programmi

Alle domande, ritenute ammissibili a finanziamento, che prevedano interventi da realizzarsi nell'ambito di «progetti concordati», sarà data priorità di finanziamento.

Le altre domande ritenute ammissibili saranno ordinate secondo i seguenti criteri di priorità:

- 1° programmi che affrontano e approfondiscono le tematiche relative all'innovazione di processo e di prodotto a livello aziendale e di filiera;
- 2° programmi che affrontano e approfondiscono le tematiche relative alle nuove forme di commercializzazione dei prodotti (filiera corta, vendita diretta, mercati agricoli telematici);
- 3° programmi che affrontano e approfondiscono le tematiche relative all'analisi dei costi a supporto dei processi decisionali;
- 4° programmi che affrontano e approfondiscono le tematiche relative alla valorizzazione delle produzioni in termini di tipicità e di origine;
- 5° programmi che affrontano e approfondiscono le tematiche relative al razionale impiego dei prodotti fitosanitari e dei concimi;
- 6° programmi che affrontano e approfondiscono le tematiche relative al corretto utilizzo delle risorse irrigue;
- 7° programmi che affrontano e approfondiscono le tematiche relative al controllo e gestione dei farmaci in azienda.

Nell'ambito di ciascuno dei gruppi di priorità, le domande saranno ordinate secondo i seguenti criteri aggiuntivi:

- percentuale prevista di giovani agricoltori e imprenditrici agricole sul totale dei partecipanti
- minor costo medio per partecipante;
- nessuna richiesta di integrazioni in fase di istruttoria.

A.10.2 Comunicazione dell'esito dell'istruttoria al richiedente

La Provincia comunica ad ogni richiedente l'esito dell'istruttoria entro 10 giorni dalla data del verbale di istruttoria, allegando copia del verbale stesso.

Per le domande istruite positivamente, sono indicati:

- l'importo totale della spesa ammissibile e del contributo concedibile;
- il referente dell'istruttoria,
- i criteri aggiuntivi di priorità considerati.

In caso di istruttoria con esito negativo, la Provincia ne motiva le cause.

A.10.3 Richiesta di riesame

Indipendentemente dalle possibilità di ricorso, di cui alla Parte I, punto 14 del Manuale, il richiedente, entro e non oltre 10 giorni continuativi dalla data di ricevimento dell'esito dell'istruttoria, può presentare alla Provincia memorie scritte per riesaminare la domanda e ridefinire la sua posizione(6). La Provincia ha 10 giorni di tempo dalla data di ricevimento della memoria per comunicare l'esito del riesame.

Se il richiedente non si avvale della possibilità di riesame, l'istruttoria assume carattere definitivo, salvo le possibilità di ricorso previste dalla legge.

A.11 ELENCO DELLE DOMANDE

Entro il 10 Dicembre di ogni anno, concluse le istruttorie a SIARL delle domande, le Province predispongono l'elenco delle domande ammissibili ordinate secondo i criteri previsti al punto A.10.1 e per le quali saranno indicati la spesa ammissibile e il contributo concedibile.

Entro il 20 Dicembre le Province trasmettono a ERSAF il provvedimento di approvazione dell'elenco delle domande ammissibili.

A.12 SUDDIVISIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Entro il 10 Gennaio dell'anno successivo e comunque successivamente al ricevimento della documentazione di cui al punto precedente, ERSAF, di concerto con la Direzione Generale Agricoltura, definisce la quota di risorse da assegnare a ciascuna Provincia.

La D.G.A. a seguito del riparto delle risorse, approva con proprio provvedimento l'elenco delle domande ammesse a finanziamento e ne da comunicazione alle Province.

A seguito di tale provvedimento, le Province predispongono in ELEPAG l'elenco delle domande ammesse a finanziamento.

A.13 COMUNICAZIONE AL RICHIEDENTE DELL'AMMISSIONE O DELLA NON AMMISSIONE A FINANZIAMENTO

Le Province, entro 10 giorni dalla comunicazione di cui al punto precedente, trasmettono con raccomandata A.R., ai titolari delle domande l'ammissione/non ammissione a finanziamento, precisando le eventuali prescrizioni.

A.14 ADEMPIMENTI A CARICO DEI BENEFICIARI

I beneficiari sono tenuti a:

- assicurare il libero accesso alle iniziative a tutti gli agricoltori interessati, senza nessun vincolo di appartenenza a forme associative;
- inviare alla Provincia, qualora non si fosse provveduto in sede di presentazione della domanda, le autocertificazioni di cui al precedente punto A.9, almeno 10 giorni prima della data di inizio del corso;
- comunicare alla Provincia il programma dettagliato di ogni corso almeno 10 giorni prima del suo inizio, indicando quanto riportato nel MODELLO A4:
 - la durata, la sede, il coordinatore e il tutor;
 - il nome e la qualifica dei partecipanti e l'identificativo CUA dell'azienda di riferimento;
 - il nome dei docenti;
 - il programma dettagliato dell'iniziativa suddiviso nelle ore di docenza e/o attività in campo.

Le modifiche di calendario e di sede devono essere comunicate almeno un giorno prima e motivate;

- pubblicizzare e informare il pubblico sul ruolo del FEASR, attraverso azioni specifiche correlate alla natura e all'entità dell'intervento finanziato.

Per quanto riguarda le azioni specifiche da attuare, si rimanda al capitolo 1 del documento «Disposizioni in materia di pubblicità e trattamento dei dati personali» approvate con D.d.u.o. n. 11998 del 16 novembre 2009 pubblicato sul BURL n. 46, 4° supplemento

(6) ai sensi della L. 241/90

to straordinario del 20 novembre 2009 e disponibile sul sito www.agricoltura.regione.lombardia.it nella sezione dedicata al PSR 2007-2013;

- predisporre e aggiornare un registro composto da fogli numerati delle diverse sessioni o giornate previste, sui quali ogni partecipante, i docenti e il tutor appongono la firma di presenza e che devono essere sottoscritti dal coordinatore o dal responsabile del progetto.

Il registro, di cui al MODELLO A5, vidimato dalla Provincia prima dell'inizio del corso, dovrà riportare le seguenti annotazioni:

- luogo, data, orario, argomento, nominativo del docente;
- elenco dei partecipanti iscritti;
- presenze ed assenze per ogni giornata di attività (mattina/pomeriggio).

Il registro dovrà essere conservato presso la sede di svolgimento dell'iniziativa e, successivamente alla conclusione del corso, presso la sede del beneficiario se diversa da quella di svolgimento dell'iniziativa;

- richiedere preventivamente alla Provincia l'autorizzazione ad apportare eventuali varianti al progetto finanziato, nonché le proroghe dei tempi di realizzazione.
- rilasciare un attestato di frequenza a coloro che hanno frequentato l'iniziativa per almeno il 75% delle ore complessive;
- presentare alla Provincia entro 60 giorni dalla data di conclusione del progetto la richiesta di accertamento tecnico-amministrativo per l'erogazione del contributo.

Eventuali brevi proroghe ai termini di presentazione della rendicontazione possono essere autorizzate se adeguatamente motivate;

A.15 PROROGHE

Eventuali proroghe dei tempi di realizzazione delle iniziative di formazione, adeguatamente motivate, devono essere chieste e autorizzate preventivamente dalla Provincia.

Non possono essere concesse proroghe che determinino la conclusione del progetto oltre il 28 febbraio dell'anno successivo.

La Provincia può concedere le proroghe di cui sopra, entro 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta. Nel caso di mancata risposta, la proroga si considera accolta.

A.16 MODIFICHE DI DETTAGLIO E VARIANTI

Durante la realizzazione del lotto funzionale omogeneo di spesa⁽⁷⁾, non sono considerate varianti le modifiche di dettaglio, le soluzioni tecniche migliorative e i cambi di fornitore che comportano una variazione compensativa tra le singole voci di spesa che compongono il lotto non superiore al 10%, rispetto alla spesa ammessa per il lotto omogeneo.

Le modifiche all'interno di queste soglie sono considerate ammissibili in sede di accertamento finale, nei limiti della spesa ammessa complessivamente a finanziamento, purché siano motivate nella relazione tecnica finale e non alterino le finalità del progetto originario.

Nel caso in cui le suddette modifiche comportino una variazione compensativa tra le singole voci di spesa che compongono il lotto omogeneo superiore al 10% della spesa ammessa a finanziamento, tali modifiche sono da considerarsi una variante.

In tal caso il beneficiario deve presentare alla Provincia di competenza una specifica domanda, utilizzando esclusivamente il modello informatizzato. Entro 30 giorni continuativi successivi alla presentazione della domanda informatizzata, pena il non accoglimento della variante, il beneficiario deve far pervenire alla Provincia la copia cartacea della domanda corredata di una relazione tecnica nella quale si faccia esplicito riferimento alla natura e alle motivazioni che hanno portato alle modifiche del programma inizialmente approvato, oltre ad un apposito quadro di confronto tra la situazione inizialmente prevista e quella che si determina a seguito della variante. Ciascuna domanda dovrà inoltre contenere un prospetto riepilogativo delle voci soggette a variazione, che consenta di effettuare una riconciliazione tra la situazione previsionale approvata e quella risultante dalla variante richiesta.

Ogni richiesta di variante deve essere preventivamente presentata dal beneficiario prima di procedere alla sua effettuazione e, in ogni caso, tassativamente prima della scadenza del progetto e della richiesta di saldo.

Il beneficiario che esegua le varianti preventivamente richieste senza attendere l'autorizzazione si assume il rischio che le spese sostenute non siano riconosciute a consuntivo, nel caso in cui la variante non venga autorizzata.

A.17 DOMANDA DI PAGAMENTO DEL SALDO

I beneficiari, entro 60 giorni dalla data di conclusione dell'ultima azione formativa devono presentare alla Provincia la domanda di pagamento del saldo, allegando la seguente documentazione:

- relazione generale in cui si descrive l'attività svolta e un resoconto di ogni azione formativa: località, sede, data di svolgimento, numero ore di formazione, programma, numero e nome dei docenti, numero dei partecipanti e numero degli attestati rilasciati;
- copia di idoneo documento d'identità dei giovani agricoltori partecipanti nel caso il richiedente si sia avvalso del criterio di priorità aggiuntivo, di cui al precedente punto A.10.1;
- curriculum e lettera d'incarico o contratto di collaborazione del personale esterno qualora non si fosse provveduto al momento della presentazione della domanda d'aiuto. In mancanza di tale documentazione o della non idoneità della stessa, la spesa relativa al corso in questione non sarà ammessa a rendicontazione;
- file contenente i dati riassuntivi come da MODELLO A6;
- fotocopia dei registri redatti secondo il MODELLO A5;
- sottoscrizione inerente il rilascio degli attestati di frequenza secondo il MODELLO A7;
- copia di tutti i materiali prodotti, compresi quelli riguardanti la pubblicizzazione delle iniziative di formazione;
- autodichiarazione del rappresentante legale del soggetto beneficiario in cui si certifichi il regolare versamento degli oneri fiscali e previdenziali previsti dalla normativa vigente, nel caso in cui sia prevista la spesa di personale, con allegata copia del Modello F24 e relativa distinta di pagamento;
- autodichiarazione del rappresentante legale, che attesti il costo orario del dipendente che ha operato nelle attività progettuali, calcolato utilizzando l'allegato MODELLO C2 e copia della busta paga;
- rendicontazione analitica delle spese sostenute (come da allegato MODELLO A8) comprovate da fatture. Ove ciò non fosse possibile i pagamenti devono essere comprovati da documenti contabili aventi forza probatoria equipollente. Le fatture di importo inferiore a 200 € devono essere quietanzate (cioè l'originale della fattura deve riportare la dicitura «pagato» con il timbro della ditta che l'ha emessa, la data e la firma del fornitore). In mancanza di quietanza è necessario produrre le liberatorie. Per fatture di importo superiore a 200 €, devono essere presentate le liberatorie delle ditte fornitrici. Nella rendicontazione deve essere indicata l'eventuale quota di partecipazione finanziaria di altri soggetti;
- originali e fotocopie di tutti i giustificativi di spesa;
- documentazione attestante l'avvenuto pagamento delle spese, con le modalità previste nella parte I, punto 8.5 del Manuale.

(7) Per lotto funzionale omogeneo si intende l'insieme delle voci di spesa che concorrono alla realizzazione dell'intero programma formativo, come riportate nel Modello A2

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

Eventuali brevi proroghe ai termini di presentazione della rendicontazione possono essere autorizzate se adeguatamente motivate.

La Provincia, entro 40 giorni dal ricevimento della documentazione di cui sopra, provvede al controllo amministrativo che si conclude con la redazione di un verbale di chiusura dell'intervento, a cui segue la comunicazione di erogazione/non erogazione del saldo. Inoltre completa la compilazione della check list relativa ai controlli effettuati.

La verifica documentale, effettuata sul 100% delle rendicontazioni, prevede il controllo della completezza e della regolarità della documentazione. Deve inoltre essere verificata la conformità dell'attività svolta rispetto a quella approvata e la congruità tra le spese ammesse e quelle effettivamente sostenute e rendicontate.

Gli originali dei documenti comprovanti le spese sostenute verranno restituiti al beneficiario previa visione ed annullato con timbro attestante la concessione del contributo.

Il controllo viene effettuato dai funzionari provinciali incaricati nel rispetto di quanto previsto nella Parte II, punto 16 del Manuale.

La richiesta di eventuale documentazione integrativa, fatta tramite raccomandata A/R, sospende i termini di istruttoria sopra indicati.

Delucidazioni e integrazioni eventualmente richieste devono essere fornite entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta.

Le spese per l'acquisto di materiale didattico e noleggio attrezzature, la produzione di supporti didattici e informativi, il coordinamento organizzativo, la pubblicizzazione e le spese generali potranno essere rimodulate, nel rispetto delle percentuali massime previste al punto A.5, sulla base delle spese ammesse a rendicontazione.

Il saldo del contributo è erogato dall'Organismo Pagatore Regionale ad avvenuto accertamento finale positivo dello svolgimento del programma e della relativa rendicontazione tecnico-economica.

Se, a seguito dell'esame della rendicontazione, il contributo richiesto, che non può essere superiore a quello stabilito con l'atto di concessione, supera il contributo erogabile di oltre il 3%, all'importo erogabile si applica una riduzione pari alla differenza tra questi due importi (Parte II, punto 22.6.1 del Manuale)

A.18 CONTROLLO IN LOCO

Durante il periodo di attuazione dei progetti le Province effettuano il controllo in loco su un campione di livello regionale pari al 25% delle domande ammesse, corrispondente almeno al 5% della spesa pubblica ammessa a finanziamento ogni anno.

Delle domande estratte saranno sottoposti al controllo tutti i corsi previsti dalle medesime.

Il controllo in loco delle domande incluse in progetti concordati ed ammesse con riparti specifici è soggetto alle medesime regole.

Il campione dei beneficiari da sottoporre al controllo viene individuato dall'Organismo Pagatore Regionale secondo le modalità previste nella Parte II, punto 17 del Manuale.

Il controllo viene effettuato dai funzionari incaricati nel rispetto di quanto previsto nella Parte II, punto 16 del Manuale.

Nel corso del controllo sarà compito del funzionario verificare:

- che l'attività sia effettivamente in fase di realizzazione e sia conforme a quanto approvato in fase istruttoria;
- le autocertificazioni, di cui al precedente punto A.9, attraverso presa visione della documentazione comprovante quanto è stato oggetto di autocertificazione;
- la presenza e la corretta compilazione del registro;
- la presenza di eventuali materiali prodotti;
- la documentazione attestante le eventuali spese sostenute.

L'esito del controllo viene formalizzato redigendo apposito verbale.

A.19 DECADENZA DEL CONTRIBUTO

Nel caso in cui, a seguito di controlli, si rilevino la mancanza di requisiti, l'inosservanza di impegni o irregolarità che comportino la decadenza parziale o totale del contributo concesso, la Provincia comunica al beneficiario, allegando copia del verbale di controllo, a mezzo raccomandata A.R., l'avvio del procedimento di decadenza e, se necessario, avvia le procedure per il recupero delle somme indebitamente erogate

Le procedure di emissione del provvedimento di decadenza e le modalità e i tempi per il recupero delle somme indebitamente percepite sono stabilite dal Manuale delle procedure OPR.

A.20 RECESSO O RINUNCIA

Il recesso o rinuncia anticipata, parziale o totale, agli impegni assunti con la domanda è sempre possibile, in qualsiasi momento del periodo d'impegno, con le modalità e con le conseguenze previste dalla Parte I, punti 10 e 12 del Manuale.

Il recesso parziale dagli impegni assunti, in assenza di cause di forza maggiore, è possibile solo nel caso di un progetto che prevede più corsi di formazione ed è ammissibile fino al 40% dell'impegno globalmente assunto, valutato in numero di interventi formativi. In ogni caso gli interventi formativi che verranno realizzati dovranno rappresentare almeno il 30% del contributo concesso.

Oltre tale percentuale di riduzione, è prevista la decadenza dell'intero progetto.

E' possibile recedere dalla realizzazione di un intervento formativo soltanto prima che abbia avuto inizio.

A.21 IMPEGNI

Con l'adesione alla misura, il beneficiario si assume l'obbligo di rispettare i seguenti impegni, distinti in essenziali e accessori secondo i criteri individuati nella Parte II, punto 22, del Manuale.

A.21.1 Impegni essenziali

Il mancato rispetto degli impegni essenziali comporta la decadenza totale del progetto e del relativo contributo:

- consentire il regolare svolgimento del controllo in loco;
- assicurare il libero accesso alle iniziative a tutti gli agricoltori interessati, senza nessun vincolo di appartenenza a forme associative;
- realizzare almeno il 60% dei corsi programmati, nei termini e con le modalità previste nel progetto approvato;
- comunicare entro la data d'inizio l'avvio di ogni corso e il programma dettagliato nelle modalità previste;
- inviare la documentazione integrativa richiesta nell'istruttoria di ammissibilità entro 10 giorni dal ricevimento della richiesta;
- inviare, entro la data d'inizio del corso, l'autocertificazione di accreditamento nel caso di affitto di locali da Enti accreditati;
- inviare, entro la data d'inizio del corso, l'autocertificazione che attesti il rispetto delle norme di antinfortunistica e prevenzione degli incendi nel caso di affitto di locali appartenenti ad Enti non accreditati;
- inviare la domanda di pagamento del saldo e/o dell'eventuale documentazione integrativa entro i 20 giorni successivi alla data di scadenza per la presentazione delle documentazioni.

A.21.2 Impegni accessori

Il mancato rispetto degli impegni accessori comporta la riduzione parziale del contributo:

- inviare la copia cartacea della domanda informatizzata con un ritardo compreso tra l'11° e il 20° giorno successivo ai termini di presentazione di cui al precedente punto A.8;
- inviare alla Provincia, nel caso di affitto di locali da Enti accreditati l'autocertificazione di accreditamento almeno 10 giorni prima dell'inizio di ogni corso;
- inviare alla Provincia, nel caso di affitto di locali appartenenti ad Enti non accreditati, l'autocertificazione che attesti il rispetto delle norme di antinfortunistica e prevenzione degli incendi almeno 10 giorni prima dell'inizio di ogni corso;
- comunicare alla Provincia, con almeno 10 giorni di preavviso, l'avvio di ogni corso e il programma dettagliato con le modalità indicate al precedente punto A.14;
- rispettare la presenza percentuale ai corsi di giovani agricoltori e imprenditrici agricole, prevista in fase di presentazione della domanda e che ha determinato l'applicazione del conseguente criterio di priorità aggiuntivo;
- non aumentare il costo medio per partecipante, risultante dal progetto approvato;
- pubblicizzare e informare il pubblico sul ruolo del FEASR, attraverso azioni specifiche correlate alla natura e all'entità dell'intervento finanziato, come indicato al precedente punto A.14;
- predisporre e conservare presso la sede di svolgimento dell'iniziativa e, successivamente alla conclusione del corso presso la sede del beneficiario, se diversa da quella di svolgimento dell'iniziativa, il registro del corso di cui al precedente punto A.14;
- rilasciare un attestato di frequenza a coloro che hanno frequentato l'iniziativa per almeno il 75% delle ore complessive;
- rispettare i tempi indicati al precedente punto A.17 per la presentazione della richiesta di accertamento tecnico-amministrativo e dell'eventuale documentazione integrativa;
- presentare richiesta di variante ammissibile prima della realizzazione della stessa.

A.22 RICORSO AMMINISTRATIVO E TUTELA GIURISDIZIONALE

Avverso gli atti con rilevanza esterna emanati dalle Province competenti, è data facoltà all'interessato di tutelarsi secondo le modalità di seguito indicate:

- a) Contestazioni per mancato accoglimento o finanziamento della domanda.

L'interessato può proporre azione entro 60 giorni avanti al giudice amministrativo competente per territorio ovvero ricorso al Capo dello Stato entro 120 giorni dal ricevimento della comunicazione di decadenza.

- b) Contestazioni per provvedimenti di decadenza o di riduzione del contributo.

L'interessato può proporre azione entro 60 giorni avanti al giudice ordinario competente per territorio.

A.23 SANZIONI

L'applicazione delle sanzioni amministrative ai sensi della legge 898/86 avviene secondo le modalità e con i criteri individuati nella Parte IV del Manuale.

SOTTOMISURA B. «INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA»

B.1 OBIETTIVO DELLA SOTTOMISURA

La sottomisura ha come obiettivo la diffusione delle conoscenze tecniche e dei processi innovativi finalizzati a:

- favorire il miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli, il collegamento e l'interazione fra le diverse fasi delle filiere produttive, la diffusione della conoscenza di nuovi metodi di allevamento;
- supportare i processi di internazionalizzazione dell'impresa agricola;
- agevolare i processi di riorganizzazione aziendale orientati allo sviluppo della multifunzionalità, alla diversificazione produttiva e alle produzioni 'no food';
- favorire l'introduzione e la diffusione della *precision farming* e di pratiche agronomiche a minor impatto ambientale che possano rappresentare non solo un ampliamento degli sbocchi di mercato per le produzioni, ma che permettano anche la tutela, la conservazione ed il miglioramento dell'ambiente e del paesaggio;
- favorire l'introduzione e la diffusione di metodi di allevamento che, migliorando l'igiene ed il benessere degli animali, consentano un ritorno economico per l'imprenditore ed una maggiore garanzia per il consumatore.

B.2 INTERVENTI AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO

Sono ammissibili a finanziamento interventi di raccolta, elaborazione e trasferimento di dati e informazioni di carattere tecnico, economico, normativo, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, tramite idonei strumenti, quali:

- a) **incontri informativi e visite guidate** in campo, per un minimo di 20 partecipanti, sulle tematiche di cui all'allegato elenco B1, che saranno periodicamente aggiornate anche con il contributo dei portatori di interesse dei diversi comparti produttivi agricoli e forestali;
- b) **convegni e seminari divulgativi, anche nell'ambito di manifestazioni fieristiche**, per un minimo di 50 partecipanti per i convegni e 25 per i seminari, volti al trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione in ambito agro-forestale;
- c) **convegni divulgativi nell'ambito di manifestazioni fieristiche di rilevanza nazionale /internazionale**, per un minimo di 100 partecipanti, volti all'aggiornamento su tematiche innovative e di attualità in ambito agro-forestale;
- d) **pubblicazioni** periodiche e non, pubblicazioni specialistiche, opuscoli, schede tecniche, bollettini, newsletter, realizzate e diffuse sotto forma cartacea, audiovisiva, multimediale e con tecnologie di rete.

Gli strumenti di cui alla lettera c) sono riservati agli interventi diretti di Regione e Province di cui al successivo punto B.3.2

Destinatari degli interventi sono:

- imprenditori agricoli e forestali, coadiuvanti familiari e salariati (compresi i lavoratori atipici);
- soggetti che operano nei servizi di consulenza, formazione e informazione.

Gli incontri informativi e le visite guidate in campo sono riservati a gruppi di imprenditori agricoli e forestali, loro coadiuvanti e salariati.

Le aree sulle quali dovranno svilupparsi le suddette iniziative sono riconducibili a:

- norme comunitarie obbligatorie in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro;
- aspetti tecnici dei processi produttivi;
- gestione organizzativa ed economica dell'impresa;
- trasferimento dei risultati della ricerca e della sperimentazione⁽⁸⁾;

(8) Ci si riferisce sia alle ricerche finanziate dalla Regione Lombardia - D.G. Agricoltura - reperibili sul sito www.agricoltura.regione.lombardia.it - "Il sito della ricerca in agricoltura" - sia, più in generale alle attività di ricerca di interesse per gli operatori del sistema agro-forestale regionale svolte dagli enti di ricerca in Italia e all'estero.

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

- nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ICT);
- informazioni relative all'evoluzione normativa;
- gestione sostenibile delle risorse naturali;
- energia da fonti rinnovabili.

Gli interventi devono essere definiti nell'ambito di un progetto che potrà prevedere una o più tipologie di intervento e avere una durata massima annuale.

Gli interventi possono essere:

- realizzati da enti e organismi pubblici e privati a seguito di domanda di adesione alla presente Misura (denominati «Interventi regionali e provinciali a domanda»);
- progettati e gestiti dalla Regione - D.G. Agricoltura e dalle Province, rispettivamente per iniziative di carattere regionale e provinciale, in conformità alle previsioni del D. Lgs. n. 163/2006 (denominati «Interventi diretti di Regione e Province»).

B.3. CHI PUÒ PRESENTARE DOMANDA

La sottomisura può essere attuata tramite:

- Interventi regionali e provinciali a domanda
- Interventi diretti di Regione e Province

B.3.1 Interventi regionali e provinciali a domanda

Nell'ambito di questa tipologia di interventi possono presentare domanda di contributo i soggetti di seguito indicati:

- a) enti pubblici che statutariamente perseguono scopi di sviluppo agricolo e forestale e di informazione e diffusione di conoscenze rivolte agli operatori agricoli;
- b) istituti universitari ed altri enti di ricerca pubblici e privati;
- c) organizzazioni di prodotto riconosciute ai sensi della vigente normativa, cooperative agricole e loro consorzi;
- d) organizzazioni professionali ed associative agricole, enti ed organismi privati riconosciuti idonei a svolgere attività di informazione e diffusione di conoscenze in agricoltura.

L'idoneità a svolgere attività di informazione e diffusione di conoscenze in agricoltura è valutata verificando il possesso dei seguenti requisiti:

- disporre di adeguate strutture e attrezzature e avvalersi di personale idoneo per lo svolgimento delle attività;
- possedere adeguata e provata esperienza almeno triennale nel campo specifico di attività.

Ulteriori requisiti per i soggetti di cui alle lettere c) e d) sono:

- non avere scopi di lucro;
- avere, tra gli scopi statuari od ordinamentali che devono essere documentabili - , la gestione di attività di informazione e diffusione della conoscenza;
- tenere una contabilità ordinaria o semplificata (ai sensi del d.p.r. 600/73 e successive modifiche ed integrazioni) ed un bilancio annuale.

Ogni soggetto può presentare una sola domanda di contributo, per ogni anno di validità del Programma di Sviluppo Rurale.

B.3.2 Interventi diretti di Regione e Province

Gli interventi di cui al precedente punto B.2 possono essere progettati e gestiti direttamente da:

- Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura;
- Amministrazioni Provinciali,

nell'ambito delle rispettive competenze individuate dal Titolo III, art. 34 della l.r. 5 dicembre 2008 n. 31 «Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale» rispettivamente per iniziative di carattere regionale e provinciale, in conformità alle previsioni del Decreto Legislativo n. 163/2003⁽⁹⁾.

Nell'ambito di questa tipologia di intervento, pertanto, la Regione e le Province potranno essere beneficiari diretti della Sottomisura, previa presentazione della domanda di contributo secondo quanto disposto al successivo punto B.8

B.4 CHI NON PUÒ PRESENTARE DOMANDA

Non possono presentare domanda di contributo i seguenti soggetti:

- i richiedenti che risultano non affidabili, ai sensi di quanto stabilito nel «Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni», dell'Organismo Pagatore della Regione Lombardia (di seguito indicato Manuale) ;
- le OP del comparto ortofruitticolo la cui attività di informazione può essere finanziata esclusivamente nell'ambito dell'OCM Ortofrutta (Reg. CE n. 2200/1996, Reg. CE n. 1234/2007 e Reg. CE n. 1580/2007).

B.5 COSA VIENE FINANZIATO**B.5.1 Interventi regionali e provinciali a domanda**

Nell'ambito di questa tipologia di intervento sono ammesse le seguenti spese:

- a. **Personale qualificato:** si tratta di personale esperto (relatore / divulgatore) coinvolto nella realizzazione di incontri, visite guidate, convegni e seminari; costo massimo € 300,00 per mezza giornata, € 500,00 per una giornata intera in caso di personale esterno al soggetto richiedente. Qualora venga utilizzato personale dipendente, la spesa va calcolata con riferimento al costo orario per la durata dell'iniziativa (4 ore o 8 ore), fermi restando i massimali su indicati.

In caso di trasferta sono ritenute ammissibili le spese di viaggio, vitto e alloggio con le seguenti condizioni:

Viaggio:

- aereo per distanze superiori ai 300 km;
- treno di 2° classe o, nel caso di distanze superiori ai 300 km, di 1° classe;
- altri mezzi di trasporto pubblico;
- taxi, solo se giustificato da motivazioni di urgenza;
- mezzo proprio, con indennità chilometrica pari a quella stabilita per i dipendenti della Giunta della Regione Lombardia⁽¹⁰⁾.

(9) Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" in attuazione delle Direttive CE n. 17/2004 e 18/2004.

(10) A titolo indicativo si informa che l'attuale valore di tale indennità è stabilito in € 0,2628* km.

Le spese devono essere documentate, in sede di rendicontazione, tramite giustificativi in originale (biglietti e ricevute per taxi). Nel caso di utilizzo di mezzo proprio, in fase di rendicontazione, deve essere allegata una dichiarazione sottoscritta dall'interessato, contenente: data, destinazione, chilometri percorsi, motivazione.

Vitto e alloggio:

- trasferta di durata compresa fra 8 e 12 ore: massimo € 25,00 per un pasto;
- trasferta di durata superiore a 12 ore: massimo € 50,00 per due pasti e € 80,00 per il pernottamento.

Per trasferte nel capoluogo regionale, gli importi di cui sopra sono elevati del 30%.

Le spese devono essere documentate, in sede di rendicontazione, tramite ricevute fiscali o fatture con le generalità del contraente e del fruitore.

b. Affitto sale e attrezzature: per incontri informativi, convegni e seminari.

	Spesa massima ammissibile	
	per mezza giornata	per una giornata intera
Per incontri	€ 300,00	€ 600,00
Per convegni e seminari	€ 600,00	€ 1.200,00

Non sono ammesse spese di allestimento sale.

c. Noleggio mezzi di trasporto, macchine e strumenti dimostrativi: sono ammissibili nel caso di incontri e visite guidate.

d. Coordinamento organizzativo di incontri informativi, convegni e seminari: le spese di coordinamento sono riconosciute se correlate alle suddette iniziative per una spesa massima di € 100,00 per ogni incontro informativo, € 180,00 per ogni seminario e € 250,00 per ogni convegno se di durata pari a una giornata intera. Nel caso di eventi pari o inferiori a mezza giornata, le spese di coordinamento saranno riconosciute per un importo massimo pari all'80% dei suddetti massimali.

e. Spese di realizzazione e di diffusione di materiale informativo: predisposizione dei testi (redazione, registrazione e traduzione) e del materiale iconografico, impostazione grafica, stampa e duplicazione, spedizione del materiale, gestione e aggiornamento siti web e realizzazione newsletter.

Per la redazione dei testi di materiale informativo da diffondere a mezzo stampa, su supporto ottico (CD-ROM o DVD) o via posta elettronica, o tramite siti web, è ammessa una spesa massima di € 70,00 a cartella per lavori di copy originale (creazione ex novo di testi che riportano analisi e resoconti di temi o fatti specifici) e di € 35,00 a cartella per lavori di riscrittura testi (riscrittura e semplificazioni del linguaggio).

Per cartella si intende un foglio di testo dattiloscritto composto da 1800 battute (es. 60 battute per 30 righe). Ogni carattere o spazio è una battuta.

La spesa relativa all'impostazione grafica è ammissibile:

- sempre, se riferita a materiale informativo diffuso a mezzo stampa
- solo a fronte di specifico e documentabile intervento del grafico, negli altri casi

Per gestione e aggiornamento di siti web si intende un'attività redazionale specifica per web. Non rientra pertanto il mero trasferimento su web di normative, documenti e di altro materiale informativo prodotto originariamente per essere diffuso attraverso altri canali di informazione.

Per redazione e diffusione di materiale informativo tramite siti web, si intendono:

- pagine web (ad es. pagine *html*, *thp* o altri formati, anche redatte tramite sistemi di *content management*), ivi comprese quelle che compongono una newsletter⁽¹¹⁾
- contenuti documentali specifici redatti in formato testo, *pdf* o altro.

Per tali iniziative non sono ammissibili i costi del personale informatico.

Prodotti audiovisivi sono ammissibili a finanziamento solo se utilizzati in occasione di iniziative di informazione rivolte ai destinatari di cui al precedente punto B.2 (incontri informativi e visite guidate, convegni, seminari) o distribuiti agli stessi.

f. Spese generali: spese amministrative rendicontabili e riconducibili all'attuazione delle iniziative finanziate, fino a un massimo del 5% dell'importo totale della spesa ammessa a finanziamento per ciascun gruppo omogeneo di iniziative.⁽¹²⁾

Le spese generali sono riferite a:

- personale amministrativo e di segreteria;
- spese postali, telefoniche, telematiche e di cancelleria;
- affitto e manutenzione della sede;
- riscaldamento, elettricità, pulizia e custodia della sede.

Per le voci di spesa di cui alle lettere b), c) e) dovranno essere prodotte almeno tre offerte di preventivo.

Tutte le voci di spesa, in fase di rendicontazione, dovranno essere documentate e riconducibili all'attuazione delle iniziative finanziate. Non saranno ammessi pagamenti in contanti.

B.5.2 Interventi diretti di Regione e Province

Agli interventi diretti di Regione e Province si applicano:

- le stesse tipologie di spesa ammissibile, fatta eccezione per le spese relative al personale dipendente e per le spese generali che non vengono riconosciute
- le medesime condizioni, limitazioni e regole e i medesimi massimali di spesa

di cui al punto B.5.1

Limitatamente ai **convegni organizzati nell'ambito di manifestazioni fieristiche** di livello nazionale/internazionale è possibile, in alternativa a quanto stabilito alle lettere a) b) d) e) f) del punto B.5.1 fare riferimento ad un massimale di spesa comprensivo dei costi relativi a:

- compensi dei relatori e relative spese di trasferta;
- affitto sale e/o attrezzature;
- coordinamento organizzativo;
- spese di promozione dell'evento

(11) Per newsletter si intende un prodotto informativo sintetico, diffuso esclusivamente via posta elettronica, che riporta fatti e notizie proponendo per ciascuno un breve abstract e un link a una pagina web di approfondimento.

(12) Gli incontri informativi, le visite guidate, i convegni, i seminari e le pubblicazioni costituiscono ciascuno un gruppo omogeneo di iniziative.

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

MANIFESTAZIONE FIERISTICA	SPESA MASSIMA AMMISSIBILE
internazionale	€ 15.000
nazionale	€ 10.000

B.6 ENTITA' DEI CONTRIBUTI

B.6.1 Interventi regionali e provinciali a domanda

Per gli interventi che rientrano in questa tipologia, la percentuale di contributo è pari all'80% per tutte le voci di spesa al netto dell'IVA.

Il contributo massimo concedibile non può superare la cifra di € 25.000,00 per gli interventi di livello provinciale e di € 50.000,00 per quelli di livello interprovinciale e regionale.

La percentuale della spesa a carico del beneficiario può essere coperta anche da quote di iscrizione e contributi richiesti agli utenti per le attività previste nel progetto, o da partecipazioni finanziarie di altri soggetti privati. Se tali compartecipazioni superano la percentuale prevista a carico del beneficiario, la parte eccedente viene detratta dal contributo. La detrazione non viene attuata se la quota eccedente è destinata a coprire spese effettivamente sostenute, superiori alla spesa massima ammessa per le voci di spesa approvate a preventivo.

B.6.2 Interventi diretti di Regione e Province

Per gli interventi diretti di Regione e Province la percentuale di contributo è pari al 100% per tutte le voci di spesa al netto dell'IVA.

B.7 QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Per tutti gli interventi (a domanda e diretti regionali e provinciali) le domande possono essere presentate, utilizzando esclusivamente il modello informatizzato, dal giorno successivo alla pubblicazione del presente bando fino al 15 Settembre 2011 per le iniziative da realizzare nell'anno successivo.

B.8 A CHI PRESENTARE LA DOMANDA

B.8.1 Interventi regionali e provinciali a domanda

La domanda deve essere presentata:

- all'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) – Struttura Attuazione programmi regionali e comunitari e supporto al PSR» Via Copernico, 38 – 20125 MILANO, per i progetti di livello regionale o interprovinciale;
- alla Provincia di competenza, per i progetti a carattere territoriale provinciale.

B.8.2 Interventi diretti di Regione e Province

Le domande di contributo devono essere presentate all'Organismo Pagatore Regionale Palazzo Lombardia, Piazza Città di Lombardia 1 - 20124 Milano.

B.9 COME PRESENTARE LA DOMANDA

B.9.1 Interventi regionali e provinciali a domanda

Fasi dell'inoltro della domanda:

- accedere al sito www.agricoltura.regione.lombardia.it, nella sezione dedicata al Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (SIARL);
- registrarsi: il sistema rilascia i codici di accesso personali (nome utente e password);
- accedere al sito www.siarl.regione.lombardia.it e compilare il modello di domanda per la Misura 111; nella domanda vanno registrate in un'unica voce tutte le attività afferenti a ciascun gruppo omogeneo di iniziative, al quale va riferita la relativa spesa;
- inviare la domanda per via telematica alla Regione Lombardia o alla Provincia di competenza;
- il SIARL rilascia al richiedente una ricevuta attestante la data di presentazione che coincide con l'avvio del procedimento, e l'avvenuta ricezione della domanda da parte della Regione Lombardia o della Provincia;
- stampare la domanda e firmarla in originale;
- entro 10 giorni continuativi successivi alle date di scadenza del bando, previste al punto B.7.1, far pervenire a ERSAF – o Provincia di competenza la copia cartacea della domanda e la documentazione di cui al punto B.10.1. E' ammessa la presentazione della copia cartacea tra l'11° e il 20° giorno con riduzione dell'eventuale contributo. Oltre il 20° giorno la domanda non è più ricevibile.

B.9.2 Interventi diretti di Regione e Province

Fasi dell'inoltro della domanda:

- accedere al sito www.agricoltura.regione.lombardia.it, nella sezione dedicata al Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia (SIARL);
- registrarsi: il sistema rilascia i codici di accesso personali (nome utente e password);
- accedere al sito www.siarl.regione.lombardia.it e compilare il modello di domanda per la misura 111; nella domanda vanno registrate in un'unica voce tutte le attività afferenti a ciascun gruppo omogeneo di iniziative⁽¹³⁾, al quale va riferita la relativa spesa;
- inviare la domanda per via telematica alla Regione Lombardia - Organismo Pagatore Regionale;
- il SIARL rilascia al richiedente una ricevuta attestante la data di presentazione che coincide con l'avvio del procedimento, e l'avvenuta ricezione della domanda da parte della Regione Lombardia - Organismo Pagatore Regionale;
- stampare la domanda e firmarla in originale;
- entro 10 giorni continuativi successivi alle date di scadenza del bando, previste al punto B.7.2, far pervenire a - ERSAF – o all'Organismo Pagatore Regionale la copia cartacea della domanda e la documentazione di cui al punto B.10.2. E' ammessa la presentazione della copia cartacea tra l'11° e il 20° giorno con riduzione dell'eventuale contributo. Oltre il 20° giorno la domanda non è più ricevibile.

B.10 DOCUMENTAZIONE DA PRESENTARE

B.10.1 Interventi regionali e provinciali a domanda

Alla copia cartacea della domanda va necessariamente allegata la seguente documentazione:

- il progetto che il richiedente intende realizzare redatto secondo lo schema di cui all'allegato MODELLO B2;
- il prospetto finanziario del progetto come da allegato MODELLO B3, corredato da 3 offerte di preventivo di spesa ove previste;
- la documentazione necessaria per la valutazione dell'idoneità a svolgere attività di informazione e diffusione di conoscenze in agricoltura:

(13) Gli incontri informativi, le visite guidate, i convegni, i seminari e le pubblicazioni costituiscono ciascuno un gruppo omogeneo di iniziative.

- curriculum del soggetto che presenta domanda che attesti l'esperienza almeno triennale nel campo di attività;
- strutture e attrezzature utilizzate.

I soggetti c) e d), di cui al precedente punto B.3.1, devono allegare inoltre:

- copia dell'atto costitutivo e/o dello statuto;
- copia del bilancio dell'ultimo esercizio;
- elenco dei partecipanti, come da allegato modello B4, per incontri informativi e visite guidate, nel caso il richiedente intenda avvalersi dell'attribuzione del punteggio relativo alla presenza di giovani agricoltori e imprenditrici agricole, di cui al successivo punto B.3.22;
- elenco del personale coinvolto nella realizzazione degli interventi come relatore, divulgatore, coordinatore, redattore, traduttore etc., riportante ruolo e tipo di rapporto, redatto come da MODELLO C1 e con allegato:
 - curriculum in formato europeo;
 - copia delle lettere d'incarico o del contratto di collaborazione, per il personale esterno al soggetto richiedente, sottoscritte per accettazione.

Qualora, al momento della presentazione della domanda, non fosse stato ancora individuato il personale esterno al soggetto richiedente, da coinvolgere nella realizzazione del progetto, i relativi curricula e lettera di incarico dovranno essere trasmessi alle competenti Amministrazioni unitamente alla domanda di pagamento dello stato avanzamento progetto (SAP), di cui al successivo punto B.22, o di saldo, di cui al successivo punto B.23.

In caso di coinvolgimento di personale utilizzato a titolo gratuito è comunque necessario presentare almeno il curriculum.

I dati indicati nella domanda costituiscono «dichiarazione sostitutiva di certificazione» e «dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà» (ai sensi del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, art. 46 e 47).

Nel progetto devono essere evidenziati gli elementi che permettano l'attribuzione del punteggio ai fini della costituzione della graduatoria.

Nel caso l'intervento preveda la divulgazione dei risultati delle ricerche finanziate dalla Regione Lombardia - ERSAF, occorre precisare numero e titolo del progetto di ricerca.

La documentazione già in possesso dell'Amministrazione competente può essere omessa, facendone comunque menzione, ed eventualmente può essere integrata con opportuni aggiornamenti.

B.10.2 Interventi diretti di Regione e Province

Alla copia cartacea della domanda va allegata la seguente documentazione:

- il progetto che si intende realizzare, redatto sulla base dell'allegato MODELLO B2;
- il prospetto finanziario del progetto, come da allegato MODELLO B3, corredato da 3 offerte di preventivo ove previste;
- elenco del personale coinvolto nella realizzazione degli interventi come relatore, divulgatore, coordinatore, redattore, traduttore etc., riportante ruolo e tipo di rapporto, redatto come da MODELLO C1 e con allegato:
 - curriculum in formato europeo, solo per il personale esterno;
 - copia del provvedimento di incarico e /o del contratto di collaborazione e/o delle lettere d'incarico per il personale esterno al soggetto richiedente, sottoscritte per accettazione.

Qualora, al momento della presentazione della domanda, non fosse stato ancora individuato il personale esterno al soggetto richiedente, da coinvolgere nella realizzazione del progetto, i relativi curricula e il provvedimento di incarico e/o contratto di collaborazione e/o lettere d'incarico, dovranno essere trasmessi all'Amministrazione competente unitamente alla domanda di pagamento del saldo.

In caso di coinvolgimento di personale esterno utilizzato a titolo gratuito è comunque necessario presentare almeno il curriculum.

B.10.3 Errori non sanabili

L'istruttoria non può essere svolta se in mancanza dei seguenti documenti:

- la copia firmata della domanda;
- il progetto;
- il prospetto finanziario.

B.11 ISTRUTTORIA DI AMMISSIBILITÀ

B.11.1 Interventi regionali e provinciali a domanda

L'istruttoria è affidata ai competenti uffici dell'ERSAF o della Provincia e si conclude entro 40 giorni dalla scadenza dei termini di presentazione della copia cartacea della domanda.

La richiesta di eventuale documentazione mancante ritenuta dal funzionario istruttore non indispensabile all'avvio dell'istruttoria (Parte I, punto 16.7.2 del Manuale) o di documentazione integrativa (Parte I, punto 16.7.3 del Manuale), fatta a mezzo raccomandata A.R., sospende i termini di istruttoria sopra indicati.

Delucidazioni e integrazioni, eventualmente richieste, devono essere fornite entro 10 giorni dal ricevimento della richiesta, pena la decadenza della domanda.

Il controllo è effettuato sul 100% delle domande presentate e prevede:

- il controllo amministrativo della completezza e della validità della documentazione presentata;
- la verifica dell'affidabilità⁽¹⁴⁾ del richiedente sulla base di quanto previsto nella Parte II, punto 16.3.1 del Manuale;
- la verifica del rispetto delle condizioni e dei limiti definiti nelle presenti disposizioni attuative;
- il controllo tecnico della documentazione allegata alla domanda di contributo;
- il controllo tecnico e la risoluzione di eventuali anomalie sanabili del modello informatizzato di domanda presentata a SIARL;
- la redazione a SIARL, da parte del funzionario incaricato, del verbale di ammissibilità o di non ammissibilità della domanda;
- Compilazione della check list relativa ai controlli effettuati.

(14) L'affidabilità del richiedente è verificata in riferimento alla sua condotta nella realizzazione di altre operazioni ammesse a finanziamento nell'ambito del P.S.R. 2000-2006 o della programmazione in corso.

Il richiedente risulta inaffidabile e la domanda di aiuto deve essere istruita negativamente, quando si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- il richiedente, nel periodo compreso tra il 2000 e il momento della presentazione della domanda, è decaduto totalmente dal beneficio, in relazione ad operazioni di investimento cofinanziate dal FEOGA (vecchia programmazione) o FEASR;
- il richiedente, avendo indebitamente percepito un contributo, a seguito della decadenza di cui al punto precedente è stato iscritto nel registro dei debitori Organismo Pagatore Regionale;
- Organismo Pagatore Regionale, non potendo precedere al recupero dell'indebito tramite compensazione, ne ha richiesto la restituzione diretta;
- il richiedente al momento dell'istruttoria della domanda non ha ancora restituito la somma dovuta ad Organismo Pagatore Regionale, né ha ottenuto la possibilità di rateizzare il debito.

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

B.11.2 Interventi diretti di Regione e Province

L'istruttoria è effettuata dall'Organismo Pagatore Regionale che per le attività provinciali si avvale dell'ERSAF, e si conclude entro 40 giorni dalla scadenza dei termini di presentazione della copia cartacea della domanda.

L'istruttoria si svolge secondo il medesimo iter riservato alle attività a domanda e descritto al punto B.11.1

B.12 CRITERI PER LA SELEZIONE DEI PROGETTI

Alle domande ritenute ammissibili a finanziamento che prevedano interventi da realizzarsi nell'ambito di «progetti concordati» sarà data priorità.

Alle altre domande ritenute ammissibili viene attribuito un punteggio che determina l'ordine di inserimento in una graduatoria per la concessione del contributo.

I punteggi sono attribuiti in funzione dei seguenti criteri che devono essere presenti al momento della presentazione della domanda:

CRITERI	PUNTEGGIO		
	1	2	3
1.			
2. Interventi che affrontino e approfondiscano tematiche inerenti la condizionalità e la sicurezza sul lavoro.	fino al 30% del costo totale	dal 30% al 60% del costo totale	Oltre il 60% del costo totale
3. Interventi che divulgano i risultati di progetti di ricerca finanziati da Enti pubblici e da enti di ricerca.	fino al 30% del costo totale	dal 30% al 60% del costo totale	Oltre il 60% del costo totale
4. Dettaglio progettuale degli impegni e delle attività	SUFFICIENTE	BUONO	ELEVATO
5. Grado di articolazione ed innovatività con contestuale dimostrazione dell'efficacia delle azioni informative proposte	SUFFICIENTE	BUONO	ELEVATO
6. Progetto per il quale non è stato necessario richiedere integrazioni in fase di istruttoria.	--	SI	--
7. Progetti coerenti con gli obiettivi individuati dai documenti di programmazione provinciale/regionale	Possesso del requisito BASSO	Possesso del requisito MEDIO	Possesso del requisito ELEVATO
8. Adeguatezza delle professionalità impiegate nelle proposte progettuali in relazione agli obiettivi del progetto	Possesso del requisito BASSO	Possesso del requisito MEDIO	Possesso del requisito ELEVATO
9. Integrazione di differenti strumenti (convegni, pubblicazioni, etc..)	Nessuna integrazione	Integrazione di 2 differenti strumenti	Integrazione di 3 differenti strumenti
10. Previsione di presenza agli incontri informativi e visite guidate di giovani agricoltori ⁽¹⁵⁾ e imprenditrici agricole in percentuale sul totale dei partecipanti .	Fino al 25 %	Da 25,01 a 50%	Oltre il 50%

Il punteggio minimo per l'ammissibilità è di 15 punti.

A parità di punteggio le domande sono ordinate tenendo conto, nell'ordine, dei seguenti criteri:

1. progetto di minore dimensione economica in termini di contributo concedibile;
2. progetto che coinvolge l'Amministrazione competente nella elaborazione, programmazione, coordinamento e realizzazione.

B.13 COMUNICAZIONE DELL'ESITO DELL'ISTRUTTORIA AL RICHIEDENTE

L'Amministrazione competente comunica, con raccomandata A.R., a ogni richiedente l'esito dell'istruttoria entro 10 giorni dalla data del verbale di istruttoria della domanda, allegando copia del verbale stesso.

Per le domande istruite positivamente, devono essere indicati:

- il punteggio assegnato (solo per gli interventi a domanda);
- l'importo della spesa ammissibile a contributo;
- il contributo concedibile;
- il referente dell'istruttoria.

In caso di istruttoria con esito negativo, l'Amministrazione competente ne motiva dettagliatamente le cause.

B.14 RICHIESTA DI RIESAME

Indipendentemente dalle possibilità di ricorso, di cui alla Parte I, punto 14, del Manuale, il richiedente, entro e non oltre 10 giorni continuativi dalla data di ricevimento dell'esito dell'istruttoria, ha facoltà, ai sensi della l. 241/1990, di presentare all'Amministrazione competente memorie scritte al fine di riesaminare la domanda e ridefinire la sua posizione. L'Amministrazione competente ha 10 giorni di tempo dalla data di ricevimento della memoria per comunicare l'esito del riesame.

Se il richiedente non si avvale della possibilità di riesame, l'istruttoria assume carattere definitivo, salvo le possibilità di ricorso previste dalla legge.

B.15 ELENCHI E GRADUATORIA DELLE DOMANDE

B.15.1 Interventi regionali e provinciali a domanda

Entro il 10 Dicembre di ogni anno, concluse le istruttorie a SIARL delle domande, - ERSAF e le Province predispongono la graduatoria delle domande ammissibili ordinate secondo i criteri previsti al punto B.12 per le quali saranno indicati la spesa ammissibile e il contributo concedibile.

Entro il 20 Dicembre le Province ed ERSAF trasmettono alla Direzione Generale Agricoltura il provvedimento di approvazione della graduatoria delle domande ammissibili.

B.15.2 Interventi diretti di Regione e Province

Entro il 10 Dicembre di ogni anno, concluse le istruttorie a SIARL delle domande di propria competenza, l'Organismo Pagatore Regionale e ERSAF, predispongono l'elenco delle domande ammissibili, per le quali saranno indicati le spese ammissibili e il contributo concedibile. Con provvedimenti dell'Autorità di Gestione e della competente Struttura della Direzione Generale Agricoltura si approvano gli elenchi delle domande ammissibili a finanziamento rispettivamente della Direzione Generale Agricoltura e delle Province.

(15) per giovani agricoltori si intendono imprenditori agricoli, coadiuvanti familiari e salariati maggiorenni con età inferiore a 40 anni, alla data dell'iniziativa in questione

B. 16 UTILIZZO DELLE RISORSE E SUDDIVISIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

B.16.1 Interventi regionali e provinciali a domanda

Entro il 10 Gennaio di ogni anno, e comunque successivamente al ricevimento della documentazione di cui al punto B.15 (elenchi e graduatorie), ERSAF, di concerto con la Direzione Generale Agricoltura definisce la quota di risorse da assegnare a ciascuna Provincia per l'attività a domanda.

La DG Agricoltura, a seguito del riparto delle risorse, approva con proprio provvedimento l'elenco delle domande ammesse a finanziamento di competenza ERSAF e delle Province, dandone comunicazione agli Organismi Delegati.

Ersaf e le Province predispongono in ELEPAG le domande ammesse a finanziamento.

B.16.2 Interventi diretti di Regione e Province

Per il periodo 2008-2013 le modalità di utilizzo delle risorse annualmente disponibili, tra l'attività di livello provinciale e di livello regionale, nonché i criteri di riparto delle risorse riservate alle Province, sono stati approvati con d.g.r. 19 maggio 2008 n.VIII/7271.

Per gli interventi attuati direttamente dalla Regione e dalle Province da realizzarsi nell'anno successivo, possono essere destinate al massimo il 50% delle risorse disponibili.

Tale percentuale potrà essere modificata in aumento, qualora alla chiusura delle istruttorie, le risorse finanziarie riservate all'attività a domanda non trovino completo utilizzo.

Tale percentuale, definita sulla base delle disponibilità dell'anno precedente, potrà essere modificata in aumento, qualora alla chiusura delle istruttorie le risorse finanziarie riservate all'attività a domanda non trovino completo utilizzo.

B.17 COMUNICAZIONE DELL'AMMISSIONE O DELLA NON AMMISSIONE A FINANZIAMENTO (solo per interventi regionali e provinciali a domanda)

Le Province ed ERSAF, entro 15 giorni dalla pubblicazione del provvedimento di cui al precedente punto B.16.1, comunicano, con raccomandata A.R., ai titolari delle domande l'ammissione/non ammissione a finanziamento, precisando le eventuali prescrizioni.

B.18 ADEMPIMENTI A CARICO DEI BENEFICIARI

I beneficiari sono tenuti a:

- garantire, qualora le iniziative siano realizzate da associazioni di produttori, altre forme associative od organizzazioni agricole di mutuo sostegno, l'accesso alle iniziative a tutti gli interessati, anche se non sono soci o aderenti al soggetto proponente;
- comunicare all'Amministrazione competente, con almeno 10 giorni di preavviso, luogo, data, orario e programma di convegni, seminari, incontri informativi e visite guidate in campo;
- pubblicizzare e informare il pubblico sul ruolo del FEASR, attraverso azioni specifiche correlate alla natura e all'entità dell'intervento finanziato.

Per quanto riguarda le azioni specifiche da attuare, si rimanda al capitolo 1 del documento «Disposizioni in materia di pubblicità e trattamento dei dati personali» approvate con D.d.u.o. n. 11998 del 16 novembre 2009 pubblicato sul BURL n. 46, 4° supplemento straordinario del 20 novembre 2009 e disponibile sul sito di ERSAF www.agricoltura.regione.lombardia.it nella sezione dedicata al PSR 2007-2013;

- registrare i partecipanti a incontri informativi, visite guidate, convegni e seminari in sede di svolgimento delle iniziative, come da MODELLO B4;
- consegnare alle competenti Amministrazioni, per eventuali utilizzi, i materiali prodotti;
- chiedere preventivamente alla competente Amministrazione l'autorizzazione ad apportare eventuali varianti al progetto presentato, nonché le proroghe dei tempi di realizzazione indicati.
- presentare alla competente Amministrazione entro 60 giorni dalla data di conclusione del progetto, la richiesta di pagamento del saldo.

B.19 PROROGHE

Eventuali proroghe dei tempi di realizzazione delle iniziative progettuali, adeguatamente motivate, devono essere chieste e autorizzate preventivamente dalla competente Amministrazione.

Non possono essere concesse proroghe che determinino la conclusione del progetto dopo il 28 febbraio dell'anno successivo.

L'Amministrazione competente può concedere le proroghe di cui sopra, entro 30 giorni dalla data di ricevimento della richiesta. Nel caso di mancata risposta, la proroga si considera accolta.

B.20 VARIANTI IN CORSO D'OPERA

Sono da considerarsi varianti i cambiamenti del progetto originario che comportano modifiche dei parametri che hanno reso l'iniziativa finanziabile, in particolare:

- modifiche tecniche sostanziali delle operazioni approvate;
- modifiche della tipologia di operazioni approvate;
- cambio del beneficiario;
- modifiche del quadro economico originario, con una diversa suddivisione della spesa tra i singoli lotti funzionali omogenei.

Per lotto funzionale omogeneo si intende l'insieme delle voci di spesa che concorrono alla realizzazione di un gruppo omogeneo di iniziative, come riportate nel Modello B3.

Nel caso in cui si verificasse la necessità di chiedere una variante, il beneficiario deve presentare alla competente Amministrazione una specifica domanda, utilizzando esclusivamente il modello informatizzato. Entro 30 giorni continuativi successivi alla presentazione della domanda informatizzata, pena il non accoglimento della variante, il beneficiario deve inoltrare la copia cartacea della domanda corredata di una relazione tecnica nella quale si faccia esplicito riferimento alla natura e alle motivazioni che hanno portato alle modifiche del programma inizialmente approvato, oltre ad un apposito quadro di confronto tra la situazione inizialmente prevista e quella che si determina a seguito della variante. Ciascuna domanda dovrà inoltre contenere un prospetto riepilogativo delle voci soggette a variazione, che consentirà di effettuare una riconciliazione tra la situazione previsionale approvata e quella risultante dalla variante richiesta.

Ogni richiesta di variante deve essere preventivamente presentata dal beneficiario prima di procedere all'acquisto dei beni o all'effettuazione delle operazioni che rientrano nella variante stessa e, in ogni caso, tassativamente prima della scadenza del progetto e della richiesta di saldo.

Il beneficiario che proceda ad eseguire le varianti preventivamente richieste senza attendere l'autorizzazione si assume il rischio che le spese sostenute non siano riconosciute a consuntivo, nel caso in cui la variante non venga autorizzata.

La competente Amministrazione autorizza la variante, a condizione che:

- la nuova articolazione della spesa non alteri le finalità originarie del progetto;

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

• la variante non comporti un aumento del contributo concesso (eventuali maggiori spese sono totalmente a carico del richiedente);

- non vengano utilizzate le economie di spesa per la realizzazione di lotti di spesa funzionali non previsti dal progetto originario.

B.21 MODIFICHE DI DETTAGLIO

Durante la realizzazione di ogni singolo lotto omogeneo di spesa non sono considerate varianti le modifiche di dettaglio, le soluzioni tecniche migliorative e i cambi di fornitore che comportano una variazione compensativa tra le singole voci di spesa che compongono il lotto non superiore al 10%, rispetto alla spesa ammessa per il lotto omogeneo, nel limite di 20.000 €.

Le modifiche all'interno di queste soglie sono considerate ammissibili in sede di accertamento finale, nei limiti della spesa ammessa complessivamente a finanziamento, purché siano motivate nella relazione tecnica finale e non alterino le finalità del progetto originario.

Nel caso in cui le modifiche siano superiori al 10% della spesa ammessa a finanziamento per il lotto omogeneo o a 20.000 €, deve essere preventivamente richiesta una variante alla Struttura regionale competente con le modalità previste al paragrafo B.20.

B.22 DOMANDA DI PAGAMENTO DELLO STATO AVANZAMENTO PROGETTO (SAP) (solo per interventi regionali e provinciali a domanda)

La liquidazione di uno stato di avanzamento progetto (SAP) può essere richiesta e concessa esclusivamente nel caso degli interventi a domanda e solo per i progetti con contributo concesso superiore a € 15.000,00 per interventi di livello provinciale e € 30.000,00 per interventi di livello interprovinciale e regionale.

Condizione per l'erogazione del SAP è che sia stata sostenuta una spesa compresa tra un minimo del 30% e un massimo del 60% dell'importo globale ammesso.

Il beneficiario può presentare entro il 30 Giugno di ogni anno, all'Amministrazione competente, la richiesta di erogazione del SAP, allegando la seguente documentazione:

- relazione tecnica dell'attività svolta, come da allegato MODELLO B5;
- curriculum e lettera d'incarico o contratto di collaborazione del personale esterno, qualora non si fosse provveduto al momento della presentazione della domanda. In mancanza di tale documentazione o della non idoneità della stessa, la spesa relativa all'iniziativa in questione non sarà ammessa a rendicontazione.
- registrazione, in originale, dei partecipanti a incontri, visite guidate, convegni e seminari, come da MODELLO B4;
- copia di idoneo documento d'identità dei giovani agricoltori partecipanti nel caso il richiedente si sia avvalso del criterio di priorità aggiuntivo, di cui al precedente punto B.3.22;
- copia di tutti i materiali prodotti. Nel caso di redazione e diffusione di materiale informativo tramite siti web, occorre produrre una stampa di tutte le pagine web redatte, numerate in modo progressivo e riportanti la data di aggiornamento/redazione. In alternativa le pagine web redatte possono essere prodotte in formato elettronico su supporto ottico (CD-ROM o DVD);
- autodichiarazione del rappresentante legale del soggetto beneficiario in cui si certifichi il regolare versamento degli oneri fiscali e previdenziali previsti dalla normativa vigente, nel caso in cui sia prevista la spesa di personale, con allegata copia del Modello F24 e relativa distinta di pagamento;
- autodichiarazione del rappresentante legale, che attesti il costo orario del dipendente che ha operato nelle attività progettuali, calcolato utilizzando l'allegato MODELLO C2 e copia della busta paga;
- rendicontazione analitica delle spese effettuate (come da MODELLO B6) comprovate da fatture. Ove ciò non fosse possibile i pagamenti devono essere comprovati da documenti contabili aventi forza probatoria equipollente. Le fatture di importo inferiore a 200 € devono essere quietanzate (cioè l'originale della fattura deve riportare la dicitura «pagato» con il timbro della ditta che l'ha emessa, la data e la firma del fornitore). In mancanza di quietanza è necessario produrre le liberatorie. Per fatture di importo superiore a 200 € devono inoltre essere presentate le liberatorie delle ditte fornitrici. Nella rendicontazione deve essere indicata l'eventuale quota di partecipazione finanziaria di altri soggetti;
- originali e fotocopie di tutti i giustificativi di spesa;
- documentazione attestante l'avvenuto pagamento delle spese, con le modalità previste nella Parte I, punto 8.5 del Manuale.

Entro 60 giorni dal ricevimento della richiesta, l'Amministrazione competente provvede al controllo tecnico-amministrativo della documentazione presentata che si conclude con la redazione di un verbale a SIARL. Inoltre completa la compilazione della check list relativa ai controlli effettuati.

Gli originali dei documenti, comprovanti le spese effettivamente sostenute, verranno restituiti al beneficiario previa visione ed annullamento con timbro attestante la concessione del contributo.

Delucidazioni e integrazioni, eventualmente richieste, devono essere fornite entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta, pena la decadenza della domanda di pagamento dello stato di avanzamento progetto.

Se, a seguito dell'esame della rendicontazione, il contributo richiesto, che non può essere superiore a quello stabilito con l'atto di concessione, supera il contributo erogabile di oltre il 3%, all'importo erogabile si applica una riduzione pari alla differenza tra questi due importi (Parte II, punto 22.6.1 del Manuale).

B.23 DOMANDA DI PAGAMENTO DEL SALDO

B.23.1 Termini di presentazione della domanda di pagamento del saldo

La domanda di pagamento del saldo deve essere effettuata all'Amministrazione competente:

- entro 60 giorni dalla data di conclusione del progetto, per gli interventi a domanda
- entro il 31 marzo dell'anno successivo all'attuazione dei progetti, per gli interventi diretti di Regione e Province.

Eventuali brevi proroghe ai termini di presentazione della rendicontazione possono essere autorizzate se adeguatamente motivate.

B.23.2 Documentazione da allegare per gli interventi a domanda

La domanda di pagamento del saldo deve essere corredata dalla seguente documentazione:

- a) relazione tecnica in cui si descrivano le attività svolte, i risultati conseguiti e gli obiettivi raggiunti, come da allegato MODELLO B5;
- b) curriculum e lettera d'incarico e/o contratto di collaborazione del personale esterno qualora non si fosse provveduto al momento della presentazione della domanda di aiuto o di pagamento dello stato di avanzamento progetto (SAP), se previsto. In mancanza di tale documentazione o della non idoneità della stessa, la spesa relativa all'iniziativa in questione non sarà ammessa a rendicontazione;
- c) registrazione, in originale, dei partecipanti a incontri, visite guidate, convegni e seminari, come da MODELLO B4;
- d) copia di idoneo documento d'identità dei giovani agricoltori partecipanti nel caso il richiedente si sia avvalso del criterio di priorità aggiuntivo, di cui al precedente punto B.3.22;

- e) copia di tutti i materiali prodotti. Per la redazione e diffusione di materiale informativo, i testi devono essere prodotti anche in formato testo elettronico al fine di consentire il conteggio automatico delle battute. Nel caso di redazione e diffusione di materiale informativo tramite siti web, occorre produrre una stampa di tutte le pagine web redatte, numerate in modo progressivo e riportanti la data di aggiornamento/redazione. In alternativa le pagine web redatte possono essere prodotte in formato elettronico su supporto ottico (CD-ROM o DVD);
- f) autodichiarazione del rappresentante legale del soggetto beneficiario in cui si certifichi il regolare versamento degli oneri fiscali e previdenziali previsti dalla normativa vigente, nel caso in cui sia prevista la spesa di personale, con allegata copia del Modello F24 e relativa distinta di pagamento;
- g) autodichiarazione del rappresentante legale, che attesti il costo orario del dipendente che ha operato nelle attività progettuali, calcolato utilizzando l'allegato MODELLO C2 con allegata copia della busta paga;
- h) rendicontazione analitica delle spese sostenute (come da allegato MODELLO B6) comprovate da fatture.
- i) Ove ciò non fosse possibile i pagamenti devono essere comprovati da documenti contabili aventi forza probatoria equipollente. Le fatture di importo inferiore a 200 € devono essere quietanzate (cioè l'originale della fattura deve riportare la dicitura «pagato» con il timbro della ditta che l'ha emessa, la data e la firma del fornitore). In mancanza di quietanza è necessario produrre le liberatorie. Per fatture di importo superiore a 200 € devono inoltre essere presentate le liberatorie delle ditte fornitrici. Nella rendicontazione deve essere indicata l'eventuale quota di partecipazione finanziaria di altri soggetti;
- j) originali e fotocopie dei giustificativi di spesa, ad esclusione di quelli eventualmente già presentati per il SAP;
- k) documentazione attestante l'avvenuto pagamento delle spese, con le modalità previste nella parte I, punto 8.5 del Manuale.

B.23.3 Documentazione da allegare per gli interventi diretti di Regione e Province

Per la documentazione da allegare per questa tipologia di interventi valgono le medesime disposizioni di cui al punto B23.2 ad eccezione dei punti e), f) ed h) in quanto non pertinenti.

La documentazione di cui al punto j) è costituita dai mandati di pagamento relativi alle singole spese.

Eventuali brevi proroghe ai tempi di presentazione della rendicontazione possono essere autorizzate se adeguatamente motivate.

B.23.4 Controllo tecnico-amministrativo e documentale

Entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione di cui sopra, l'Amministrazione competente provvede al controllo tecnico-amministrativo e documentale che si conclude con la redazione di un verbale di chiusura dell'intervento, cui segue la comunicazione di concessione/non concessione del saldo. Inoltre completa la compilazione della check list relativa ai controlli effettuati.

La verifica documentale, effettuata sul 100% delle rendicontazioni, prevede il controllo della completezza e della regolarità della documentazione. Deve inoltre essere verificata la conformità dell'attività svolta rispetto a quella approvata e la congruità tra le spese ammesse e quelle effettivamente sostenute e rendicontate.

Gli originali dei documenti, comprovanti le spese effettivamente sostenute, verranno restituiti al beneficiario previa visione ed annullamento con timbro attestante la concessione del contributo.

Il controllo viene effettuato dai funzionari incaricati nel rispetto di quanto previsto nella Parte II, punto 16 del Manuale.

La richiesta di eventuale documentazione integrativa, fatta a mezzo raccomandata A.R., sospende i termini di istruttoria sopra indicati.

Delucidazioni e integrazioni, eventualmente richieste, devono essere fornite entro 20 giorni dal ricevimento della richiesta.

Le spese per il coordinamento organizzativo e le spese generali, ove ricorrano, potranno essere rimodulate, nel rispetto delle percentuali massime previste al punto B.5.1, sulla base delle spese ammesse a rendicontazione.

Il saldo del contributo è erogato dall'Organismo Pagatore Regionale ad avvenuto accertamento finale positivo dello svolgimento del programma e della relativa rendicontazione tecnico-economica.

Se, a seguito dell'esame della rendicontazione, il contributo richiesto, che non può essere superiore a quello stabilito con l'atto di concessione, supera il contributo erogabile di oltre il 3%, all'importo erogabile si applica una riduzione pari alla differenza tra questi due importi (Parte II, punto 22.6.1 del Manuale)

B.24 DECADENZA DEL CONTRIBUTO

Nel caso in cui, a seguito di controlli, si rilevino la mancanza di requisiti, l'inosservanza di impegni o irregolarità che comportino la decadenza parziale o totale del contributo concesso, la Provincia comunica al beneficiario, allegando copia del verbale di controllo, a mezzo raccomandata A.R., l'avvio del procedimento di decadenza e, se necessario, avvia le procedure per il recupero delle somme indebitamente erogate

Le procedure di emissione del provvedimento di decadenza e le modalità e i tempi per il recupero delle somme indebitamente percepite sono stabilite dal Manuale delle procedure OPR.

B.25 RECESSO O RINUNCIA

Il recesso o la rinuncia anticipata, parziale o totale agli impegni assunti con la domanda è sempre possibile, in qualsiasi momento del periodo d'impegno con le modalità e con le conseguenze previste nella Parte I, punti 10 e 12 del Manuale.

B.26 IMPEGNI

Con l'adesione alla misura, il beneficiario si assume l'obbligo di rispettare i seguenti impegni, distinti in essenziali e accessori secondo i criteri individuati nella Parte II, punto 22, del Manuale.

B.26.1 Impegni essenziali

Il mancato rispetto degli impegni essenziali comporta la decadenza totale del progetto o del lotto funzionale e del relativo contributo:

- consentire il regolare svolgimento del controllo in loco (decadenza del progetto);
- assicurare il libero accesso alle iniziative a tutti i destinatari interessati indicati al punto B.2, senza nessun vincolo di appartenenza a forme associative (decadenza del progetto);
- raggiungere almeno il 70% degli obiettivi e conseguire almeno il 70% dei risultati previsti nei progetti approvati (decadenza del progetto);
- comunicare entro la data di inizio luogo, data, orario e programma dei convegni, seminari, incontri informativi e visite guidate in campo (decadenza lotto funzionale);
- inviare la documentazione integrativa richiesta nell'istruttoria di ammissibilità entro 10 giorni dal ricevimento della richiesta (decadenza progetto);
- inviare la domanda di pagamento del saldo e/o dell'eventuale documentazione integrativa entro i 20 giorni successivi alla data di scadenza per la presentazione delle documentazioni (decadenza progetto).

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

B.26.2 Impegni accessori

Il mancato rispetto degli impegni accessori comporta la riduzione parziale del contributo:

- inviare la copia cartacea della domanda informatizzata con un ritardo compreso tra l'11° e il 20° giorno successivo ai termini di presentazione di cui al precedente punto B.9
- comunicare all'Amministrazione competente, con almeno 10 giorni di preavviso, luogo, data, orario e programma delle iniziative quali convegni, seminari, incontri informativi e visite guidate in campo;
- pubblicizzare e informare il pubblico sul ruolo del FEASR attraverso azioni specifiche correlate alla natura e all'entità dell'intervento finanziato, di cui al precedente punto B.18
- registrare i partecipanti a incontri informativi, visite guidate, convegni e seminari in sede di svolgimento delle iniziative;
- rispettare la presenza percentuale agli incontri informativi e visite guidate di giovani agricoltori e imprenditrici agricole prevista in fase di presentazione della domanda e che ha determinato l'attribuzione del punteggio (solo per interventi a domanda);
- consegnare alla competente Amministrazione, per eventuali utilizzi, i materiali prodotti;
- rispettare i tempi indicati al precedente punto B.23 per la presentazione della richiesta di accertamento tecnico-amministrativo e dell'eventuale documentazione integrativa;
- presentare richiesta di variante ammissibile prima della realizzazione della stessa.

B.27 RICORSO AMMINISTRATIVO E TUTELA GIURISDIZIONALE

Avverso gli atti con rilevanza esterna emanati dalle Amministrazioni competenti, è data facoltà all'interessato di tutelarsi secondo le modalità di seguito indicate:

a) Contestazioni per mancato accoglimento o finanziamento della domanda.

L'interessato può proporre azione entro 60 giorni avanti al giudice amministrativo competente per territorio ovvero ricorso al Capo dello Stato entro 120 giorni dal ricevimento della comunicazione di decadenza.

b) Contestazioni per provvedimenti di decadenza o di riduzione del contributo.

L'interessato può proporre azione entro 60 giorni avanti al giudice ordinario competente per territorio.

B.28 SANZIONI

L'applicazione delle sanzioni amministrative ai sensi della legge 898/86 avviene secondo le modalità e con i criteri individuati nella Parte IV del Manuale.

B.29 CONTROLLI IN LOCO

Durante il periodo di attuazione dei progetti le Amministrazioni competenti effettuano il controllo in loco su un campione di livello regionale pari al 25% delle domande ammesse di attività diretta provinciale e regionale e di attività a domanda provinciale e regionale, corrispondente almeno al 5% della spesa pubblica ammessa ogni anno.

Delle domande estratte saranno sottoposti al controllo tutti i lotti funzionali previsti dalle medesime e tutti i relativi interventi.

Dalla popolazione saranno escluse le domande composte unicamente dal lotto funzionale «Pubblicazioni», ritenendo in questo caso sufficiente il controllo del materiale prodotto consegnato contestualmente con la domanda di pagamento del saldo.

Per le domande composte di più lotti funzionali, fra cui il lotto «Pubblicazioni», nel corso del controllo in loco quest'ultimo può essere escluso in quanto verrà controllato in sede di rendicontazione.

Il campione dei beneficiari da sottoporre al controllo viene individuato dall'Organismo Pagatore Regionale secondo le modalità previste nella parte II, punto 17 del Manuale.

Il controllo viene effettuato dai funzionari incaricati nel rispetto di quanto previsto nella Parte II, punto 16.4 del Manuale.

Nel corso del controllo sarà compito del funzionario verificare:

- che l'attività sia effettivamente in corso di realizzazione e sia conforme con quanto approvato in fase istruttoria;
- la presenza e la corretta compilazione del modello di registrazione dei partecipanti alle iniziative già realizzate;
- la presenza di eventuali materiali prodotti;
- la documentazione attestante le eventuali spese sostenute.

L'esito del controllo viene formalizzato con la stesura di un apposito verbale.

A.B. PROCEDURE COMUNI ALLE DUE SOTTOMISURE E A TUTTE LE ATTIVITÀ**A.B.1 INVIO ELENCHI DI LIQUIDAZIONE DALLE PROVINCE E DA ERSAF ALL'ORGANISMO PAGATORE REGIONALE.**

Concluse le verifiche previste in ogni fase procedurale che comporta una liquidazione, le Province inviano all'Organismo Pagatore Regionale, entro il 31 ottobre in formato elettronico e entro il 15 novembre in formato cartaceo, l'elenco di liquidazione formulato secondo quanto previsto nella Parte I, punto 9 del Manuale.

Entro la stessa data e con le stesse modalità ERSAF predispone gli elenchi di liquidazione per i progetti di sua competenza.

A.B.2 LIQUIDAZIONE DEGLI ELENCHI DEI BENEFICIARI

Le fasi procedurali relative alla liquidazione degli elenchi da parte dell'Organismo Pagatore Regionale che comprendono l'invio degli elenchi all'Organismo Pagatore Regionale, la relativa liquidazione, la comunicazione dell'esito dei pagamenti, la comunicazione delle domande bloccate, la risoluzione delle anomalie e la riammissione degli elenchi di liquidazione relative alle domande bloccate, sono definite nella Parte I, punto 9 del Manuale.

A.B.3 LIMITI E DIVIETI

Gli aiuti previsti dalla presente Misura non sono cumulabili con altri di diversa origine per gli stessi interventi

Non sono inoltre ammessi a finanziamento:

- azioni di pubblicizzazione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 svolte dalla pubblica amministrazione;
- iniziative di promozione di prodotti agricoli.

A.B.4 ZONIZZAZIONE

La Misura è applicabile in tutto il territorio regionale.

A.B.5 INFORMATIVA TRATTAMENTO DATI PERSONALI

I dati acquisiti dai beneficiari nelle diverse fasi procedurali vengono trattati nel rispetto della normativa vigente ed in particolare al Decreto Legislativo n. 196/2003 «Codice in materia di protezione dei dati personali».

Al fine di esplicitare l'obbligo comunitario di pubblicare le informazioni relative ai beneficiari di fondi provenienti dal bilancio comunitario (Regolamento CE n. 1995/2006 del Consiglio) l'Autorità di Gestione del PSR 2007-2013 pubblica l'elenco dei beneficiari (con

relativo titolo delle operazioni e importi della partecipazione pubblica assegnati a tali operazioni) del sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Reg. CE 1974/2006, all. VI).

Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo 2 delle «Disposizioni in materia di pubblicità e trattamento dei dati personali» approvate con D.d.u.o. n. 11998 del 16 novembre 2009, pubblicato sul BURL n. 46, 4° supplemento straordinario del 20 novembre 2009 e disponibile sul sito della Direzione Generale Agricoltura www.agricoltura.regione.lombardia.it nella sezione dedicata al PSR 2007-2013.

— • —

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

Sottomisura A «FORMAZIONE»
INTERVENTI PROVINCIALI A DOMANDA
 ANNO

MODELLO A1: PROGETTO

ENTE ATTUATORE _____

TITOLO DEL PROGETTO _____

TEMATICA AFFRONTATA ⁽¹⁶⁾

- le nuove forme di commercializzazione dei prodotti (filiera corta, vendita diretta, mercati agricoli telematici)
- l'analisi dei costi a supporto dei processi decisionali
- la valorizzazione delle produzioni in termini di tipicità e di origine
- razionale impiego dei prodotti fitosanitari e dei concimi
- corretto utilizzo delle risorse irrigue
- controllo e gestione dei farmaci in azienda

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO: €

DURATA DEL PROGETTO

dal ____/____/____ al ____/____/____

SINTESI DEL PROGETTO (max 15 righe)

RESPONSABILE DEL PROGETTO _____

RECAPITO:

Indirizzo _____

N.telefono _____

E-Mail _____

COORDINATORE DEL PROGETTO (se previsto) _____

TUTOR DEL PROGETTO (SE PREVISTO) _____

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

- Descrizione delle problematiche alle quali si intende dare risposta con il progetto
- Definizione dell'obiettivo operativo

Individuare un obiettivo formativo ben definito nell'ottica di determinare il superamento e/o il miglioramento della problematica indicata.

- Programma dell'intervento formativo

Elencare e descrivere brevemente le azioni che si intende realizzare per il raggiungimento dell'obiettivo operativo compilando la tabella seguente:

Numero progressivo interventi formativi	Argomento trattato nel corso	Periodo di realizzazione	Durata intervento formativo (Ore)			Numero partecipanti previsto	Docenti coinvolti (Nome e Cognome)	Caratteristica del corso (1)
			in aula	in campo	totale			
totale								

(1) R = corso residenziale S = corso semiresidenziale

Descrizione dell'organizzazione e delle strutture utilizzate

Descrizione del materiale informativo e didattico che si intende produrre o acquistare

Descrizione delle iniziative di pubblicizzazione

(16) Ogni progetto deve affrontare un'unica tematica

Descrizione dettagliata delle attività che vengono svolte da coordinatore e tutor

- Individuazione dei fattori critici

Descrizione degli eventi e/o degli aspetti che possono condizionare in maniera determinante il progetto e che saranno tenuti sotto controllo.

— • —

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

Sottomisura A «FORMAZIONE»
 INTERVENTI PROVINCIALI A DOMANDA
 ANNO
MODELLO A2: PROSPETTO FINANZIARIO

Voce di spesa	Totale spesa prevista	Spesa media prevista per corso
(1) Personale docente		
(2) Trasferita docenti (viaggio, vitto e alloggio)		
(3) Tutoraggio		
(4) Affitto aule		
(5) Trasferita partecipanti		
(6) Coordinamento		
(7) TOTALE (1+2+3+4+5+6)		
(8) Acquisto materiale didattico e noleggio attrezzature (massimo 20% del totale 7)		
(9) Produzione di supporti didattici e informativi (massimo 10% del totale 7)		
(10) Pubblicizzazione (massimo 5% del totale 7)		
(11) TOTALE (Totale 7 +8+9+10)		
(12) Spese generali (massimo 5% del totale 11)		
(13) TOTALE (Totale 11 + 12)		
CONTRIBUTO RICHIESTO		

Modalità di copertura dell'eventuali spesa non oggetto di contributo	Importo
Quote di iscrizione	
Sponsor	
Totale	

Sottomisura A«FORMAZIONE»

INTERVENTI PROVINCIALI A DOMANDA

ANNO

MODELLO A3: AUTOCERTIFICAZIONE IDONEITA' DI IMPIANTI E ATTREZZATURE

(da inviare almeno 10 giorni prima dell'inizio di ogni corso)

Il sottoscritto

Nato a il

Residente a via

C.F:

In qualità di legale rappresentante

Con sede in via

DICHIARA

1) Che la sede operativa di via
gli impianti e le attrezzature utilizzati per lo svolgimento teorico e pratico del corso
.....
.....
sono IDONEI ai sensi della normativa vigente in materia di igiene e sicurezza e per lo svolgimento dell'attività formativa;

2) che quanto esposto nella presente domanda risponde al vero, ai sensi e per gli effetti del DPR n. 445/2000;

3) ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 del D.lgs 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), di essere informato che i dati personali raccolti saranno trattati, così come descritto nel documento «Disposizioni in materia di pubblicità e trattamento dei dati personali», esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Data.....

Firma del legale rappresentante
e timbro dell'Ente

_____ • _____

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

Sottomisura A«FORMAZIONE»
INTERVENTI PROVINCIALI A DOMANDA
 ANNO

MODELLO A4: PROGRAMMA DETTAGLIATO DEL CORSO
 (da inviare almeno 10 giorni prima dell'inizio)

Ente attuatore

 Titolo progetto

Titolo corso

 Sede Corso

Durata ore

Data d'inizio ____/____/____

Data di fine ____/____/____

Coordinatore

 Tutor

Programma del corso:

Data	Orario		Sede di svolgimento (1)	Argomento di ogni lezione	Nome Docente	Attività in aula (*)	Attività in campo (*)
	dalle	alle					

(*) Barrare la casella interessata

Partecipanti:

N. prog.	Nominativo partecipante	Data di nascita	Titolo di studio	Qualifica (2)	Azienda (3)	Ubicazione azienda (4)	Codice CUA (5)

(1) Solo se diversa da quella indicata come sede del corso.

(2) Qualifica del partecipante: (I) imprenditore agricolo, (C) coadiuvante, (S) salariato.

(3) Denominazione dell'azienda in cui opera.

(4) Comune e Provincia in cui è ubicata l'azienda.

(5) Codice Univoco Azienda Agricola.

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

Sottomisura A«FORMAZIONE»

INTERVENTI PROVINCIALI A DOMANDA

ANNO

MODELLO A6: DATI RIASSUNTIVI DEL PROGETTO ¹
ENTE ATTUATORE _____

TITOLO PROGETTO _____

N. progr. corsi	titolo corso		N. ore di formazione								
			in aula	in campo	totale						
					-						
					-						
					-						
					-						
-			-	-	-						
Numero Partecipanti											
Imprenditori			Coadiuvanti			Salariati			Totale		
maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
		-			-			-	-	-	-
		-			-			-	-	-	-
		-			-			-	-	-	-
		-			-			-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Numero Partecipanti che hanno ricevuto l'attestato di frequenza											
Imprenditori			Coadiuvanti			Salariati			Totale		
maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
		-			-			-	-	-	-
		-			-			-	-	-	-
		-			-			-	-	-	-
		-			-			-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

¹ Modello da compilare utilizzando il file in excel che verrà messo a disposizione dei beneficiari

Sottomisura A «FORMAZIONE»
INTERVENTI PROVINCIALI A DOMANDA
 ANNO

MODELLO A7: DISTRIBUZIONE MATERIALE DIDATTICO
ATTESTATI DI FREQUENZA

TITOLO PROGETTO _____

TITOLO CORSO _____

N°	TIPOLOGIA MATERIALE DISTRIBUITO ⁽¹⁾	NOMINATIVO DEL RICEVENTE	FIRMA DEL RICEVENTE
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			
6.			
7.			
8.			
9.			
10.			
11.			
12.			
13.			
14.			
15.			
16.			
17.			
18.			
19.			
20.			
21.			
22.			
23.			
24.			
25.			

⁽¹⁾ Compilare solo per materiale didattico

Firma Responsabile progetto: _____

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

INTERVENTI REGIONALI / PROVINCIALI

ANNO ...

MODELLO A8: RENDICONTAZIONE DELLE SPESE SOSTENUTE
TITOLO PROGETTO _____

BENEFICIARIO _____

Voce di spesa ammessa a preventivo	Elenco dei giustificativi di spesa per ogni costo sostenuto				Importo al netto IVA	Importo Conteggiato per rendicontazione	Importo ammesso a preventivo
	Causale	Tipologia (fatture, ricevute fiscali, notule, ecc.)	Dati amministrativi (n. e data emissione)	Modalità di pagamento ^(*)			
(1) Personale docente							
				Totale			
(2) Trasferita docenti (viaggio, vitto, alloggio)							
				Totale			
(3) Tutoraggio							
				Totale			
(4) Affitto aule							
				Totale			
(5) Trasferita partecipanti							
				Totale			
(6) Coordinamento							
				Totale			
(7) TOTALE (1+2+3+4+5+6)							
(8) Acquisto materiale didattico e noleggio attrezzature (massimo 20% del totale 6)							
				Totale			
(9) Produzione di supporti didattici e informativi (massimo 10% del totale 6)							
				Totale			
(10) Pubblicizzazione (massimo 5% del totale 6)							
				Totale			
(11) TOTALE (Totale 7+8+9+10)							
(12) Spese generali (massimo 5%)							
Totale				Totale			
(13) TOTALE (totale 11+ totale 12)							

(*) Indicare una delle modalità previste nella parte I, punto 8.5 del Manuale.

**SOTTOMISURA B «INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA»
INTERVENTI REGIONALI / PROVINCIALI
ANNO**

MODELLO B1: ELENCO TEMATICHE PER INCONTRI INFORMATIVI E VISITE GUIDATE

□ 1. Comparto zootecnico

- 1.1 Sanità degli animali (sistemi di autocontrollo, monitoraggio aziendale, prevenzione e cura delle malattie, ecc.)
- 1.2 Innovazione tecnologica e gestionale negli allevamenti (sistemi di automazione della stalla, sistemi di gestione degli effluenti di allevamento, ottimizzazione delle strutture, tecnologie riproduttive e miglioramento della fertilità, ecc.)
- 1.3 Selezione e miglioramento genetico e conservazione della biodiversità
- 1.4 Alimentazione animale
- 1.5 Tracciabilità degli animali e delle produzioni
- 1.6 Produzione foraggera e gestione dei foraggi in azienda
- 1.7 Benessere degli animali
- 1.8 Gestione dell'alpeggio nella sua multifunzionalità
- 1.9 Trasformazione del latte
- 1.10 Lavorazione delle carni

□ 2. Comparto orticolo (e colture industriali)

- 2.1 Orientamento varietale
- 2.2 Agrotecniche (sistema di produzione convenzionale, biologico e integrato, nuove tecniche di coltivazione riduzione dell'impatto ambientale, ecc.)
- 2.3 Difesa fitosanitaria
- 2.4 IV gamma (scelta varietale, tecniche colturali, raccolta, selezione e preparazione del prodotto, confezionamento e shelf life)
- 2.5 Qualità delle produzioni

□ 3. Comparto cerealicolo (mais, riso, frumento tenero, frumento duro, cereali minori)

- 3.1 Orientamento varietale
- 3.2 Agrotecniche (sistema di produzione convenzionale, biologico e integrato, risparmio idrico, minima lavorazione, ecc.)
- 3.3 Difesa fitosanitaria
- 3.4 Valutazione della qualità merceologica secondo la destinazione commerciale
- 3.5 Reintroduzione di cereali minori anche ai fini della valorizzazione delle aree marginali

□ 4. Comparto florovivaistico

- 4.1 Vivaistica ambientale e produzione di specie autoctone
- 4.2 Agrotecniche
- 4.3 Difesa fitosanitaria
- 4.4 Riduzione impatto ambientale
- 4.5 Risparmio energetico

□ 5. Comparto viticolo ed enologico

- 5.1 Orientamento varietale (nuove varietà e cloni disponibili)
- 5.2 Agrotecniche (sistema di produzione convenzionale, biologico e integrato, gestione del terreno, potatura, ecc.)
- 5.3 Difesa fitosanitaria
- 5.4 Trasformazione delle uve e tecniche di vinificazione
- 5.5 Recupero e valorizzazione di vitigni autoctoni

□ 6. Comparto frutticolo

- 6.1 Orientamento varietale
- 6.2 Agrotecniche (sistema di produzione convenzionale, biologico e integrato, gestione del terreno, potatura, ecc.)
- 6.3 Difesa fitosanitaria
- 6.4 Qualità delle produzioni
- 6.5 IV gamma (scelta varietale, tecniche colturali, raccolta, selezione e preparazione del prodotto, confezionamento e shelf life)
- 6.6 Post-raccolta
- 6.7 Recupero e valorizzazione di vecchie varietà
- 6.8 Coltivazione e trasformazione piccoli frutti

□ 7. Comparto foresta legno

- 7.1 Gestione forestale
- 7.2 Regimazione idraulico forestale
- 7.3 Produzione legnosa fuori foresta
- 7.4 Sistemi verdi e nuove foreste di pianura

□ 8. Comparto territorio e ambiente

- 8.1 Valorizzazione del ruolo ambientale dell'azienda agricola/forestale
- 8.2 Interventi di riqualificazione ambientale (dei corsi idrici, dei manufatti ecc. anche in bacini montani)
- 8.3 Gestione delle acque e risparmio idrico
- 8.4 Gestione degli effluenti di allevamento anche a livello comprensoriale
- 8.5 Gestione della concimazione aziendale anche in relazione all'applicazione della direttiva nitrati
- 8.6 Contenimento di polveri e odori negli allevamenti zootecnici
- 8.7 Produzione di energia da fonti rinnovabili

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

- 8.8** Utilizzo dei sottoprodotti e degli scarti dei processi produttivi e delle lavorazioni
- 8.8** Tecniche di agricoltura conservativa
- 9. Comparto socio-economico**
 - 9.1** Costi di produzione e ottimizzazione dei processi produttivi
 - 9.2** Tendenze di mercato
 - 9.3** Scenari socioeconomici
 - 9.4** Gestione organizzativa, amministrativa e fiscale dell'azienda agricola
 - 9.5** Accesso al credito per le imprese agricole
 - 9.6** Diversificazione aziendale (agriturismo, fattorie didattiche, filiera corta, vendita diretta, ecc.)
 - 9.7** Modelli aziendali da perseguire in relazione ai diversi ambienti territoriali
 - 9.8** Problematiche e opportunità legate alla coesistenza tra colture geneticamente modificate e non
 - 9.9** Prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro
 - 9.10** Sistemi di qualità e rispetto delle norme in materia di sicurezza alimentare
 - 9.11** L'innovazione di processo e di prodotto a livello aziendale e di filiera
 - 9.12** Le nuove forme di commercializzazione dei prodotti (filiera corta, vendita diretta, mercati agricoli telematici)
 - 9.13** L'analisi dei costi a supporto dei processi decisionali
 - 9.14** La valorizzazione delle produzioni in termini di tipicità e di origine

SOTTOMISURA B «INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA»
INTERVENTI REGIONALI / PROVINCIALI
ANNO
MODELLO B2: PROGETTO

Richiedente _____

Tipologia di INTERVENTO ¹

- Incontri informativi e visite guidate in campo
 Convegni e seminari
 Convegni nell'ambito di manifestazioni fieristiche di rilevanza nazionale/ internazionale
 Pubblicazioni

AREE²

- a** aspetti tecnici dei processi produttivi;
 b gestione organizzativa ed economica dell'impresa;
 c trasferimento dei risultati della ricerca³:

- d** nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ICT);
 e informazioni relative all'evoluzione normativa;
 f gestione sostenibile delle risorse naturali;
 g norme comunitarie obbligatorie in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro;
 h energia da fonti rinnovabili.

TEMATICHE⁴

TITOLO DEL PROGETTO _____

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO _____

DURATA DEL PROGETTO dal ___/___/_____ al ___/___/_____

SINTESI DEL PROGETTO (MAX 15 RIGHE)

RESPONSABILE DEL PROGETTO _____

RECAPITO:

Indirizzo _____

N. telefono _____

E-Mail _____

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

1. Analisi e individuazione delle problematiche

Descrivere le problematiche alle quali si intende dare risposta con il progetto, sottolineando in particolare il riferimento alle aree tematiche e, per incontri informativi e visite guidate, ai temi indicati nell'elenco B1.

2. Descrizione dell'intervento⁵

2.1 Definizione dell'obiettivo operativo o degli obiettivi operativi

Individuare obiettivi chiari, ben definiti e collegabili ai risultati attesi, nell'ottica di determinare il superamento e/o il miglioramento della problematica indicata.

2.2 Indicazione delle iniziative che si intendono attuare

2.3 Utenza

Indicare nel dettaglio qual è l'utenza alla quale si rivolgono le iniziative

2.4 Risultati attesi

Descrivere i risultati attesi espressi in forma misurabile o almeno oggettivamente rilevabile, individuando gli indicatori previsti (es. n. di partecipanti, n. di pubblicazioni, n. di newsletter, n. di accessi al sito etc.)

2.5 Fattori critici

Individuazione degli eventi e/o degli aspetti che possono condizionare in maniera determinante il progetto e che saranno tenuti sotto controllo

¹ Barrare una o più tipologie.

² Barrare una o più aree.

³ Nel caso di ricerche finanziate dalla Regione Lombardia - D.G. Agricoltura - indicare numero e titolo progetto/i; altrimenti specificare titolo e dati identificativi della/e ricerca/le.

⁴ Solo per incontri informativi e visite guidate, compilare l'elenco B1, barrando una o più tematiche.

⁵ Il progetto può essere anche strutturato in sottoprogetti e in tal caso le informazioni richieste come descrizione dell'intervento e pianificazione delle iniziative dovranno essere dettagliate per ognuno dei sottoprogetti.

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

3. Pianificazione delle iniziative

3.1 Le iniziative previste

Descrivere le iniziative individuate per il raggiungimento dell'obiettivo operativo, indicandone l'ordine temporale

3.2 Libero accesso alle iniziative

Nel caso di richiedenti costituiti in forme associative, è necessario indicare le procedure e le modalità che si prevede di mettere in atto per garantire il libero accesso a tutti i soggetti, anche se non soci

3.3 Impostazione organizzativa

Per ciascuna iniziativa indicare:

- *epoca di realizzazione;*
- *durata [per incontri, visite guidate, convegni e seminari];*
- *tipologia [nel caso di pubblicazioni] indicare se periodica o non, pubblicazione specialistica, opuscolo, scheda tecnica, bollettino, newsletter; segnalare inoltre la modalità di realizzazione (cartacea o con tecnologie di rete: nel primo caso indicare il numero di pubblicazioni, la tiratura per numero, caratteristiche generali e formati; nel secondo caso indicare e descrivere il sito web su cui verranno pubblicati i prodotti). Infine per tutti i prodotti indicare la periodicità o il periodo di pubblicazione;*
- *diffusione; per tutti i tipi di materiali prodotti indicare la modalità di divulgazione e di diffusione;*
- *risorse strumentali indispensabili alla realizzazione dell'intervento;*
- *risorse umane coinvolte: descrivere le attività del personale coinvolto elencato nel modello C1, in modo da far comprendere la necessità del coinvolgimento;*
- *risorse finanziarie: dettagliare e motivare, se necessario, le voci di spesa previste nel modello B3*

SOTTOMISURA B «INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA»
INTERVENTI REGIONALI / PROVINCIALI
ANNO
MODELLO B3: PROSPETTO FINANZIARIO

TIPOLOGIA	VOCI DI SPESA	Dettaglio		Importo totale €
		descrizione	importo €	
INCONTRI INFORMATIVI	1) Personale qualificato			
	2) Affitto sale e attrezzature			
	3) Spese di realizzazione e di diffusione di materiale informativo			
	4) Coordinamento			
	5) TOTALE (1+2+3+4)			
	6) Spese generali[5% del TOTALE (5)] (*)			
	TOTALE INCONTRI INFORMATIVI (5+6)			
VISITE GUIDATE	1) Personale qualificato			
	2) Noleggio mezzi di trasporto, macchine e strumenti dimostrativi			
	3) Spese di realizzazione e di diffusione di materiale informativo			
	4) TOTALE(1+2+3)			
	5) Spese generali[5% del TOTALE (4)] (*)			
	TOTALE VISITE GUIDATE (4+5)			
CONVEGNI	1) Personale qualificato			
	2) Affitto sale e attrezzature			
	3) Spese di realizzazione e di diffusione di materiale informativo			
	4) Coordinamento			
	5) TOTALE (1+2+3+4)			
	6) Spese generali[5% del TOTALE (5)] (*)			
	TOTALE CONVEGNI (5+6)			
SEMINARI	1) Personale qualificato			
	2) Affitto sale e attrezzature			
	3) Spese di realizzazione e di diffusione di materiale informativo			
	4) Coordinamento			
	5) TOTALE (1+2+3+4)			
	6) Spese generali[5% del TOTALE (5)] (*)			
	TOTALE SEMINARI (5+6)			
PUBBLICAZIONI	1) Spese di realizzazione e di diffusione di materiale informativo			
	2) Spese generali (5% del importo TOTALE «Spese di realizzazione e di diffusione di materiale informativo») (*)			
	TOTALE PUBBLICAZIONI (1+2)			
2 TOTALE PROGETTO (**)				3
4 CONTRIBUTO RICHIESTO				5
MODALITA' DI COPERTURA DELLA QUOTA A CARICO DEL RICHIEDENTE	AUTOFINANZIAMENTO ENTE			
	COMPARTICIPAZIONE UTENZA			
	COMPARTICIPAZIONE ALTRI PRIVATI			

(*) da compilare solo per attività a domanda

(**) è la somma dei totali di: incontri informativi + visite guidate + convegni + seminari + pubblicazioni.

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

Sottomisura B «Informazione e diffusione della conoscenza»

INTERVENTI REGIONALI / PROVINCIALI

ANNO

MODELLO B4: ELENCO DEI PARTECIPANTI
TITOLO PROGETTO _____

TITOLO DELL'INIZIATIVA _____

BENEFICIARIO _____

Nome e cognome	Azienda o ente di appartenenza	Indirizzo	Ruolo	Età (*)	Sesso	Firma
			<input type="checkbox"/> imprenditore <input type="checkbox"/> coadiuvante <input type="checkbox"/> salariato <input type="checkbox"/> tecnico		<input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> M	
			<input type="checkbox"/> imprenditore <input type="checkbox"/> coadiuvante <input type="checkbox"/> salariato <input type="checkbox"/> tecnico		<input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> M	
			<input type="checkbox"/> imprenditore <input type="checkbox"/> coadiuvante <input type="checkbox"/> salariato <input type="checkbox"/> tecnico		<input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> M	
			<input type="checkbox"/> imprenditore <input type="checkbox"/> coadiuvante <input type="checkbox"/> salariato <input type="checkbox"/> tecnico		<input type="checkbox"/> F <input type="checkbox"/> M	

(*) da compilare solo nel caso in cui l'intervento in oggetto riguardi la tipologia: «Incontro informativo e/o visita guidata»

N. totale partecipanti: _____ di cui N. totale F: _____ e N. totale M: _____

Sottomisura B «Informazione e diffusione della conoscenza»

INTERVENTI REGIONALI / PROVINCIALI

ANNO

MODELLO B5: RELAZIONE

Richiedente _____

Tipologia di INTERVENTO¹

- Incontri informativi e visite guidate in campo
- Convegni e seminari
- Convegni nell'ambito di manifestazioni fieristiche di rilevanza nazionale/ internazionale
- Pubblicazioni

AREE²

- a** aspetti tecnici dei processi produttivi;
- b** gestione organizzativa ed economica dell'impresa;
- c** trasferimento dei risultati della ricerca³;
-
- d** nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ICT);
- e** informazioni relative all'evoluzione normativa;
- f** gestione sostenibile delle risorse naturali;
- g** norme comunitarie obbligatorie in materia di condizionalità e sicurezza sul lavoro;
- h** energia da fonti rinnovabili.

TEMATICHE⁴

TITOLO DEL PROGETTO _____

COSTO COMPLESSIVO DEL PROGETTO _____

DURATA DEL PROGETTO dal ___/___/_____ al ___/___/_____

RESPONSABILE DEL PROGETTO _____

1. Libero accesso alle iniziative

Nel caso di beneficiari costituiti in forme associative, è necessario precisare le procedure e le modalità effettivamente messe in atto per garantire il libero accesso a tutti i soggetti, anche se non soci

2. Descrizione dettagliata dell'attività realizzata

Descrivere le singole azioni realizzate indicando in particolare:

- attività svolta - temi e argomenti trattati
- epoca di realizzazione
- durata [per incontri, visite guidate, convegni e seminari]
- n. di partecipanti [per incontri, visite guidate, convegni e seminari]
- descrizione dei materiali prodotti e quantità prodotta
- modalità di diffusione dei materiali prodotti (allegando se necessario indirizzi utilizzati per spedizioni o statistiche di accessi a siti web, etc.)

3. Obiettivi operativi raggiunti (da descrivere solo in caso di relazione finale)

4. Risultati raggiunti (da descrivere solo in caso di relazione finale)

Descrivere i risultati in termini di indicatori, analizzando l'eventuale scostamento dalle previsioni

5. Criticità

Descrizione degli eventuali eventi e/o aspetti che hanno condizionato in maniera determinante il progetto

¹ Barrare una o più tipologie

² Barrare una o più aree.

³ Nel caso di ricerche finanziate dalla Regione Lombardia - D.G. Agricoltura - indicare numero e titolo progetto/i; altrimenti specificare titolo e dati identificativi della/e ricerca/le.

⁴ Compilare solo per incontri informativi e visite guidate, utilizzando l'elenco B1, barrando una o più tematiche.

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

INTERVENTI REGIONALI / PROVINCIALI

ANNO ...

MODELLO B6: RENDICONTAZIONE DELLE SPESE SOSTENUTE
TITOLO PROGETTO _____
BENEFICIARIO _____

TIPOLOGIA	Voce di spesa ammessa a preventivo	Dettaglio	Elenco dei giustificativi di spesa per ogni costo sostenuto				Importi al netto IVA (€)	Importo conteggiato per rendicontazione (€)	Importo ammesso a preventivo (€)
			Causale	Tipologia (fatture, ricevute fiscali, notule, etc.)	Dati amministrativi (n. e data emissione)	Modalità di pagamento ⁽¹⁾			
INCONTRI INFORMATIVI									
	Totale (1)								
	spese generali [5% del totale (1)] (*)								
Totale incontri informativi									
VISITE GUIDATE									
	Totale (1)								
	spese generali [5% del totale (1)] (*)								
Totale visite guidate									
CONVEGNI									
	Totale (1)								
	spese generali [5% del totale (1)] (*)								
Totale convegni									
SEMINARI									
	Totale (1)								
	spese generali [5% del totale (1)] (*)								
Totale seminari									
PUBBLICAZIONE									
	spese generali (5% del totale «Spese di realizzazione e diffusione di materiale informativo) (*)								
	Totale pubblicazioni								
TOTALE PROGETTO (**)									
CONTRIBUTO RICHIESTO									

TIPOLOGIA	Voce di spesa ammessa a preventivo	Dettaglio	Elenco dei giustificativi di spesa per ogni costo sostenuto				Importi al netto IVA (€)	Importo conteggiato per rendicontazione (€)	Importo ammesso a preventivo (€)
			Causale	Tipologia (fatture, ricevute fiscali, notule, etc.)	Dati amministrativi (n. e data emissione)	Modalità di pagamento ⁽¹⁾			
MODALITÀ DI COPERTURA DELLA QUOTA A CARICO DEL BENEFICIARIO		AUTOFINANZIAMENTO ENTE							
		COMPARTICIPAZIONE UTENZA							
		COMPARTICIPAZIONE ALTRI PRIVATI							

(1) Per l'attività a domanda indicare una delle modalità riportate nel Manuale al punto 8.5, Parte I.

Per l'attività diretta indicare gli estremi dell'atto amministrativo e del mandato di pagamento.

(*) da compilare solo per attività a domanda

(**) è la somma dei totali di incontri informativi, visite guidate, convegni, seminari e pubblicazioni.

INTERVENTI REGIONALI / PROVINCIALI A DOMANDA

ANNO

MODELLO C2: PROSPETTO DI CALCOLO DEL COSTO ORARIO IN CASO DI RAPPORTO DI LAVORO DIPENDENTE

1. Calcolo della retribuzione lorda comprensiva di oneri sociali a carico dell'Ente
(lordo mensile + % INPS carico Ente)
2. Calcolo della retribuzione lorda annuale
(retribuzione lorda comprensiva di oneri x il n° delle mensilità di contratto)
3. Calcolo costo INAIL
(lordo mensile x n° mensilità di contratto x % INAIL - *in genere dal 4 al 17 per mille*) + (addizionale dell'1% sull'importo ottenuto).
4. Calcolo del costo TFR
(lordo mensile x n° mensilità / 13,5) - (lordo mensile x n° mensilità x 0,50%) + [(75% incremento indice ISTAT + 1,5) % su TFR accantonati al 31.12 dell'anno precedente]
5. Totale costo annuo lordo
(punto 2) + (punto 3) + (punto 4)
6. Determinazione costo orario lordo
(punto 5 / n° ore annuali da contratto detratte dalle ore di ferie e permessi retribuiti)
7. Determinazione costo complessivo per ore di svolgimento attività
(punto 6 x n° ore di attività)

ESEMPIO:

Anno di riferimento: **2007**Contratto di lavoro: **terziario**Ore di svolgimento attività: **40**Dipendente con busta paga lorda media mensile di € **1.536,15****14** mensilitàInps ente: **29,88%** (variabile secondo contratto lavoro e/o tipo di Ente es. Associazione, Sindacato, Srl ... Tabelle INPS)INAIL: **8 per mille** (variabile secondo mansione e/o contratto - Tabelle INAIL)Tfr al 31.12.06: € **7.296,88**Indice ISTAT **2,5 %**n° ore annuali da contratto (al netto di ferie e permessi): n° **1728** (contratto di 40 ore settimanali)

1. $1.536,15 + (1.536,15 \times 29,88\%) = 1.995,15$
2. $1.995,15 \times 14 \text{ mensilità} = 27.932,10$
3. $(1.536,15 \times 14 \text{ mensilità} = 21.506,10) / 1000 \times 8 = 172,08 + (172,08 \times 1\%) = 173,80$
4. $(21.506,10/13,5) - (21.506,10 \times 0,50\%) + (7.296,88 \times [(75/100 \times 2,5) + 1,5]/100) =$
 $1.593,04 - 107,53 + [7296,88 \times (1,875 + 1,5)/100] =$
 $1.593,04 - 107,53 + [7296,88 \times 3,375/100] =$
 $1.593,04 - 107,53 + 246,27 = 1731,78$
5. $27.932,10 + 173,80 + 1.731,78 = 29.837,68$
6. $29.837,68 / 1728 = 17,27$
7. $17,27 \times 40 \text{ ore} = \mathbf{690,80}$

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

E) PROVVEDIMENTI DELLO STATO

Corte Costituzionale

Sentenza 8 maggio 2011, n. 190**Sentenza 8 maggio 2011, n. 190**

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE COSTITUZIONALE
(OMISSIS)

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nei giudizi di legittimità costituzionale della legge della Regione Lombardia 21 settembre 2010, n. 16, recante «Approvazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2010/2011 ai sensi della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 (Legge quadro sulla cattura di richiami vivi)», e dell'art. 2 e allegato A della legge della Regione Toscana 6 ottobre 2010, n. 50, recante «Disciplina dell'attività di cattura di uccelli da richiamo appartenenti alle specie cacciabili per l'anno 2010 ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e dell'articolo 34 della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»)», promossi dal Presidente del Consiglio dei ministri con ricorsi notificati il 22-25 novembre 2010 ed il 26 novembre-1° dicembre 2010, depositati in cancelleria il 30 novembre 2010 ed iscritti ai nn. 116 e 117 del registro ricorsi 2010.

Visti gli atti di costituzione delle Regioni Lombardia e Toscana;

udito nell'udienza pubblica del 10 maggio 2011 il Giudice relatore Paolo Maria Napolitano;

uditi l'avvocato dello Stato Lorenzo D'Ascia per il Presidente del Consiglio dei ministri e gli avvocati Marcello Cardi per la Regione Lombardia e Lucia Bora per la Regione Toscana.

Ritenuto in fatto

1. - Con ricorso notificato il 22 novembre 2010, il Presidente del Consiglio dei ministri ha impugnato la legge della Regione Lombardia 21 settembre 2010, n. 16, recante «Approvazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2010/2011 ai sensi della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 (Legge quadro sulla cattura di richiami vivi)», per contrasto con l'art. 117, primo e secondo comma, lettera s), della Costituzione.

1.1. - Col primo motivo di ricorso, la legge regionale n. 16 del 2010 è censurata per aver autorizzato la gestione degli impianti per la cattura delle specie indicate nell'Allegato A della legge medesima «in assenza dei presupposti e delle condizioni poste» dall'art. 9 della direttiva 2 aprile 1979, n. 79/409/CEE (Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici), riprodotta, senza alcuna modificazione sostanziale, nell'art. 9 della direttiva 2009/147/CE (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici), ponendosi così in contrasto con l'art. 117, primo comma, Cost.

In particolare il ricorrente, dopo aver ricordato che la direttiva citata subordina la «possibilità di autorizzare in deroga la cattura di determinate specie di uccelli in piccole quantità alla comprovata assenza di altre soluzioni soddisfacenti, al rispetto di condizioni rigidamente controllate e all'impiego di modalità selettive in modo che le catture vengano effettuate solo nella misura in cui siano strettamente necessarie a soddisfare le richieste del mondo venatorio», lamenta il mancato rispetto di tali condizioni da parte della legge regionale impugnata; cosa che, sempre ad avviso del ricorrente, risulterebbe confermata «dal parere negativo dell'ISPRA formulato con note del 20 luglio 2010 e del 20 agosto 2010».

Nel ricorso si osserva, inoltre, che la norma impugnata costituisce l'esatta riproduzione della legge della Regione Lombardia 6 agosto 2009, n. 19, recante «Approvazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2009/2010 ai sensi della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 (Legge quadro sulla cattura dei richiami vivi)», dichiarata incostituzionale con sentenza n. 266 del 2010 per violazione dell'art. 117, primo comma, Cost.

2. - In secondo luogo, sempre ad avviso del ricorrente, la legge regionale violerebbe il principio stabilito dall'art. 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), in base al quale la potestà legislativa regionale in ordine alla autorizzazione del piano di cattura dei richiami vivi dovrebbe essere esercitata

in presenza di un parere favorevole dell'ISPRA, nonché la legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 (Legge quadro sulla cattura di richiami vivi), della quale la legge impugnata costituirebbe «attuazione».

Pertanto, posto che la citata disposizione statale integrerebbe una «misura minima di tutela e quindi inderogabile per il legislatore regionale», il mancato rispetto di essa determinerebbe, sempre secondo il ricorrente, la violazione dell'«esigenza di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema» di competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost.

3. - Il ricorrente formula, altresì, istanza di sospensione dell'esecuzione dell'atto impugnato, ritenendo sussistenti i presupposti per accordare la tutela in via d'urgenza ai sensi degli artt. 35 e 40 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale).

4. - Si è costituita in giudizio la Regione Lombardia chiedendo che il ricorso sia dichiarato manifestamente inammissibile o, comunque, infondato.

4.1. - Dopo aver ricostruito il quadro normativo comunitario e statale di riferimento, la resistente premette che la legge impugnata ha approvato il piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2010/2011 in base all'art. 1 della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 (Legge quadro sulla cattura di richiami vivi), che stabilisce che «la Regione, sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) [...], disciplina con la presente legge [...] la cattura di uccelli da richiamo prevista dall'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio)» (art.1). La finalità della disciplina censurata, precisa ancora la difesa regionale, è «quella di assicurare il rifornimento dei richiami vivi ai cacciatori che esercitano l'attività venatoria nella forma da appostamento fisso e temporaneo».

4.2. - Ciò premesso, in ordine al primo motivo del ricorso, la difesa regionale deduce che l'art. 9 della direttiva 2009/147/CE ammette la possibilità di derogare al divieto di cattura dei richiami vivi, «sempre che non vi siano altre soluzioni soddisfacenti», al fine di consentire «in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità» (art. 9, paragrafo 1, lettera c).

Il secondo comma dello stesso art. 9 della direttiva, prosegue la Regione, dispone che le predette deroghe dovranno menzionare: le specie coinvolte, i mezzi, gli impianti e i metodi di cattura o di uccisione autorizzata, le condizioni di rischio e le circostanze di tempo e di luogo in cui dette deroghe possono essere applicate, l'autorità abilitata a dichiarare che le condizioni stabilite sono soddisfatte e a decidere quali mezzi, impianti e metodi possano essere utilizzati, entro quali limiti e da quali persone, nonché, infine, i controlli che saranno effettuati.

Orbene, la difesa regionale evidenzia che «l'ultima normativa che si è occupata della cattura dei richiami vivi è la legge regionale n. 3/2007 [...] che all'art. 1, comma 2, prevede che il Consiglio regionale approvi con legge, «sentito l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) (ora ISPRA), entro il mese di giugno di ogni anno, il piano con cui è individuato il numero massimo di impianti da abilitare per provincia e il numero massimo dei richiami vivi da catturare per singola specie consentita e complessivamente per ogni provincia».

La Regione Lombardia osserva, inoltre, che detto piano è stato adottato - per l'anno 2010/2011 - con la legge impugnata, in considerazione della comprovata insufficienza (desunta dai dati forniti dalle singole province) del patrimonio di richiami vivi appartenenti alle specie in essa individuate in possesso dei cacciatori lombardi rispetto all'ammontare potenzialmente consentito in base alle previsioni della legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria). Cosicché, proprio per colmare tale divario, le singole province hanno richiesto l'attivazione di 66 impianti di cattura.

La Regione Lombardia deduce, infatti, di non disporre allo stato di un sistema alternativo alla cattura, nonostante l'amministrazione regionale, in ottemperanza a quanto previsto dal comma 6 dell'art. 1 della citata legge n. 3 del 2007, abbia da tempo attivato e finanziato un programma finalizzato all'incremento dell'allevamento delle specie di uccelli utilizzabili come richiami vivi (così come sarebbe stato riconosciuto anche dall'ISPRA nel parere reso in data 20 luglio 2010).

Inoltre, per quanto attiene ai controlli, si osserva che essi vengono posti in essere da operatori esperti e in possesso dell'apposito attestato di idoneità, nel rispetto di un protocollo intercorrente tra impianto di cattura, Provincia e ISPRA.

Quanto poi all'individuazione delle specie utilizzate quali richiami vivi, la difesa regionale sottolinea che, in quanto appartenenti a specie cacciabili, esse sarebbero soggette ad un prelievo ben più consistente attraverso l'esercizio venatorio, sicché, anche sotto tale profilo, non vi sarebbe alcun contrasto della disciplina impugnata con le esigenze di conservazione delle diverse specie coinvolte dettate dalla direttiva 2009/147/CE.

4.3. - In riferimento al secondo motivo di ricorso, la resistente osserva che l'art. 4 della legge n. 157 del 1992 prevedrebbe, in relazione all'attività di cattura, la necessità di acquisire il parere dal competente Istituto (ISPRA), ma non anche che la potestà legislativa regionale risulti vincolata da esso. Ne deriverebbe, pertanto, secondo la difesa regionale, che, «applicando i principi generali in materia di rapporto tra provvedimento finale ed attività consultiva a carattere di obbligatorietà e non di vincolatività», il parere reso da tale organo sull'approvazione del numero dei richiami vivi possa essere disatteso dall'Amministrazione regionale.

Pertanto, risulterebbe evidente la «non vincolatività del parere reso dall'ISPRA in data 20 luglio - 20 agosto 2010», con la conseguenza che non potrebbe rilevarsi alcuna violazione né dell'art. 4, comma 3, della legge n. 157 del 1992, né dell'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost.

4.4. - Con riguardo alla richiesta di sospensiva, la difesa regionale eccepisce l'assenza di entrambi i presupposti per l'applicabilità del disposto di cui agli artt. 35 e 40 della legge n. 87 del 1953.

5. - Il Presidente del Consiglio dei ministri ha, altresì, impugnato, in riferimento ai medesimi parametri dianzi indicati, l'art. 2 e l'allegato A da esso richiamato della legge della Regione Toscana 6 ottobre 2010, n. 50, recante «Disciplina dell'attività di cattura di uccelli da richiamo appartenenti alle specie cacciabili per l'anno 2010 ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e dell'articolo 34 della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»)».

6. - Il ricorrente premette che la legge regionale n. 50 del 2010 ha la finalità di disciplinare la cattura di uccelli selvatici da richiamo per l'anno 2010, e che tale potestà deve essere esercitata nel rispetto del diritto comunitario, secondo quanto disposto dall'art. 117, primo comma, Cost., nonché dai principi generali previsti dalla legge n. 157 del 1992, quale disciplina «contenente gli standard minimi ed uniformi di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, di competenza esclusiva statale», ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost.

6.1. - Secondo il ricorrente, l'autorizzazione alla cattura delle specie indicate nell'Allegato A dell'art. 2 della legge regionale in epigrafe non rispetterebbe i presupposti e le condizioni poste dall'art. 9 della direttiva 2009/147/CE, in violazione del vincolo comunitario, di cui all'art. 117, primo comma, Cost.

Avendo al riguardo il rimettente ribadito le medesime argomentazioni contenute nel ricorso avverso la legge regionale della Lombardia n. 16 del 2010, rileva che, anche in questo caso, la norma impugnata costituirebbe «l'esatta riproposizione della legge regionale Toscana n. 53 del 2009», già dichiarata costituzionalmente illegittima con sentenza n. 266 del 2010, per violazione dell'articolo 117, primo comma, Cost.

7. - In secondo luogo, ad avviso del ricorrente, la normativa regionale impugnata, «disponendo l'autorizzazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria in corso in contrasto con il parere sfavorevole reso dall'ISPRA», violerebbe l'art. 4, comma 3, della legge n. 157 del 1992, che richiederebbe «espressamente l'acquisizione del parere favorevole dell'ISPRA».

Conseguentemente, considerato che il citato art. 4 rappresenterebbe «una misura minima di tutela», in quanto tale «inderogabile per il legislatore regionale», il suo mancato rispetto farebbe «venir meno quegli standard minimi e uniformi di tutela della fauna» rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost.

Infatti, secondo il ricorrente, la legge regionale censurata avrebbe disatteso il parere sfavorevole dell'ISPRA (espresso con la citata nota n. 28164 del 2010) senza fornire alcuna spiegazione delle ragioni per cui la soluzione alternativa della riproduzione in cattività prospettata dal suddetto Istituto non potesse essere soddisfacente.

8. - Il ricorrente formula altresì istanza di sospensione dell'esecuzione dell'atto impugnato, ritenendo sussistenti i presupposti per accordare la tutela in via d'urgenza ai sensi degli artt. 35 e 40 della legge n. 87 del 1953.

9. - Si è costituita in giudizio la Regione Toscana, chiedendo che la questione di legittimità costituzionale sia dichiarata inammissibile o, comunque, infondata.

9.1. - In primo luogo, la resistente osserva che, secondo la giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee, la possibilità di derogare al regime limitativo della caccia prevista dall'art. 9 della direttiva n. 147/2009/CE risulterebbe ammissibile al ricorrere di tre condizioni: innanzitutto, che non risulti percorribile un'altra soluzione soddisfacente; in secondo luogo, che sussista uno dei motivi tassativamente elencati dal citato art. 9, paragrafo 1, lettere a), b) e c); in terzo luogo, che la deroga sia adottata con le prescritte formalità indicate al paragrafo 2 del medesimo articolo.

Quanto al primo requisito, prosegue la Regione Toscana, il preambolo della legge regionale n. 50 del 2010 - a differenza di quanto effettuato con la legge regionale 17 settembre 2009, n. 53, recante «Disciplina dell'attività di cattura degli uccelli selvatici da richiamo per l'anno 2009 ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e dell'articolo 34 della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»)» - espliciterebbe dettagliatamente le ragioni della insussistenza di «altre soluzioni soddisfacenti», fra cui quella indicata dall'ISPRA concernente l'allevamento delle specie da richiamo in cattività, fornendo elementi «oggettivamente verificabili» che giustificerebbero il ricorso alla deroga.

In particolare la difesa regionale osserva che la legge regionale impugnata prevede che «la disponibilità degli uccelli da utilizzare come richiami vivi, risulta essere ancora insufficiente rispetto al fabbisogno accertato, in rapporto al numero dei cacciatori e al quantitativo di richiami utilizzabile da ciascuno di essi», e che - nonostante (dal 1998 ad oggi) il numero degli impianti di cattura sia in continua diminuzione così come «il numero degli uccelli catturabili» - non «esiste al momento altra condizione soddisfacente a fronte delle richieste pervenute, se non quella del metodo delle catture» regolate dalla nota dell'ISPRA del 15 aprile 1998 n. 2539/TA62, «mediante la quale vengono dettate fra l'altro le norme generali per l'attivazione e la gestione degli impianti di cattura di uccelli a fini di richiamo».

Alla luce di tali specificazioni, ad avviso della resistente, la Regione avrebbe evidenziato gli «elementi oggettivamente» verificabili che giustificerebbero il ricorso alla deroga.

9.2. - Quanto alla seconda condizione dettata dalla normativa comunitaria, la Regione sottolinea che l'attività di cattura dei richiami vivi è stata qualificata, in sede di accordo tra Governo, Regioni e Province autonome, quale specifica fattispecie di deroga riconducibile alla lettera c) dell'art. 9 della citata direttiva e ciò in linea con quanto affermato dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea.

Alla luce di tale considerazione, dunque, risulterebbe integrata anche la seconda condizione prevista dall'art. 9 della direttiva 147/2009/CE.

9.3. - Quanto al terzo requisito, concernente il rispetto delle prescrizioni formali previste dal paragrafo 2 dell'art. 9 delle ricordate direttive 147/2009/CE, la Regione evidenzia che l'art. 2 della legge regionale n. 50 del 2010 conterrebbe tutti gli elementi ivi prescritti, posto che esso menzionerebbe sia le specie che formano oggetto della deroga sia le autorità abilitate alla gestione degli impianti di cattura, mentre i controlli e la vigilanza sulle attività di cattura risulterebbero disciplinati dal successivo art. 3 della medesima legge regionale n. 50 del 2010.

Alla luce di tali considerazioni, il primo motivo di ricorso dovrebbe essere respinto.

9.4. - Con riferimento al secondo motivo di ricorso, la resistente osserva che, a seguito della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, la materia della caccia rientra tra le competenze rimesse alla potestà legislativa residuale delle Regioni ai sensi dell'art. 117, quarto comma, Cost., pur riconoscendo che essa incontra i limiti derivanti, oltre che dall'ordinamento comunitario, anche dai principi stabiliti dalla normativa statale in base all'art. 117, secondo comma, lettera s), Cost.

Ciò premesso, secondo la Regione, l'art. 4 della legge n. 157 del 1992 prevedrebbe, in relazione all'attività di cattura, la necessità di acquisire il parere dal competente Istituto (ISPRA), ma non anche che la potestà legislativa regionale risulti vincolata da esso.

Conseguentemente, la disposizione impugnata risulterebbe pienamente legittima, posto che il parere dell'ISPRA sarebbe stato richiesto, così come prescritto, e motivatamente disatteso

Serie Ordinaria n. 29 - Martedì 19 luglio 2011

«ritenendo del tutto insufficiente il ricorso agli allevamenti, così come illustrato al punto 1, e comunque ritenendo soddisfatti tutti i requisiti prescritti dall'art. 9 della direttiva 79/409/CEE».

9.5. - Con riferimento, infine, all'istanza di sospensiva formulata dal ricorrente, la Regione Toscana contesta che ne ricorrano i presupposti.

10. - In prossimità della udienza pubblica la sola difesa della Regione Lombardia ha depositato una breve memoria illustrativa in cui, insistendo sulle conclusioni già rassegnate, segnala, quanto alla pretesa violazione dell'art. 117, primo comma, Cost., che, discutendosi della violazione di un parametro interposto costituito da una disposizione comunitaria, sarebbe necessario sollevare la pregiudiziale interpretativa di questa di fronte ai competenti organi di giustizia dell'Unione europea.

Considerato in diritto

1. - Con distinti ricorsi il Presidente del Consiglio dei ministri ha sollevato, in riferimento all'art. 117, commi primo e secondo, lettera s), della Costituzione, questione di legittimità costituzionale dell'intera legge (peraltro consistente in due soli articoli ed un allegato) della Regione Lombardia 21 settembre 2010, n. 16, recante «Approvazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2010/2011, ai sensi della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 (Legge quadro sulla cattura dei richiami vivi)», e dell'art. 2 della legge della Regione Toscana 6 ottobre 2010, n. 50, recante «Disciplina dell'attività di cattura di uccelli da richiamo appartenenti alle specie cacciabili per l'anno 2010 ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e dell'articolo 34 della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»)».

1.1. - Il ricorrente dubita sotto due profili della legittimità costituzionale delle disposizioni regionali impugnate. In particolare, quanto al primo profilo, poiché esse sarebbero state adottate in assenza dei presupposti e delle condizioni poste dall'art. 9 della direttiva 2 aprile 1979, n. 79/409/CEE (Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici), riprodotta senza alcuna modificazione sostanziale nell'art. 9 della direttiva 2009/147/CE (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici). Quanto al secondo, poiché le disposizioni censurate, le quali disciplinano entrambe la cattura di uccelli da utilizzare quali richiami vivi nell'esercizio della attività venatoria, sarebbero state adottate in mancanza del parere favorevole reso dal competente Istituto superiore per la fauna selvatica (ISPRA), come, invece, prescriverebbe l'art. 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio).

2. - Preliminarmente, tenuto conto delle evidenti ragioni di connessione fra i ricorsi, i due giudizi debbono essere riuniti, così da essere definiti con un'unica decisione.

3. - Con riguardo alla violazione dell'art. 117, primo comma, Cost., la questione è fondata.

3.1. - Questa Corte, infatti, già con la recente sentenza n. 266 del 2010, è stata chiamata a scrutinare delle disposizioni normative adottate dalla Regione Lombardia e dalla Regione Toscana aventi ad oggetto la disciplina della cattura dei richiami vivi. In quella occasione è stato precisato che l'art. 9 della direttiva 2009/147/CE (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici) prevede che gli Stati membri, «sempre che non vi siano altre soluzioni soddisfacenti», possano derogare alle misure di protezione poste dalla medesima direttiva per il conseguimento di una serie di interessi generali tassativamente indicati fra i quali, per quanto riguarda il presente giudizio, quello di «consentire in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di uccelli in piccole quantità».

Il carattere eccezionale del potere in questione è stato peraltro ribadito anche dalla giurisprudenza comunitaria (in particolare, con riferimento alla previsione, peraltro avente lo stesso tenore di quella ora richiamata, contenuta nell'art. 9 della direttiva 79/409/CEE: Corte di giustizia CE, 8 giugno 2006, causa C-118/94), secondo la quale l'autorizzazione degli Stati membri a derogare al divieto generale di cacciare le specie protette è subordinata alla adozione di misure di deroga dotate di una motivazione che faccia riferimento esplicito e adeguatamente circostanziato alla sussistenza di tutte le condizioni prescritte dall'art. 9, paragrafi 1 e 2.

Detti requisiti, infatti, perseguono il duplice scopo di limitare le deroghe allo stretto necessario e di permettere la vigilanza degli organi comunitari a ciò preposti.

In particolare, il paragrafo 2 dell'art. 9 della citata direttiva prevede che le deroghe debbano menzionare: a) le specie che formano oggetto delle medesime; b) i mezzi, gli impianti o i metodi di cattura o di uccisione autorizzati; c) le condizioni di rischio e le circostanze di tempo e di luogo in cui esse possono essere applicate; d) l'autorità abilitata a dichiarare che le condizioni stabilite sono soddisfatte e a decidere quali mezzi, impianti o metodi possono essere utilizzati, entro quali limiti e da quali persone; e) i controlli che saranno effettuati.

Alla luce di tali considerazioni, dunque, il rispetto del vincolo comunitario derivante dall'art. 9 della direttiva 79/409/CEE (oggi art. 9 della direttiva 2009/147/CE) impone l'osservanza dell'obbligo della puntuale ed espressa indicazione della sussistenza di tutte le condizioni in esso specificamente indicate, e ciò a prescindere dalla natura (amministrativa ovvero legislativa) del tipo di atto in concreto utilizzato per l'introduzione della deroga al divieto di caccia e di cattura degli esemplari appartenenti alla fauna selvatica stabilito agli articoli da 5 a 8 della medesima direttiva.

Chiarito quanto sopra, rileva questa Corte che, per ciò che concerne la legge regionale della Lombardia n. 16 del 2010, la quale riproduce in termini sostanzialmente testuali il contenuto della legge regionale n. 19 del 2009, valgono le medesime considerazioni già svolte riguardo a quest'ultima nella citata sentenza n. 266 del 2010; cioè che in essa vi è la completa omissione di qualsiasi cenno in ordine alla sussistenza delle condizioni e dei presupposti richiesti dalla direttiva.

Quanto all'art. 2 della legge regionale della Toscana n. 50 del 2010, anche se è dato riscontrare nel suo preambolo, rispetto a quanto contenuto in quello della legge regionale n. 53 del 2009, lo sviluppo di qualche ulteriore linea argomentativa, va tuttavia evidenziato che, non diversamente che per il passato, è fondata su di una mera petizione di principio la affermazione secondo la quale «Non esiste al momento altra condizione soddisfacente a fronte delle richieste pervenute se non quella del metodo delle catture» (punto 11 del preambolo della legge regionale n. 50 del 2010), non essendo affatto chiarito perché una campagna di allevamento in cattività, tempestivamente promossa e realizzata, non sia idonea a fornire il fabbisogno necessario di richiami vivi, in tal modo costituendo, secondo le prescrizioni rese in sede consultiva dall'ISPRA, «una valida alternativa alla cattura» dei medesimi.

L'affermazione della illegittimità costituzionale delle norme censurate per violazione dell'art. 117, primo comma, Cost. assorbe l'ulteriore profilo di censura sollevato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Parimenti assorbita viene ad essere la questione della sospensione dell'efficacia delle disposizioni legislative impugnate posta nei ricorsi (sentenze n. 326 e n. 10 del 2010).

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

riuniti i giudizi,

dichiara l'illegittimità costituzionale della legge della Regione Lombardia 21 settembre 2010, n. 16, recante «Approvazione del piano di cattura dei richiami vivi per la stagione venatoria 2010/2011, ai sensi della legge regionale 5 febbraio 2007, n. 3 (Legge quadro sulla cattura dei richiami vivi)»;

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 2 della legge regionale della Toscana 6 ottobre 2010, n. 50, recante «Disciplina dell'attività di cattura di uccelli da richiamo appartenenti alle specie cacciabili per l'anno 2010 ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e dell'articolo 34 della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»)».

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 8 giugno 2011.

F.to:
Paolo Maddalena, Presidente
Paolo Maria Napolitano, Redattore
Gabriella Melatti, Cancelliere
Depositata in Cancelleria il 15 giugno 2011.
Il Direttore della Cancelleria
F.to: Melatti